

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 50<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 DICEMBRE 1983

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,  
indi del presidente COSSIGA  
e del vice presidente DE GIUSEPPE

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . Pag. 176

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 164

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 165

Assegnazione . . . . . 165

Nuova assegnazione . . . . . 165

##### Seguito della discussione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196-B) (Approva-

to dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

\* BASTIANINI (PLI) . . . . . Pag. 11

BIGLIA (MSI-DN) . . . . . 12

CAROLLO (DC), relatore sul disegno di legge n. 195-B . . . . . 7, 10

\* CROCETTA (PCI) . . . . . 12

DEGAN, ministro della sanità . . . . . 10

GARIBALDI (PSI) . . . . . 10

\* GORIA, ministro del tesoro . . . . . 3 e passim

\* IMBRIACO (PCI) . . . . . 7, 9, 10

MELOTTO (DC) . . . . . 9

PIERALLI (PCI) . . . . . 13

\* PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . 8

##### Seguito della discussione e approvazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . 13, 76

\* BONAZZI (PCI) . . . . . 73

\* BELLAFIORE (PCI) . . . . . 19

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

* CALICE (PCI)	Pag. 86
CAROLLO (DC), relatore	21 e passim
CASTIGLIONE (PSI), f.f. relatore	28
CAVAZZUTI (Sin. Ind.)	42, 77
CONSOLI (PCI)	72
* COVI (PRI)	81
* DEGAN, ministro della sanità	31, 32, 38
FABBRI (PSI)	84
FERRARI-AGGRADI (DC)	75, 88
GARIBALDI (PSI)	31
GORIA, ministro del tesoro	21 e passim
* IMBRIACO (PCI)	29, 32, 37
* LOI (Misto PS d'Az.)	76
MALAGODI (PLI)	78
* MITROTTI (MSI-DN)	82
* MOLTISANTI (MSI-DN)	75
* PISTOLESE (MSI-DN)	28
* VECCHI (PCI)	27

**Seguito della discussione e approvazione:**

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196-B) (Approva-

to dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* POLLASTRELLI (PCI)	Pag. 89
----------------------	---------

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio	166, 168, 170
Interrogazioni da svolgere in Commissione	176

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 24 GENNAIO 1984****PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzioni	165
-----------------------------	-----

**PER LE FESTIVITA' NATALIZIE**

PRESIDENTE	164
------------	-----

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposta di modificazione	165
---------------------------	-----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PALUMBO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Carta, Crollanza, Curella, Mazzola, Murmura, Pasquino, Riggio, Salvi, Toros, Vernaschi e Quaranta.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 195-B e 196-B.

Ricordo che nella seduta di ieri si è esaurita la discussione generale, sono stati svolti gli ordini del giorno e hanno replicato i relatori.

Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

\* GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, signori senatori, come ho anticipato durante la replica in Commissione bilancio, vorrei tentare — brevemente, peraltro — di cogliere questa occasione per una prima riflessione a consuntivo, potremmo ormai dire, trascorso il tempo di approvazione della legge finanziaria e della legge di bilancio. Tutto ciò vorrei farlo precedere da un richiamo, che è un ringraziamento ai signori relatori per la doppia fatica che quest'anno si sono trovati a compiere. Il senatore Carollo ed il senatore Castiglione, ancora una volta, mi hanno consentito di superare gli aspetti descrittivi della manovra ed hanno portato un contributo prezioso al dibattito in termini di riflessione.

Signori senatori, nel corso delle numerose occasioni di incontro che hanno accompagnato la presentazione della manovra finanziaria per il 1984, ho avuto più volte modo di ricordare come questa si articolasse su tre piani: contenimento del fabbisogno intorno ai 90.000 miliardi, riduzione della dinamica del costo del lavoro soprattutto o, comunque, dei redditi nominali in misura non superiore al 10 per cento in media di anno, restrizione monetaria e creditizia che sincronizzasse la crescita della moneta con i suddetti obiettivi.

Più volte osservai come i tempi per un avvio al risanamento finanziario si stessero restringendo e come, con tempi minori, o la cura diventava più incisiva oppure gli obiettivi venivano ad allontanarsi ed i programmi di Governo a perdere di significato.

Questa circostanza, che vede per la prima volta, sotto quello che potremmo definire il regime della legge finanziaria, l'approvazione della medesima entro i tempi previsti, dovrebbe essere occasione di sollievo e di compiacimento. Lo è per il Governo e credo anche per il Parlamento. È però anche

occasione di rinnovata preoccupazione sulle possibilità che il nostro paese avrà di seguire la ripresa internazionale in atto, di vedere finalmente diminuire disoccupazione e inflazione.

Il fabbisogno del settore statale avrebbe dovuto rimanere nel 1984 sugli stessi ammontari assoluti del 1983, non solo attraverso misure di rallentamento della crescita delle spese e di riproposizione di imposte già adottate per l'anno in corso, ma anche attraverso misure di carattere finanziario (i rientri di tesoreria dei quali molto si è parlato) e di politica generale (abbattimento dell'inflazione, con i conseguenti vantaggi sull'onere per il servizio del debito pubblico).

Per tale via, pur rispettando il vincolo di non accrescere ulteriormente il fabbisogno del settore statale del 1984, si era operato in modo da non spezzare ogni speranza di ripresa. Tuttavia le variazioni introdotte durante l'iter di approvazione della legge finanziaria e più ancora durante l'iter dei provvedimenti ad essa connessi, le incertezze che si sono sino ad ora rivelate mostrano che tale sforzo del Governo non è stato correttamente apprezzato, quasi che si fosse trattato di una manovra essenzialmente deflazionistica, e sono state introdotte variazioni o sono mancate iniziative che già sin d'ora indicano nuove esigenze per circa 4.000 miliardi, mentre si sono autorizzati ulteriori 2.600 miliardi di lire di indebitamento estero.

Maggiori stanziamenti per enti locali, per il Fondo investimenti e occupazione, per le partecipazioni statali, per alcune aree particolarmente sfavorite del paese, accompagnati dalle modifiche che ha subito la normativa sulle pensioni e dalle variazioni apportate alla legge sul condono, sono all'origine di questi preoccupanti aggravii per il bilancio dello Stato. Se poi si tiene conto dei rischi impliciti nei provvedimenti ancora da definire, di alcuni probabili slittamenti di spesa dal 1983 al 1984, della sottovalutazione probabile di talune esigenze, allora occorre aggiungere altri 4.000 miliardi circa di maggiori spese. Se urgenti provvedimenti non verranno adottati, il fabbisogno

di cassa del settore statale, programmato entro i limiti di 90.800 miliardi nel 1984, supererà abbondantemente i 100.000 miliardi al netto della maggiore spesa per interessi che ne deriverebbe e restando ancora da definire in Parlamento importanti misure cosiddette esterne alla legge finanziaria, quali il condono urbanistico e l'avvio della tesoreria unica.

Per maggiore chiarezza vorrei chiedere alla cortesia dei signori senatori un attimo di attenzione per giustificare le cifre sinteticamente esposte con gli aggregati che le compongono. Occorre, per maggiore comprensione, risalire un attimo al disegno originario, disegno esposto nella relazione previsionale e programmatica, disegno che partiva da una valutazione del fabbisogno complessivo del settore statale, per il 1984, di 107.050 miliardi, fabbisogno non tendenziale come una certa moda ha inteso accreditare, ma derivante da una sommatoria quanto più precisa e accurata possibile delle singole voci di spesa. Rispetto a questo fabbisogno computato in 107.050 miliardi erano immaginate quattro operazioni non comprese nel computo precedente e quindi utili a diminuire il fabbisogno complessivo. La prima: il decreto originario sulla sanatoria urbanistica venne stimato dall'Amministrazione dei lavori pubblici poter garantire un gettito di circa 9.000 miliardi, di cui 8.000 nel 1984. Sempre il provvedimento citato prevedeva che il 17 per cento del gettito complessivo attribuibile all'erario dovesse essere destinato a copertura degli oneri per il trasferimento agli enti locali non compresi in bilancio. Si computò allora che il beneficio per l'erario sarebbe consistito in 6.750 miliardi. Seconda misura: l'avvio della creazione di un sistema centralizzato delle tesorerie con il parallelo inizio di un recupero della tesoreria centrale di parte — circa il 25 per cento — dei depositi degli enti pubblici in essere presso il sistema bancario, rientro stimato in 5.000 miliardi. Si indicò un'ulteriore cifra di 1.500 miliardi sotto la definizione « misura da definire » sia in termini di contenimento della spesa che in termini di crescita dell'entrata. Si immaginò, infine, che combinando la mano-



vra di finanza pubblica con incisive iniziative in termini di politica dei redditi si sarebbe potuto fruire di un ulteriore contenimento della spesa per interessi valutabile in circa 3.000 miliardi. I 6.750 miliardi immaginati come beneficio della sanatoria urbanistica, più i 5.000 immaginati come derivanti dall'avvio dell'operazione tesoreria unica, più i 1.500 miliardi delle misure cosiddette « ancora da definire », più i 3.000 miliardi di possibili risparmi sull'onere del servizio del debito pubblico comportavano un alleggerimento dei 107.050 miliardi di partenza di 16.250 miliardi, con un totale quindi di 90.800 miliardi, così come indicato appunto nella relazione previsionale e programmatica.

Occorre allora valutare, per la comprensione delle indicazioni che mi sono permesso di richiamare, che cosa è accaduto da quando questo disegno è stato progettato e avviato ad oggi, in relazione ai termini fondamentali del disegno medesimo.

Prima annotazione: l'area della finanza locale, già nel disegno originario e confermandosi poi nell'approvazione della legge finanziaria, lasciava indeterminate misure di recupero per circa 800 miliardi. In altri termini, il Governo scontava la necessità di aumentare — così come fu fatto in Senato in prima lettura — i trasferimenti agli enti locali di 2.010 miliardi. Di questi 2.010 miliardi circa 1.200 si immaginavano essere fruibili dall'utilizzo di parte della sanatoria urbanistica. Restavano circa 800 miliardi da coprire o con il provvedimento relativo all'autonomia impositiva degli enti locali, o con altre misure che il Ministero delle finanze avesse indicato e che restano da determinare. Il provvedimento inerente alla sanatoria urbanistica, dopo le vicende parlamentari, tradotto in disegno di legge modificato in alcune sue parti importanti, viene stimato dall'Amministrazione lavori pubblici essere capace di minore gettito rispetto ai 9.000 miliardi previsti, minor gettito che, al momento, dalla medesima amministrazione è quantificato in circa 2.500 miliardi.

Abbiamo accresciuto per 800 miliardi la disponibilità del Fondo investimenti e occupazione — tralascio il problema legato al-

le partecipazioni statali che potrebbe avere natura diversa per le caratteristiche del sistema —, 75 miliardi derivano dallo stralcio dell'ex articolo 14 sul regime della Valle d'Aosta, 1.600 miliardi rappresentano la maggior spesa derivante dall'approvazione del provvedimento cosiddetto su Pozzuoli e poi esteso ad altre aree del paese, 225 miliardi circa rappresentano il minor risparmio sul sistema previdenziale realizzato dopo le modifiche apportate dal Senato.

A parte queste indicazioni vi sono due questioni di grande rilievo sulle quali il Governo, e per quanto di sua competenza il Ministro del tesoro, non hanno mai mancato di richiamare l'attenzione del Parlamento e dell'amministrazione in generale, come, credo, i colleghi, ricordando i dibattiti in Commissione e in Aula, potranno testimoniare.

Mi riferisco alla questione dell'INPS e alla questione del gettito IVA. La prima presenta problemi in due direzioni. Il fabbisogno del 1984 è stato computato proiettando i flussi di entrata dal sistema delle imprese, quindi i flussi derivanti dal versamento contributivo al netto dei saldi che le imprese operano per assegni familiari, cassa integrazione, prestazioni economiche per malattia e proiettando ovviamente la spesa del 1983 in ragione degli strumenti che regolano la crescita delle pensioni, come recentemente modificate. La proiezione delle entrate, cioè quella della parte attiva dell'INPS, scontava una stima delle entrate 1983, che costituiscono rispetto all'84 l'ovvio « zoccolo » sul quale misurare gli incrementi, ed è molto superiore a quella che si sta invece realizzando: l'Istituto nazionale della previdenza sociale realizzerà nel 1983 un fabbisogno superiore al previsto di circa 2.000 miliardi, essenzialmente per mancanza di entrate, ovviamente rispetto alle previsioni.

Per quanto riguarda la questione dell'IVA, occorre registrare che il gettito 1983 si avvia ad essere consuntivato più in basso rispetto a quello che era stato immaginato, in modo tale che mantenere fede alla previsione 1984 comporterebbe un aumento, rispetto al 1983, di qualcosa di più del 20

per cento, che onestamente appare ambizioso, stante l'andamento del sistema, e appare soprattutto capace di importare rischi rilevanti.

Si tratta, onorevoli senatori, di ordini di grandezza tali da snaturare totalmente la manovra di finanza pubblica così come originariamente concepita e da imprimere un ulteriore squilibrio all'economia italiana. Non è quindi pensabile rinunciare, senza aver fatto ogni sforzo possibile, all'obiettivo di stabilizzare il fabbisogno del settore statale nel 1984. Occorrerà dunque agire immediatamente per ripristinare la credibilità di questo obiettivo. Non è compito di un ministro, neppure del Ministro del tesoro, indicare soluzioni che solo la collegialità del Governo, in termini di iniziativa, e l'autorità del Parlamento, in termini di realizzazione, potranno definire. E però, credo, un dovere del Governo, e in particolare del Ministro del tesoro, rappresentare la situazione o, meglio, il quadro rispetto al quale tali iniziative devono essere misurate, senza dimenticare che la manovra di finanza pubblica sarebbe comunque monca se si limitasse al controllo del disavanzo nel 1984. Sin dal mese di gennaio prossimo occorrerà impostare le linee di intervento per il 1985, in stretta connessione con gli obiettivi di rientro dall'inflazione.

Non minori preoccupazioni, infine, circondano l'avvio della politica di controllo del costo del lavoro. In assenza di interventi, nei prossimi mesi, si determineranno variazioni nel costo del lavoro tali da pregiudicare i risultati complessivi del prossimo anno. Con il prossimo gennaio verranno a scadenza aumenti contrattuali decisi nell'estate scorsa. Con il mese di febbraio scatta la contingenza per una variazione che da più parti è stimata essere di rilevante consistenza, data l'evoluzione passata del costo della vita. Se si tiene conto dell'insieme dei meccanismi e degli automatismi che regolano il costo del lavoro in assenza di interventi diretti, gli elementi qui citati sono sufficienti da soli a far aumentare nel 1984 del 9,5 per cento la retribuzione del settore industriale anno su anno.

Se così stanno le cose significherebbe che, se si vorrà mantenere l'obiettivo di regolare l'aumento del costo del lavoro entro il 10 per cento nel 1984, non vi dovrebbero più essere scatti di contingenza nei trimestri successivi. Ciò aggraverebbe comunque i conti delle imprese, perchè anticiperebbe ad inizio d'anno gran parte dell'aumento del costo, mentre non soddisferebbe certo i lavoratori che dovrebbero restituire in termini di potere d'acquisto quel più di reddito che otterrebbero nel mese di febbraio.

Alternative valide a tali soluzioni non ve ne sono, se si esclude quella di accettare uno sconfinamento degli obiettivi di crescita del costo del lavoro e quindi di rinunziare ad ogni possibilità di beneficiare di una riduzione dell'inflazione.

L'obiettivo di riduzione dell'inflazione è oggi più che mai strettamente connesso con quello di controllo della finanza pubblica. Esercizi di analisi econometrica confermano quanto il buon senso ci dice nella forma più intuitiva. La finanza pubblica è ormai largamente influenzata dalla dinamica dell'inflazione, mentre non esistono più, o sono molto attenuate, quelle sfasature di indicizzazione che davano al bilancio pubblico una funzione di compensazione automatica alle oscillazioni dell'inflazione. Una riduzione dell'inflazione è quindi indispensabile per contenere la dinamica del disavanzo pubblico e non può essere rinviata. Così come, giova ricordare, è necessario un taglio netto e permanente del disavanzo pubblico, al netto della spesa per interessi, al fine di rallentare e di invertire la tendenza del debito pubblico.

Non ci sono illusioni da farsi: anche in presenza di un calo dell'inflazione, soltanto con un moderato controllo del disavanzo pubblico, quale quello sotteso alla legge finanziaria, la consistenza del debito pubblico tenderà a crescere fino a raggiungere in un breve periodo il livello del prodotto interno lordo.

Non vi è da parte mia alcuna intenzione di individuare un numero magico, nel rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo, oltre il quale si entra nella zona di non ritorno. Nè voglio drammatiz-

zare oltre certi limiti il significato di specifiche grandezze macroeconomiche. Certo è che in tempo di pace un rapporto pari a 1 fra debito pubblico e prodotto interno lordo è segno di forte disagio per un paese industriale della nostra dimensione. Esso è anche un indice perentorio del grado di difficoltà nel controllare l'economia che possiede ormai un livello tale di liquidità da poter contrastare ogni tendenza programmata semplicemente modificando le sue propensioni alla spesa o al risparmio. Di tale precarietà occorre tener conto per un debitore delle dimensioni raggiunte dal settore pubblico che, se vorrà ridurre il carico di interessi, con un livello del debito così elevato, dovrà contare su una reale e rapida riduzione dell'inflazione. In caso contrario, la necessità di far accettare una massa crescente di titoli ad operatori che vedono solo piccoli successi nel controllo dell'inflazione sarà tale da impedire una riduzione dei tassi di interesse, ciò che pregiudicherebbe ogni possibilità di successo.

Ancora una volta, dunque, occorre sottolineare la stretta interdipendenza tra politica fiscale, monetaria, di rientro dall'inflazione in tempi rapidi. Nè l'azione di risanamento di bilancio nè una forma di accordo salariale incisivo e senza ambiguità troveranno eco in questa Assemblea, nel paese, se queste parole saranno considerate soltanto rituali esortazioni, senza un reale riferimento alla situazione del paese, e allora la politica monetaria resterà l'unico strumento che il Governo avrà a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi programmati.

In questo caso, le semplici e traumatiche ricette monetaristiche troveranno davvero applicazione in un'ulteriore restrizione monetaria, che sarà particolarmente avvertita perchè si scontrerà, da un lato, con un debito pubblico che cresce tumultuosamente, e che quindi susciterà di per sé ulteriori tensioni finanziarie e, dall'altro, cozzerà con una dinamica dei redditi monetari incompatibile con il tasso di inflazione del 10 per cento, con il risultato di portare il sistema ad un nuovo punto di equilibrio caratterizzato, tra l'altro, da maggiore disoccupazione.

Mi auguro però — e ho concluso — che, nonostante i ritardi e le contraddizioni, la razionalità, la percezione dell'interesse generale, il senso dell'equità, della vera equità, non quella che vorrebbe trattare in modo eguale chi eguale non è e che protegge solo coloro che oggi sono già protetti, spingeranno questa Assemblea e le forze più vive della società ad adottare provvedimenti e ad accettare comportamenti che evitino al paese un 1984 di maggiore instabilità e di maggiore povertà. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 1.

CAROLLO, *relatore sul disegno di legge n. 195-B*. Signor Presidente, sono favorevole all'ordine del giorno n. 1.

GORIA, *ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

IMBRIACO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* IMBRIACO. Occorre spendere qualche parola sull'ordine del giorno presentato dal senatore Melotto e da altri senatori, anzitutto per ricordare che il sacro furore che ha infiammato il senatore Melotto, in riferimento al pastrocchio che ha partorito la Camera dei deputati in relazione alle questioni istituzionali che stanno dietro questo benedetto articolo 28, è un sacro furore che poteva anche esprimere quando la stessa questione si è posta in quest'Aula e ha trovato la Democrazia cristiana e gli altri Gruppi molto lontani dalle vere questioni. In buona sostanza, si ribadisce in questa sede e si prende atto che quando questioni come quelle istituzionali vengono trattate in sede non propria ci si avvia verso un ginepraio, verso un pasticcio dal quale non si riesce più a venir fuori.

Tuttavia, siamo lieti che finalmente la Democrazia cristiana abbia preso coscienza di questo stato di cose e riconosca con noi la necessità di risolvere uno dei problemi sui quali il Senato ha avviato un'indagine conoscitiva — è bene ricordarlo — per cercare di capire quali siano le ragioni che hanno bloccato il funzionamento o addirittura il decollo della riforma sanitaria, problema che, in sede non propria, è stato ulteriormente complicato e pasticciato.

La sostanza della questione che l'ordine del giorno presentato dal senatore Melotto rappresenta ai signori colleghi è una sostanza sulla quale si deve convenire. Tuttavia occorre riflettere e stare attenti perchè lungo questa strada le complicazioni saranno sempre maggiori. Che cosa significa affermare e riconoscere nell'ordine del giorno che il rapporto tra regione, comune e unità sanitaria locale, secondo il disposto licenziato dalla Camera, è un rapporto complicato che altera le norme della legge n. 833 e le norme generali che regolano la vita dei comuni e degli enti locali e poi a questo punto delegare ad un Governo, badate bene, che in questa materia è stato sordo e insensibile a tutte le denunce che sono venute fuori, la possibilità di risolvere la questione istituzionale con un provvedimento che riconferma il ruolo di ente strumentale dell'unità sanitaria locale, senza definire le esatte competenze di questi enti mentre una norma certa, quella della legge n. 833, ha già definito e consacrato l'unità sanitaria locale come una struttura operativa del comune?

In buona sostanza, quindi, riteniamo che pur di correggere una stortura che si è realizzata attraverso quell'articolo 28 si debba tener conto innanzitutto, per il rispetto che si deve a questa Camera, che essa — lo ribadisco perchè credo che non tutti i colleghi ne siano a conoscenza — ha avviato un'indagine conoscitiva per capire le ragioni che si sono finora frapposte al decollo e al pieno funzionamento del servizio sanitario nazionale. Tra i punti principali sui quali il Senato ha deciso di soffermarsi vi è una riflessione sulle questioni istituzionali e sui rapporti che intercorrono tra

Governo, regione, comune e unità sanitarie locali. Occorre aspettare la conclusione di questa indagine per arrivare a formulare una proposta che tenga conto delle esperienze maturate, delle ragioni che si sono frapposte al funzionamento a pieno regime della macchina; in ogni caso da questo momento si può decidere qualcosa, ma nel rispetto delle norme che già regolano la vita delle nostre istituzioni. Per questa ragione il Gruppo comunista si dichiara disponibile ad appoggiare e ad approvare l'ordine del giorno presentato dal senatore Melotto a patto che, laddove si dice: « riconfermare il ruolo di ente strumentale di unità sanitaria locale », si aggiunga « confermare il ruolo di ente strumentale del comune dell'unità sanitaria locale », ciò per non introdurre un ulteriore elemento di contraddizione e di complicazione in una materia che è già di per sé ibrida, complicata perchè rischia di far affondare definitivamente una delle più grandi conquiste civili che il nostro Parlamento ha approvato nel corso dell'ultimo triennio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, signori colleghi, prendo la parola sull'ordine del giorno presentato dal senatore Melotto perchè sono veramente perplesso sul contenuto dello stesso.

In effetti abbiamo criticato il sistema adottato dalle unità sanitarie locali nella gestione della politica sanitaria, abbiamo denunciato la lottizzazione che avviene nei vari comuni in questi organismi e abbiamo presentato un disegno di legge perchè vengano nominati dei commissari in attesa della riforma della legge n. 833. È chiaro che, in coerenza con questa nostra posizione, non possiamo accettare questo ordine del giorno che è assolutamente in contrasto con il nostro pensiero e il nostro atteggiamento.

Noi abbiamo denunciato tutto quello che avviene nella gestione delle unità sanitarie locali. È intervenuta la magistratura penale

per quanto riguarda quasi tutti, moltissimi di questi organismi; abbiamo nella legge finanziaria addirittura proceduto alla sanatoria generale di tutti i debiti, di tutte le passività di queste allegre gestioni. Adesso invece andiamo anche a chiedere una riforma addirittura per inserirla nell'ambiente comunale mentre sappiamo — e rispondo al collega di parte comunista che ha parlato poco fa — che non appartiene a un solo comune, perchè molte unità sanitarie locali comprendono più comuni. Quindi non si può mettere questo organismo alle dipendenze del comune, quando è un organismo più ampio di quello che può essere l'entità comunale.

Per queste considerazioni preannuncio che votiamo contro l'ordine del giorno. Richiamiamo l'attenzione del Ministro sulla gravità delle affermazioni contenute in questo ordine del giorno perchè è necessario procedere sulla base delle direttive del Presidente del Consiglio e secondo quanto egli ha detto in quest'Aula in sede di programmazione, ovvero occorre decisamente procedere alla riforma della riforma e non a consolidare una riforma sbagliata.

Queste sono le ragioni per cui il nostro Gruppo voterà contro l'ordine del giorno. *(Applausi dall'estrema destra).*

**PRESIDENTE.** Senatore Melotto, accetta o meno la proposta del senatore Imbriaco, il quale avrebbe chiesto di aggiungere alla frase: « unità sanitaria locale riconfermandola ente strumentale » le parole « del comune »?

**MELOTTO.** Signor Presidente, vorrei precisare che con questo ordine del giorno abbiamo inteso che questa Camera definisca transitoria la norma prevista dall'articolo 28 e quindi rinvii all'aggiustamento della legge n. 833 la definizione, compreso tutto il processo dei controlli sostitutivi, dell'unità sanitaria locale.

Poichè, come è scritto, può darsi che possa ingenerare qualche perplessità, giustamente il senatore professor Sandulli mi suggerisce — e farei mio tale suggerimento — di sostituire a proposito della unità sanita-

ria locale la dizione: « riconfermandone il carattere strumentale » eccetera. Questo credo lascia certamente aperto il problema della dipendenza per cui in quella sede si potrà definire una volta per tutte la natura, la dipendenza dell'unità sanitaria locale.

**PRESIDENTE.** Senatore Melotto, le avevo chiesto, indipendentemente dalla dizione che lei considera migliorativa del testo, se accettava la precisazione che era stata proposta dal senatore Imbriaco, di indicare cioè che l'unità sanitaria locale è un ente strumentale del comune.

**MELOTTO.** Mi sembra che la mia proposta superi quella del senatore Imbriaco e riconfermo perciò che la modifica è la seguente: « riconfermandone il carattere strumentale » e collegando, inoltre, tale modifica con la legge di riforma dell'ordinamento locale, che è all'esame della 1ª Commissione.

**IMBRIACO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **IMBRIACO.** La precisazione del senatore Melotto può sembrare una questione di lana caprina, ma ha invece una valenza significativa. In effetti, in teoria non avremmo bisogno di riconfermare nulla, perchè in una norma precisa della legge n. 833 è definita l'unità sanitaria locale e si dice che la USL è una struttura operativa del comune. L'articolo 28 del testo licenziato dalla Camera dei deputati ha contraddetto questa norma. Tale norma ha di fatto riconosciuto alla regione, e per essa al commissario di Governo, la possibilità di...

**PRESIDENTE.** Senatore Imbriaco, lei si è già espresso in proposito.

**IMBRIACO.** Volevo fare una precisazione. In ogni caso, ritengo, poichè non è una questione secondaria, che la possibilità di convenire su questo ordine del giorno sia legata al fatto che si riconfermi la natura di strumento del comune per l'unità sanitaria locale. Insistiamo, pertanto, perchè alla formulazione del senatore Melotto si aggiun-

gano comunque le parole: « comune » o « consorzio dei comuni ».

PRESIDENTE. Se il proponente non accetta questa modifica, naturalmente essa non può essere messa ai voti.

IMBRIACO. Signor Presidente, annuncio allora che noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla modifica proposta dal senatore Melotto.

CAROLLO, *relatore sul disegno di legge n. 195-B*. Signor Presidente, la modifica è accettata.

DEGAN, *ministro della sanità*. La modifica è accettata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, signori colleghi, il Gruppo socialista voterà questo ordine del giorno. Lo voterà con convinzione; consapevoli che è urgente e indifferibile ormai definire cosa siano le unità sanitarie locali. È una premessa indispensabile a dissipare gli equivoci che si sono andati accumulando intorno a questo nuovo ente, spesso ingiustamente. Per queste ragioni voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Melotto e da altri senatori, nel nuovo testo che è il seguente:

Il Senato,

considerato che le modifiche introdotte alla Camera con l'articolo 28 mutano sostan-

zialmente l'impianto istituzionale e i rapporti tra regioni, comuni e USL, introducendo una confusione pericolosa tra poteri di governo delle autonomie locali, loro enti strumentali, ed organismi di controllo; ritenendo che la situazione che si viene a determinare debba essere considerata del tutto transitoria, oltre che anomala,

impegna il Governo

a definire sollecitamente in occasione della rilettura della legge n. 833 del 1978 la natura giuridica della Unità sanitaria locale riconfermandone il carattere strumentale e collegando inoltre queste modifiche con la legge di riforma dell'ordinamento locale.

9. 195-B. 1 MELOTTO, COLOMBO SVEVO, MANCINO, CAMPUS, FOSCHI

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere su questo ordine del giorno.

CAROLLO, *relatore sul disegno di legge 195-B*. Signor Presidente, su questo ordine del giorno non posso dire soltanto se sono favorevole o contrario ma, sia pure telegraficamente, devo esprimere qualche considerazione.

Poc'anzi, con l'onestà intellettuale e con la serietà che lo contraddistinguono, il ministro Gorla ha rappresentato con molta malinconia la realtà presente dichiarando che, rispetto al testo originario del bilancio e della legge finanziaria, alcune modifiche proposte, a suo giudizio, non avrebbero migliorato le cose, ma le avrebbero, quanto meno, lasciate com'erano.

Le considerazioni svolte potrebbero essere illustrative dell'ordine del giorno presentato dai colleghi liberali. Allora se la situazione è quella che lo stesso Governo ha illustrato nei termini qui espressi dall'ordine del giorno liberale, io dovrei dire, e così dico, che mi rimetto al Governo. Altra cosa è che certi giudizi si esprimano nei termini formali di un ordine del giorno. Ma la responsabilità attiene ai colleghi del Partito

liberale italiano che trasformano una diagnosi in un atto formale che ha certamente il suo significato politico, specie per quanto attiene al modo di essere di un partito che fa parte della compagine governativa e che quindi, direttamente o indirettamente, non può non essere responsabile di quanto accade nell'ambito degli stessi cinque partiti che compongono la maggioranza.

Naturalmente in questo quadro e per queste considerazioni non sempre piacevoli, logicamente e doverosamente mi rimetto al Governo.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, quando, ieri, l'ordine del giorno è stato presentato, in vie brevi ho avuto modo di esprimere qualche considerazione. Certo non soltanto perchè io ho espresso qualche riflessione, ma perchè altre riflessioni si sono manifestate nell'Aula, avendo avuto notizia che l'ordine del giorno è stato risolto in altra forma, credo che il senatore Bastianini potrebbe illuminarci. Se non ci fossero difficoltà, signor Presidente, mi permetterei di invitarla a dare la parola al senatore Bastianini che credo abbia modifiche importanti da comunicare.

BASTIANINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BASTIANINI. Nella giornata di ieri è stato presentato questo ordine del giorno a firma dei senatori del Gruppo liberale. Le finalità che sono alla base della presentazione di questo ordine del giorno sono state colte per cui, anche a seguito di verifiche effettuate con i colleghi senatori Capigruppo della maggioranza e con lo stesso rappresentante del Governo, do lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno stesso, accettato da tutte le forze della maggioranza:

« Il Senato,

rilevato che il risanamento della finanza pubblica è condizione prioritaria per difendere in Italia le istituzioni democratiche,

riducendo il tasso d'inflazione, riavvicinando l'Italia all'economia dei paesi a sviluppo industriale dell'occidente e consentendo così di poter agganciare la ripresa che si manifesta su scala internazionale;

ricordato che tale impostazione è, conformemente agli impegni di Governo, alla base del disegno di legge finanziaria, per contenere per il 1984 il disavanzo di cassa, con un rigido controllo delle spese;

considerato che, nel periodo intercorso dalla presentazione della legge finanziaria, si sono modificati alcuni importanti elementi di previsione e si sono, nel corso del dibattito nei due rami del Parlamento, introdotte modifiche che rendono più difficoltoso il conseguimento degli obiettivi proposti,

impegna il Governo:

a dare seguito agli interventi di contenimento della spesa per il pieno conseguimento degli obiettivi contenuti nel programma esposto alle Camere in occasione della fiducia e a quelli conseguentemente fissati nella legge finanziaria;

a procedere a un'organica revisione delle leggi di spesa, con particolare riferimento alla materia sanitaria, al settore previdenziale, ai trasferimenti agli enti locali e al sistema delle partecipazioni statali, che sono oggettivamente le maggiori cause strutturali del progressivo accumularsi del *deficit*;

ad affiancare all'azione di risanamento della finanza pubblica ogni altra iniziativa necessaria (specie nel campo delle automatiche indicizzazioni del costo del lavoro) per avere le condizioni di una ripresa produttiva ed occupazionale ».

9. 195-B. 2 MALAGODI, GUALTIERI, BISAGLIA,  
SCHIETROMA, SCEVAROLLI, BASTIANINI

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere sul nuovo testo dell'ordine del giorno n. 2.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Colleghi, signor Presidente, signor Ministro, mi pare che la signora Thatcher faccia parte di questo Parlamento, in particolare faccia parte della maggioranza del Governo che ha fatto proprio un ordine del giorno che prima era del Gruppo liberale e che fondamentalmente è cambiato solo in qualche parola che non cambia però la sostanza del tipo di manovra economica che viene chiesta e che è presente già nella finanziaria come qualcosa di antipopolare che tende a colpire le grandi masse. Il compagno Antoniazzi diceva che questo Governo vuole toglierci anche l'aria che respiriamo, ed è vero. Vuol toglierci anche l'aria che respiriamo, vuol togliere l'aria ai pensionati, vuole operare tagli nel settore della sanità, vuole colpire ulteriormente le partecipazioni statali. Altro che risanamento! Altro che manovra economica tendente a risanare! È vero che ognuno di noi qui si

pone il problema di come risolvere tale questione, ma è anche vero che la cura che il Governo propone per cercare di superare l'inflazione è peggiore del male che dovremo curare.

Per questi motivi dunque il Gruppo comunista voterà contro l'ordine del giorno Thatcher-Malagodi.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Il Gruppo del Movimento sociale italiano rileva che il contenuto di questo ordine del giorno dà ragione alle impostazioni sostenute in quest'Aula dagli stessi esponenti del Movimento sociale italiano. Infatti, si rileva — ed è strano e significativo che questo rilievo provenga da uno dei Gruppi che formano la maggioranza di governo — che, a seguito dell'approvazione della legge finanziaria, per elementi non bene valutati in precedenza — anche se questo inciso è poi sparito per ottenere l'appoggio di tutti i Gruppi della maggioranza — nel corso delle operazioni di approvazione della Legge finanziaria si sono travolti i confini e i limiti che avrebbero dovuto essere coerenti con le impostazioni del programma di Governo.

### Presidenza del presidente COSSIGA

(Segue BIGLIA). Di questo programma condividiamo l'impegno a contenere l'inflazione e a ridimensionare la spesa e quindi voteremo a favore di questo ordine del giorno, limitatamente al secondo punto degli inviti al Governo. Chiediamo quindi che si possa votare l'ordine del giorno per parti separate e noi voteremo a favore della parte in cui si impegna il Governo a procedere ad una organica revisione delle leggi di spe-

sa, con particolare riferimento alla materia sanitaria, al settore previdenziale, ai trasferimenti agli enti locali e al sistema delle partecipazioni statali, che sono oggettivamente le maggiori cause strutturali del progressivo accumularsi del *deficit*.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, procederemo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore



Malagodi e da altri senatori, per parti separate.

Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, fino alle parole: « legge finanziaria ».

**È approvata.**

PIERALLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.**

Metto ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno, dalle parole: « a procedere » fino alle parole: « del deficit ».

**È approvata.**

Metto ai voti la terza parte dell'ordine del giorno, dalle parole: « ad affiancare » fino alle parole: « ed occupazionale ».

**È approvata.**

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 195.

Secondo la prassi univocamente seguita in occasione delle precedenti discussioni della legge finanziaria, l'articolo 1 — che riguarda il limite massimo del saldo netto da finanziare, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1984, gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale, nonchè gli importi da iscrivere nei fondi speciali per i provvedimenti legisla-

tivi che si prevede possano essere approvati nel 1984 — viene accantonato, per essere preso in esame al termine della discussione e delle deliberazioni sulle altre modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del testo approvato dalla Camera dei deputati non saranno posti ai voti, perchè identici ai corrispondenti articoli del testo approvato dal Senato.

Metto ora ai voti lo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 7 del testo approvato dal Senato, che è il seguente:

#### Art. 7.

Chiunque intende fruire di deduzioni, di detrazioni o agevolazioni di qualsiasi natura o di assegni e indennità o di prestazioni socio-sanitarie, subordinati al possesso di determinati ammontari di reddito complessivo o di reddito assoggettabile ad imposta o di reddito imponibile, deve tener conto ai fini dei predetti ammontari anche dei redditi esenti e dei redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva.

Il godimento dei benefici di cui al comma precedente è condizionato alla presentazione da parte del soggetto interessato di apposita dichiarazione attestante l'ammontare complessivo dei redditi posseduti, comprensivo dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, ed il dichiarante è tenuto, oltre alla corresponsione delle somme non pagate, alla restituzione di quanto percepito ed al pagamento delle prestazioni ricevute, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a dieci volte l'importo delle somme indebitamente percepite o non pagate.

Al pagamento della pena pecuniaria, nella stessa misura, sono tenuti coloro che concedono i benefici senza che l'interessato

abbia presentato la dichiarazione di cui al comma precedente.

Con decreti ministeriali, nell'ambito di specifiche competenze, saranno determinate le caratteristiche ed i termini di presentazione delle dichiarazioni in relazione alla natura dei benefici e delle esigenze delle singole amministrazioni.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli 7 e 8 del testo approvato dalla Camera dei deputati che hanno modificato, rispettivamente, gli articoli 8 e 9 del testo approvato dal Senato:

**TITOLO III**

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA REGIONALE E LOCALE**

**ART. 7.**

Ai fini della quantificazione per l'anno 1984 del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la quota del 15 per cento dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, indicata alla lettera *a*) del primo comma del predetto articolo 8, è elevata al 43,82 per cento ed il fondo stesso viene ripartito tra le regioni a statuto ordinario secondo quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

Le erogazioni spettanti alle regioni in forza del precedente comma sono ridotte di complessive lire 517.699.441.000 ai sensi del quinto comma dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51. Il predetto importo, determinato sulla base delle certificazioni re-

gionali prodotte ai sensi del settimo comma del medesimo articolo 9, può essere rideterminato, in sede di riparto, in relazione a rettifiche delle certificazioni stesse fatte avere dalle regioni interessate.

Il fondo comune regionale, determinato ai sensi del primo comma del presente articolo, è comprensivo delle somme di cui alle lettere *a*) e *b*) del secondo comma dell'articolo 8 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

Le somme spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, dell'articolo 103 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, e dell'articolo 3 della legge 22 maggio 1978, n. 194, vengono corrisposte per l'anno 1984 dal Ministero del tesoro secondo le ripartizioni al medesimo titolo effettuate per l'anno 1983 maggiorate del 10 per cento.

All'articolo 6, primo comma, lettera *b*), della legge 10 aprile 1981, n. 151, dopo le parole « stabilita annualmente », sono aggiunte le seguenti: « nel quadro di un programma triennale ».

Per l'anno 1984, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 3.446 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Il predetto importo è finanziato per lire 517.699.441.000 e per lire 88.614.319.000 mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi di cui agli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi del citato articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, salve le eventuali rettifiche previste al successivo comma.

Gli importi di cui al precedente comma, determinati sulla base delle certificazioni regionali prodotte ai sensi del settimo comma dell'articolo 9 della citata legge 10 aprile 1981, n. 151, possono essere rideterminati in

relazione a rettifiche delle certificazioni stesse fatte avere dalle regioni interessate.

Alle aziende di pubblico trasporto che nel 1984 conseguono gli incrementi di produttività previsti dal contratto nazionale di lavoro, e che presentano alla chiusura dell'esercizio una perdita di gestione non coperta dalla quota regionale derivante dalla ripartizione del fondo nazionale per i trasporti, può essere corrisposto da parte delle regioni un contributo integrativo non superiore al dieci per cento della quota ordinaria assegnata per il 1984. L'assegnazione del contributo integrativo è subordinata ad apposita dichiarazione rilasciata dall'azienda e certificata dal collegio dei revisori dei conti o dei sindaci delle aziende di trasporto, attestante il conseguimento dei predetti incrementi di produttività.

Le erogazioni disposte dalle regioni ai sensi del comma precedente sono riconosciute in aumento della quota del fondo nazionale per i trasporti spettante alle regioni stesse per l'anno 1985.

Il fondo nazionale per i trasporti per l'anno 1982, determinato in via provvisoria in lire 2.900 miliardi dall'articolo 27 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, è definitivamente determinato in lire 2.922 miliardi. Gli importi di cui al secondo comma dell'articolo 27 dello stesso decreto-legge, non utilizzati per lire 88,5 miliardi per la determinazione definitiva del predetto fondo, vengono destinati al finanziamento del fondo relativo all'anno 1983.

L'importo di lire 2.900 miliardi del fondo nazionale per i trasporti relativo all'anno 1983, di cui al secondo comma dell'articolo 5 della legge 26 aprile 1983, n. 130, è elevato a lire 3.132,5 miliardi, di cui lire 144 miliardi sono iscritte nel bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1984. Sono abrogati i commi 5.1, 5.2 e 5.3 dell'articolo 31 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131. Le regioni possono cor-

rispondere un contributo per il ripiano del disavanzo di esercizio relativo all'anno 1983 superiore a quello attribuito nell'anno 1982 esclusivamente alle aziende che hanno applicato, e per le quali siano in atto al 31 dicembre 1983, gli adeguamenti tariffari previsti dall'articolo 31 del predetto decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55.

I disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale, non ripianabili con i contributi regionali di esercizio di cui all'articolo 5 della legge 10 aprile 1981, n. 151, devono essere coperti dalle regioni o province autonome mediante adeguamenti tariffari stabiliti con il concorso degli enti locali interessati o con prelievo dei fondi necessari dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per le regioni a statuto ordinario, e dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti per le regioni a statuto speciale o province autonome.

**E approvato.**

#### ART. 8.

Il periodo di finanziamento transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 17, è prorogato al 31 dicembre 1984 nei confronti delle camere di commercio, delle aziende di soggiorno, cura e turismo, delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, nonché delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, per la corresponsione, da parte di regioni, comuni e province, di contributi ad enti con riferimento a tributi soppressi, è prorogato al 31 dicembre 1984. Per il 1984 l'ammontare della erogazione è pari a quella spettante per l'anno 1983 maggiorata del 10 per cento.

Per l'anno 1984 le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quo-

ta fissa alle regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono determinate in misura pari a quelle spettanti per l'anno 1983 aumentate del 10 per cento.

Le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quota variabile alle province autonome di Trento e di Bolzano vengono determinate per l'anno 1984 in conformità a quanto disposto dall'articolo 78 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Per l'anno 1984 alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo sono attribuite dall'amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1983 ai sensi del quarto comma dell'articolo 28 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, aumentate del dieci per cento.

Alle regioni a statuto ordinario e alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo istituite nel periodo 1974-1980 sono attribuite dall'amministrazione finanziaria, per l'anno 1984, somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1983 ai sensi dell'ultimo comma dello stesso articolo 28 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, aumentate del dieci per cento.

Per l'anno 1984 alle camere di commercio sono attribuite dall'amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1983 ai sensi dell'articolo 29, primo comma, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, aumentate del dieci per cento.

Le somme spettanti alle camere di commercio, ai sensi del comma precedente, sono così ripartite tra le stesse: il venti per cento in quote uguali e l'ottanta per cento in proporzione alle rispettive entrate spettanti per l'anno 1979 ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in

legge, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 1979, n. 3.

L'aumento fino al cento per cento del diritto annuale istituito con l'articolo 34 del decreto-legge 22 dicembre 1981, numero 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, numero 51, previsto dall'articolo 29, terzo comma, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, ove non disposto integralmente entro il 1983, può essere deliberato dalle giunte camerali a decorrere dal 1984.

Il diritto annuale dovuto dalle ditte individuali, dalle società di persone, dalle società cooperative e dai consorzi è aumentato per il 1984, con deliberazione delle giunte camerali, fino ad un massimo del dieci per cento della misura stabilita per il 1983 e per le rimanenti ditte fino ad un massimo del cento per cento.

Restano invariate le tariffe dei diritti di segreteria dovuti alle camere di commercio di cui al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 49, e successive modificazioni. La tabella dei diritti di segreteria è integrata dalla voce seguente:

« Elenchi dei nominativi desunti dai registri, ruoli, albi ed elenchi camerali che comportano particolare elaborazione da parte del sistema informativo centrale:

da uno a cinque nominativi ... lire 3.000;

per ogni nominativo in più ... lire 300 ».

**E approvato.**

L'articolo 9 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti perchè identico all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame degli articoli 10, 11, 12 e 13 del testo approvato dalla Camera dei deputati che hanno modificato, rispettiva-

mente, gli articoli 11, 12, 13 e 14 del testo approvato dal Senato:

**ART. 10.**

I contributi per l'anno 1984 di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, da corrispondere alle province e ai comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti sono erogati in misura pari al 60 per cento. La restante quota del 40 per cento viene erogata nel mese di gennaio 1985 ai comuni fino a 20.000 abitanti e nel mese di febbraio 1985 agli altri enti.

**E approvato.**

**ART. 11.**

Le tariffe di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 25 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, relative alle tasse di occupazione temporanea o permanente di spazi ed aree pubbliche e all'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, sono applicabili, per l'anno 1984, sino alla misura massima stabilita dall'ultimo alinea del comma 1 dello stesso articolo 25, maggiorata del dieci per cento.

Sulle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al comma precedente, non riscosse direttamente dai comuni e dalle province, è applicato a favore dei concessionari ed appaltatori l'aggio in misura fissa del quattro per cento in deroga alle condizioni del contratto, sia esso ad aggio o a canone fisso.

Le tasse sulle concessioni comunali di cui all'articolo 8 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, e successive integrazioni e modificazioni, sono aumentate del dieci per cento. I nuovi importi sono arrotondati alle cinquecento lire

superiori. Gli aumenti si applicano alle tasse sulle concessioni comunali il cui termine ultimo di pagamento scade successivamente al 30 dicembre 1983.

Per l'anno 1984, le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili si applicano, in tutti i comuni e per ogni scaglione di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

Dopo l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, è aggiunto il seguente:

« ART. 22-bis. — Per l'anno 1984 i comuni provvedono ad applicare un aumento percentuale delle tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in vigore nell'anno 1983 che consenta di realizzare un maggior gettito pari all'incremento dei costi relativi a tali servizi preventivato nel bilancio dell'anno 1984 rispetto a quello accertato per l'anno 1983 entro il limite del pareggio della gestione e comunque non superiore al tredici per cento.

La deliberazione deve essere adottata entro il termine di approvazione del bilancio per l'anno 1984 ».

**E approvato.**

**ART. 12.**

Per l'anno 1984 sono aumentate a lire 11, per ogni kilowattora consumato, la misura dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica di cui al comma 4 dell'articolo 24 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, ed a lire 4,5 ciascuna quella delle addizionali di cui al comma 5 dello stesso articolo.

I mutui a favore degli enti pubblici e dei loro consorzi, delle aziende autonome e delle società da essi costituite, o nelle quali detengono la maggioranza del capitale azionario, di cui all'articolo

unico della legge 28 maggio 1973, n. 297, possono essere erogati, con le stesse modalità e durata, dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità anche a favore delle regioni che intendono finanziare, mediante contributi, la realizzazione di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità di interesse regionale.

**È approvato.**

ART. 13.

Fermo restando quanto previsto dagli articoli 2-bis, 2-ter e 13, primo comma, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, come modificato dal presente articolo, il Ministro dell'interno è altresì autorizzato a corrispondere per l'anno 1984 agli enti locali i seguenti importi:

a) a ciascun comune una somma pari a quella prevista nel bilancio di previsione per l'anno 1983 ai sensi dei commi 1, 2 e 6 dell'articolo 7 del predetto decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55;

b) a ciascuna provincia una somma pari a quella spettante ai sensi del comma 9 dell'articolo 7 dello stesso decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55;

c) ai comuni e alle province che hanno partecipato alla ripartizione dei fondi perequativi di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge 28 febbraio 1983, numero 55, un importo pari all'ottantacinque per cento di quello attribuito per l'anno 1983.

I fondi perequativi per i comuni e per le province istituiti ai sensi degli articoli 4-bis e 4-ter del citato decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, sono stabiliti, per l'anno 1984, rispettivamente, in lire 1.630 miliardi ed in lire 250 miliardi.

Gli importi dei mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti locali negli anni 1984 e

1985 ai sensi del comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 28 febbraio 1983, numero 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, numero 131, sono ridotti del dieci per cento.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a destinare ai comuni, province e loro consorzi, in aggiunta a quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 9 del predetto decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, l'importo di lire 550 miliardi nel 1984 e di lire 600 miliardi nel 1985 al finanziamento degli impianti di depurazione e di smaltimento di rifiuti urbani o per la metanizzazione o per gli impianti previsti dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, che hanno ottenuto il contributo di cui all'articolo 10 della legge stessa, o per l'acquisizione e urbanizzazione delle aree ricadenti nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per l'anno 1983 la somma da ripartire ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 9 del predetto decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, è ridotta a lire 500 miliardi. I restanti 500 miliardi sono ripartiti in ragione di 250 miliardi nel 1984 e di 250 miliardi nel 1985, in aggiunta alle somme già previste dalla medesima lettera a) dello stesso comma 1 dell'articolo 9, ferma restando la destinazione all'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria.

È elevato al cento per cento il concorso dello Stato al finanziamento dell'onere di ammortamento dei mutui contratti dai comuni e dalle province nell'anno 1983 previsto nella misura di due terzi dal comma 1 dell'articolo 13 del citato decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55.

I termini per la deliberazione per il bilancio di previsione dei comuni e delle province per l'anno 1984 e per gli adempimenti ad essa connessi, previsti nel predetto decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, sono prorogati di settantacinque giorni.

All'articolo 13 del testo approvato dalla Camera dei deputati sono stati presentati due emendamenti:

*Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: « all'ottantacinque per cento di » con la seguente: « a ».*

13.1

*Al secondo comma, sostituire le cifre: « 1.630 miliardi » e « 250 miliardi » rispettivamente con le seguenti: « 1.950 miliardi » e « 270 miliardi ».*

13.2 CALICE, BONAZZI, CANNATA, GIURA  
LONGO, POLLASTRELLI, POLLINI,  
SEGA, VITALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* BONAZZI. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di prestare attenzione a quanto sto per dire.

La vicenda delle previsioni dei trasferimenti statali per la finanza locale ha un valore esemplare in questa legge finanziaria.

Il Governo, inizialmente, prospettò una quantità di trasferimenti pari a 20.100 miliardi che era, ed è, in valore monetario, una cifra inferiore ai trasferimenti effettuati nel 1983. Si trattava, quindi, non di una previsione, ma di un dato evidentemente al di sotto delle esigenze più limitate che gli enti locali avrebbero dovuto soddisfare nel 1984 e, se aveva un senso, lo aveva perchè costituiva una precisa scelta di mortificazione del ruolo che questo settore dell'amministrazione pubblica è chiamato a svolgere.

L'iniziativa del nostro Gruppo, anche perchè sostenuta dal giudizio unanime delle associazioni che raccolgono gli enti locali — e voglio sottolinearlo, è per questo che la nostra iniziativa ha avuto, se non un'eco esplicita, certamente una rispondenza in varie aree della maggioranza — ha consentito di far sì che al Senato e alla Camera lo scarto tra la previsione e le esigenze più conte-

nute, prevedibili realmente, fosse parzialmente superato. Il difetto di fondo della previsione governativa è stato quello, certamente non involontario, di approfittare della situazione che si è via via determinata con i provvedimenti approvati nel 1973 che richiedevano, per poter funzionare, l'approvazione di una legge che trasferisse ai comuni una qualche quota di attività impositiva propria, per impostare le previsioni del bilancio dello Stato come se questa area impositiva fosse istituita, anche se ciò non era avvenuto.

La battaglia che abbiamo condotto in quest'Aula e alla Camera si è imperniata su questa constatazione: mancando una qualche forma di autonomia impositiva, era necessario fare del 1984 ancora una volta un periodo di transizione verso un assetto definitivo della finanza locale. In questa nostra valutazione, condivisa in gran parte dalle decisioni che il Parlamento ha preso, sta anche una riserva critica di fondo perchè, dopo che, sia da parte della maggioranza che da parte della minoranza, si è affermato che non poteva più essere protratta di anno in anno una situazione così carente come quella della regolazione della finanza locale, ancora una volta la maggioranza e il Governo costringono il Parlamento ad un nuovo rinvio. E teniamo conto, signori colleghi, del fatto che si tratta di rinvio ormai di tutta la finanza degli enti statali a livello locale: regioni, province, comuni, unità sanitarie locali e trasporti.

Di qui le modificazioni che sono state introdotte nel corso del dibattito, prima al Senato, che hanno portato le previsioni di trasferimento per lo Stato da 20.100 miliardi a 22.136 miliardi, e infine quelle adottate dalla Camera che fanno giungere i trasferimenti totali a 22.604 miliardi.

In queste modificazioni vi sono alcuni elementi di particolare significato. Intanto il riconoscimento di alcuni errori inspiegabili e, comunque, inaccettabili: la mancanza di previsione, come componente dei trasferimenti, dei fondi perequativi del 1983; la pre-

visione di un trasferimento che sostituisse le somme corrispondenti all'applicazione della sovrimposta comune sui fabbricati e l'accoglimento di alcune richieste conseguenti alla carenza derivante dalla mancata introduzione di una autonomia impositiva.

La più importante di tali modificazioni è l'assunzione a carico dello Stato, tra i trasferimenti dal bilancio statale, degli oneri di ammortamento dei mutui contratti da comuni e province nel 1983; è la più significativa perchè si riconosce che, fino a quando non vi sarà una finanza a regime, con la possibilità di una significativa manovra propria dei comuni, è indispensabile che queste quote di spese locali siano coperte integralmente con trasferimenti a carico dello Stato.

Signori colleghi, ciò vuol dire che la previsione contenuta oggi nella legge per la finanza locale, secondo cui nel 1985 i due terzi del costo dell'ammortamento dei mutui dovrebbero far carico ai bilanci comunali, potranno permanere solo se nel 1985 i comuni avranno una possibilità di prelievo proprio.

In questo quadro, la maggioranza ha ritenuto di adottare alcuni provvedimenti che a noi sembrano iniqui, ingiusti e contraddittori con la logica stessa secondo cui la maggioranza ha impostato la questione della finanza locale per i prossimi due anni e per questa parte ha ottenuto anche nel provvedimento per la finanza locale 1983 il nostro consenso. Mentre da un lato veniva riconosciuto che l'ammortamento dei mutui deve far capo a trasferimenti a carico dello Stato, sono stati ridotti per circa 300 miliardi i fondi cosiddetti perequativi, e cioè quei fondi che devono servire a compensare il diverso peso dei servizi sociali nelle varie aree del paese in rapporto al reddito *pro capite*.

È una contraddizione, perchè la maggioranza ha sostenuto e assieme a noi ha determinato criteri secondo i quali si deve correggere il riferimento alla spesa storica con uno strumento tendente a superare le differenze che questa nel corso degli anni aveva determinato.

I nostri emendamenti hanno l'obiettivo di riportare al livello che inizialmente il Governo aveva ritenuto stabili i fondi perequativi che devono essere distribuiti nel 1984. Bisogna rilevare un aspetto (che non è stato sottolineato in Commissione e che voglio riprendere perchè il modo come noi regoliamo oggi le questioni della finanza locale comporta che il Parlamento sia chiamato a verificare gli effetti dei nostri provvedimenti nel corso dell'anno), cioè che i criteri che si debbono praticare per la ripartizione dei fondi perequativi hanno due limiti: il primo è che non consentono a tutti i comuni di avere un incremento delle proprie risorse complessive pari al tasso programmato di inflazione. Questo inconveniente avrebbe potuto essere ovviato nel 1984 se fosse stata data ai comuni una possibilità di prelievo diretto, in modo che i comuni le cui risorse non fossero cresciute nella misura del 10 per cento potessero far appello alla propria comunità, se lo ritenevano opportuno, per prelevare la differenza. Mancando questo, non vi è altra alternativa per le amministrazioni locali che avranno un incremento inferiore al 10 per cento che non ricorrere alla riduzione dei servizi.

Questo è il primo inconveniente e io ricordo a tutti i colleghi che la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno, accettato dal Governo, che lo impegna a garantire a tutti i comuni risorse reali, non monetarie, nel 1984 pari a quelle di cui hanno potuto disporre del 1983. Per questo dico e ripeto che nel 1984 dovremo fare — e questo deriva anche dall'impegno assunto con quell'ordine del giorno — una verifica dell'andamento dell'afflusso di risorse a comuni e province per constatare se e dove il valore reale dei trasferimenti 1983 viene mantenuto.

Il secondo inconveniente è che i criteri di ripartizione dei fondi perequativi hanno due parametri: il primo è il numero degli abitanti; l'altro è l'inverso del reddito *pro capite* provinciale per cui in tutte le province, ma particolarmente in quelle in cui vi sono centri, capoluoghi o non, che hanno un alto livello di reddito *pro capite*, questo dato si ripercuote su tutti gli altri comuni, anche



su quelli che al loro interno avessero un reddito *pro capite* molto inferiore: pensiamo alle province di Torino, Milano, Genova, Venezia e Napoli, alle grandi città e anche a Palermo, dove il reddito *pro capite* del centro capoluogo influenza e determina in modo decisivo il reddito *pro capite* di tutti i comuni della provincia. Questo comporterà che comuni poveri di province in cui ci sono centri che hanno un forte sviluppo industriale o terziario avranno una doppia penalizzazione: quella che deriva dall'avere pochi abitanti e quella di avere un reddito *pro capite* superiore a quello reale della comunità interessata. Le proposte che avanziamo attenuano gli effetti di questi due inconvenienti, che dovranno però essere corretti ulteriormente nel corso dell'anno.

L'impegno per il 1984 — e concludo con questa osservazione e con questo invito — è molto più pressante e molto più grave per il Governo e per il Parlamento. Per il 1984 il Governo si è impegnato a presentare le proposte per il trasferimento di un'autonomia impositiva ai comuni. Il 1984, se vi sarà la volontà politica, potrà essere l'anno in cui si determineranno criteri di finanza regionale, provinciale e comunale tali da consentire a queste componenti essenziali della vita della comunità una partecipazione più organica e consapevole al processo di sviluppo del paese.

Per questo ci batteremo e metteremo alla prova le altre forze politiche per verificare lo loro volontà di raggiungere questo obiettivo essenziale per la democrazia e lo sviluppo del paese.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**CAROLLO, relatore.** Esprimo parere contrario agli emendamenti 13.1 e 13.2.

**GORIA, ministro del tesoro.** Esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 14 introdotto dalla Camera dei deputati:

#### ART. 14.

Al decreto-legge 28 febbraio 1983, numero 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, sono apportate le seguenti modifiche:

1) all'articolo 4-bis, comma 2, lettera c), il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La ripartizione è effettuata tenendo conto delle fasce demografiche dei comuni fino a 499.999 abitanti, secondo il procedimento indicato negli articoli 4 e 5 e previa detrazione, per i comuni che hanno partecipato alla ripartizione dei fondi perequativi in base alla spesa corrente *pro-capite*, delle somme a tale titolo attribuite per il biennio precedente »;

2) all'articolo 10, comma 1, la lettera h) è sostituita dalla seguente: « h) raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ».

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

L'articolo 15 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti perchè identico al corrispondente articolo del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16 del testo approvato dalla Camera dei deputati che

ha modificato il corrispondente articolo del testo approvato dal Senato:

ART. 16.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 19 della presente legge, i comuni e le province che partecipano ai fondi perequativi di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 4-bis e alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 4-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, possono assumere nuovo personale nei limiti percentuali previsti dai commi 4, 4.1 e 4.2 dell'articolo 15 del predetto decreto-legge.

È consentita, inoltre, l'assunzione del personale di cui alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 15 del citato decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, nonché per la copertura dei posti riservati o da riservare per il collocamento in ruolo dei giovani inseriti nelle graduatorie uniche regionali istituite in attuazione dell'articolo 26-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Si applicano anche per l'anno 1984 le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17 introdotto dalla Camera dei deputati:

ART. 17.

Gli enti locali, che hanno usufruito delle anticipazioni accordate dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1977, n. 62, e che alla

data del 31 dicembre 1977 non sono stati in grado di assumere il mutuo a ripiano delle perdite delle dipendenti aziende di trasporto, sono autorizzati ad iscrivere nel bilancio 1984 gli interessi passivi maturati dal 1° gennaio 1978 nei confronti del predetto istituto.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a trasformare le esposizioni debitorie per il titolo di cui al comma precedente in un mutuo decennale.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli 18, 19 e 20, con l'annessa tabella, e 21 del testo approvato dalla Camera dei deputati che hanno modificato, rispettivamente, gli articoli 17, 18, 19, con l'annessa tabella, e 20 del testo approvato dal Senato:

TITOLO IV

DISPOSIZIONI  
IN MATERIA DI ESPORTAZIONI

ART. 18.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata per l'anno 1984 la spesa di lire 1 miliardo da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

È istituito presso la SACE apposito fondo rotativo, le cui disponibilità finanziarie potranno essere utilizzate per far fronte agli indennizzi connessi a crediti coperti dalla garanzia assicurativa della SACE medesima e per i quali sia intervenuto un accordo di ristrutturazione a livello intergovernativo.

Al fondo affluiranno i rientri relativi ai crediti ristrutturati che hanno beneficiato degli interventi di cui al comma precedente.

La dotazione iniziale del fondo è di 100 miliardi di lire e sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

Le condizioni, modalità e termini di **utilizzo dei mezzi finanziari** del fondo saranno regolati da apposita convenzione tra il Ministero del tesoro e la SACE, approvata dal Ministro del tesoro.

Il fondo potrà essere ulteriormente **alimentato con stanziamenti** da autorizzare **annualmente in sede di legge di approvazione del bilancio dello Stato**.

Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma **di lire 2.500 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito** previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro nel periodo 1985-1990. Le quote relative agli anni 1985 e 1986 restano determinate, rispettivamente, in lire 200 miliardi ed in lire 400 miliardi.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16 della legge 21 maggio 1981, n. 240, è elevata per l'anno 1984 di lire 4.000 milioni. Per lo stesso anno finanziario sono ridotte di lire 500 milioni ciascuna le autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 11 e 21 della menzionata legge 21 maggio 1981, n. 240.

L'autorizzazione di spesa di cui al primo comma dell'articolo 8 della legge 26 aprile 1983, n. 130, è ridotta di lire 26.500 milioni; conseguentemente lo stanziamento previsto per l'anno 1984 dal secondo comma dello stesso articolo 8 della medesima legge è contestualmente ridotto di lire 26.500 milioni.

**È approvato.**

## TITOLO V

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

#### ART. 19.

Il blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 9, terzo comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, continua ad applicarsi alle amministrazioni ed agli enti ivi indicati anche per l'anno 1984, ad eccezione dei posti che risulteranno vacanti nei ruoli organici per cessazioni dal servizio posteriori al 31 dicembre 1983, nonché ad eccezione delle assunzioni nei ruoli locali delle amministrazioni statali in provincia di Bolzano di cui all'articolo 89 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione. È consentita, altresì, l'assunzione per la sostituzione, eventualmente non ancora effettuata, del personale cessato dal servizio per qualsiasi causa nel corso dell'anno 1983, per una aliquota non superiore al quindici per cento dei posti resisi disponibili; l'eventuale frazione di posto derivante dall'applicazione della predetta percentuale si arrotonda all'unità superiore. Sono parimenti escluse dal divieto le assunzioni per rinnovo necessario di incarichi temporanei scadenti il 31 dicembre 1983 o nel corso dell'anno 1984 e le assunzioni temporanee per esigenze stagionali in misura e durata non superiori a quelle utilizzate per gli stessi fini nell'anno 1983. Sono altresì escluse dal divieto le assunzioni a posti messi a concorso negli anni 1983 e precedenti per i quali sia stata formata entro il 31 dicembre

1983 la graduatoria di merito da parte della commissione esaminatrice. Resta salva l'applicazione dell'articolo 2 della legge 1° marzo 1975, n. 44, e dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

**Il Presidente del Consiglio dei Ministri, valutate le eventuali necessità, determina, con proprio decreto, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, i casi in cui sia indispensabile procedere ad ulteriori assunzioni di personale nelle amministrazioni e negli enti ai quali è fatto divieto di procedere ad assunzioni.**

Continua ad applicarsi, per l'anno 1984, il disposto dell'articolo 9, commi terzo, ultima parte, quinto, sesto, settimo e decimo della legge 26 aprile 1983, n. 130.

**Per il Servizio sanitario nazionale le eventuali necessità di assunzioni di personale, in special modo sanitario, sono valutate, secondo i rispettivi statuti, dalle regioni nel cui ambito territoriale insistono le relative unità sanitarie locali. Detta valutazione viene effettuata nei limiti fissati dagli atti di indirizzo e coordinamento emanati ai sensi del quinto comma dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130.**

**È approvato.**

## TITOLO VI

### DISPOSIZIONI IN MATERIA PREVIDENZIALE

#### ART. 20.

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1984, le quote di aggiunta di famiglia, nonché ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato, cessano

di essere corrisposti, ad iniziare da quelli di importo più elevato, in relazione al reddito familiare ed al numero delle persone a carico dei soggetti percettori, secondo la tabella D allegata alla presente legge.

Per la determinazione e l'accertamento del reddito familiare si applicano il primo e terzo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

I datori di lavoro, diversi dalle amministrazioni dello Stato, che non applicano la normativa sugli assegni familiari di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto a ciò autorizzati dalle vigenti disposizioni, sono tenuti a versare alla Cassa unica per gli assegni familiari, entro il termine stabilito per il pagamento dei contributi di previdenza ed assistenza, gli importi non corrisposti in conformità a quanto disposto dai precedenti commi.

Per gli enti pubblici, esclusi quelli territoriali e relativi consorzi ed aziende, le economie conseguenti all'applicazione del presente articolo sono recuperate mediante corrispondente riduzione dei contributi comunque ad essi spettanti a carico dello Stato.

In caso di inadempimento totale o parziale, il datore di lavoro è tenuto al pagamento di una somma aggiuntiva pari a due volte l'ammontare dovuto, ferme restando le ulteriori sanzioni amministrative e penali.

Per quanto non previsto dal presente articolo si osservano, in quanto applicabili, le norme che disciplinano, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, le materie degli assegni familiari, delle quote di aggiunta di famiglia nonché di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato.

La cessazione dal diritto agli assegni familiari, per effetto delle disposizioni del presente articolo, non comporta la cessazione da altri diritti e benefici dipendenti dalla vivenza a carico e/o ad essa connessi.

TABELLA D

TABELLA INDICANTE IL NUMERO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI, QUOTE DI AGGIUNTA DI FAMIGLIA O TRATTAMENTI DI FAMIGLIA COMUNQUE DENOMINATI NON SPETTANTI IN RAPPORTO AL REDDITO FAMILIARE ANNUALE

Reddito familiare annuale assoggettabile all'IRPEF	Numero delle persone a carico			
	1	2	3	4 ed oltre
	Numero dei trattamenti di famiglia di cui cessa la corresponsione			
— Da 28.001.000 a 30.000.000 . . . . .	1	1	0	0
— Da 30.001.000 a 32.000.000 . . . . .	1	2	1	0
— Da 32.001.000 a 34.000.000 . . . . .	1	2	2	1
— Da 34.001.000 in poi . . . . .	1	2	3	4

È approvato.

#### ART. 21.

Fermi restando gli aumenti delle pensioni derivanti al 1° gennaio 1984 dalla perequazione automatica secondo la vigente normativa, per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, delle forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) e di quelle erogate in fa-

vore dei soggetti il cui trattamento è regolato dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e dall'articolo 14-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, numero 33, i successivi aumenti di perequazione intervengono, a far tempo dal 1° maggio 1984, alle stesse scadenze e con riferimento ai medesimi indici e periodi validi ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Gli aumenti della pensione ai sensi del comma precedente sono calcolati applicando all'importo della pensione spettante al-

la fine di ciascun periodo la percentuale di variazione, che si determina rapportando il valore medio dell'indice relativo al trimestre, che scade in tale data, all'analogo valore medio relativo al trimestre precedente.

La percentuale di cui al comma precedente si applica sull'importo non eccedente il doppio del trattamento minimo del Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti. Per le fasce di importo comprese fra il doppio ed il triplo del trattamento minimo detta percentuale è ridotta al novanta per cento. Per le fasce di importo superiore al triplo del trattamento minimo la percentuale è ridotta al settantacinque per cento.

A decorrere dal 1° maggio 1984, alle pensioni integrate al trattamento minimo, ivi comprese quelle maggiorate ai sensi dell'articolo 14-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dell'ENASARCO ed a quelle erogate in favore dei soggetti il cui trattamento è regolato dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, numero 160, e dall'articolo 14-*septies* del predetto decreto-legge, è attribuito un aumento, rapportato ad un anno, in misura pari all'importo che deriverebbe, per l'anno 1984, dall'anticipazione di un mese della cadenza delle perequazioni trimestrali.

Le pensioni il cui ammontare risulti compreso tra l'importo del trattamento minimo e l'importo integrato dal predetto aumento sono maggiorate, ove sussista il diritto all'integrazione al minimo, fino a raggiungere l'importo complessivo determinato ai sensi del comma precedente.

Con decreto del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il 31 ottobre di cia-

scun anno e, per il 1984, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno determinate le percentuali di variazione dell'indice di cui al secondo comma e le modalità di corresponsione dei conguagli derivanti dagli scostamenti tra i valori come sopra determinati e quelli accertati.

Restano ferme le norme in materia di aumenti per perequazione automatica relativi alla dinamica salariale.

Agli effetti delle disposizioni di cui al presente articolo le pensioni, alle quali si applica la disciplina dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni, dal 1° maggio 1984 sono considerate comprensive dell'indennità stessa. Gli aumenti dovuti ai sensi del terzo comma sono attribuiti sull'indennità integrativa speciale, ove competa, e sulla pensione con le modalità che saranno stabilite con il decreto interministeriale di cui al sesto comma.

Resta ferma la disciplina prevista per l'attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio, dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresa la normativa stabilita dall'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

La disposizione di cui al quinto comma dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, non si applica nei confronti del personale che abbia presentato domanda di dimissioni anteriormente al 29 gennaio 1983 e sia cessato dal servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

Per il personale che abbia presentato domanda di dimissioni anteriormente al 29 gennaio 1983 per l'attribuzione del beneficio di cui all'articolo 42, terzo comma, o all'articolo 219, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia ancora in servizio, trova applicazione il differimento del

la decorrenza della pensione, previsto dal quinto comma dell'articolo 10 del decreto legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

Al personale di cui al precedente comma è data facoltà di chiedere, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la revoca della domanda di dimissioni.

All'articolo 21 del testo approvato dalla Camera dei deputati è stato presentato un emendamento:

*Al quarto comma, dopo le parole: «pre-detto decreto-legge», inserire le seguenti: «nonchè alle pensioni fino ad un importo mensile pari al doppio del trattamento minimo».*

21.1 ANTONIAZZI, IANNONE, MONTALBANO, TORRI, DI CORATO, MIANA, CANETTI, CALICE, VECCHI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

\* VECCHI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signori senatori, la nostra proposta, come risulta dall'emendamento presentato, vuole tutelare il livello reddituale di quei pensionati che percepiscono pensioni medio-basse che superano il minimo e raggiungono al massimo il doppio di questo, con una pensione di 600.000 o 620.000 lire al mese. Questa è l'unica categoria di pensionati che vede ridotta, non bloccata la propria pensione dalla nuova normativa, che sposta in avanti di un mese il nuovo criterio di calcolo in rapporto al costo della vita, giacchè le pensioni al minimo sono state garantite dalle modifiche giustamente introdotte dalla Camera dei deputati, grazie anche alla nostra lotta e alle nostre iniziative. Coloro che percepiscono pensioni superiori recuperano in rapporto alla percentualizzazione del loro incremento.

Sembra perciò a noi, signori colleghi, che sarebbe una profonda ingiustizia non salvaguardare il reddito annuo anche di queste categorie di pensionati che non navigano certamente nell'oro. Riteniamo questa scelta e questa manovra profondamente sbagliata

te perchè introducono misure inique, antipopolari, tali da determinare odiose discriminazioni tra le fasce più povere della nostra popolazione: quei pensionati che superano di poco il minimo di trattamento, quei lavoratori che forse hanno lavorato un'intera vita, ma che per aver avuto un lavoro stagionale, o perchè collocati a bassi livelli salariali, o anche per aver trovato datori di lavoro senza scrupoli, non hanno potuto raggiungere un numero di contributi tale da consentir loro di godere di una pensione più dignitosa.

Riteniamo che sarebbe un errore, una profonda ingiustizia colpire questi cittadini che sono costretti a vivere con pensioni che vanno dalle 350.000 alle 600.000 lire al mese, in presenza di un quotidiano aumento del costo della vita. Crediamo quindi che occorra stabilire dei criteri di equità e di giustizia, impedendo che i due milioni di pensionati siano taglieggiati nella loro pensione. Questo è infatti il numero dei pensionati che vedrebbero, da questa norma, ridotto il loro trattamento pensionistico.

Siamo convinti che queste non siano misure che portino al risanamento finanziario dell'INPS. Se si vuole veramente risparmiare, aumentare le disponibilità finanziarie, risanare il bilancio del paese, combattere l'inflazione e avviare una politica di sviluppo, ben altre sono le direzioni verso le quali è necessario muoversi. Noi le abbiamo indicate e nella precedente discussione generale sulla legge finanziaria e durante la discussione sul provvedimento che ci è stato rinviato dalla Camera dei deputati. Riteniamo che non si possano colpire sempre i più deboli, i più bisognosi: si taglino invece gli sperperi, i parassitismi, l'assistenzialismo, il clientelismo; si facciano concorrere i cittadini alla formazione della finanza pubblica in rapporto ai patrimoni e al reddito di ciascuno, come prescrive la Costituzione. Se permarrà questa norma, si introdurrà un'odiosa discriminazione tra i cittadini, aumentando le profonde ingiustizie presenti, per risparmiare poche decine di miliardi: sono infatti poche decine di miliardi che vengono risparmiate dall'INPS attraverso questa norma che introduce questa odiosa discriminazione nei confronti di due

milioni di pensionati. Si obietta che costoro subiranno una piccola perdita per il 1984 perchè i loro incrementi di pensione, con le nuove norme di indicizzazione, slitteranno di tre mesi. È vero, ma per il 1985 saranno quattro mesi e a queste categorie di pensionati saranno prese alcune decine di migliaia di lire che sono loro indispensabili per condurre una vita meno grama.

Chiediamo quindi, signori colleghi, che si ristabiliscano quell'equità e quella giustizia che da noi attendono i pensionati e tutti i cittadini, rendendo così il Parlamento sempre più fautore e garante di questi principi nell'interesse della democrazia.

Vi chiediamo infine di non predeterminare condizioni che rendano più faticosa e difficile la riforma generale del sistema pensionistico che ci auguriamo arrivi tra poco dinanzi al Parlamento e di dare finalmente una sistemazione generale più ordinata a tutto il sistema delle pensioni per garantire la certezza del diritto ai pensionati, consentendo loro una vita migliore.

Vi chiediamo quindi, signori colleghi, di approvare il nostro emendamento, compiendo così un'opera di giustizia e di equità. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

**CASTIGLIONE, f.f. relatore.** Il parere è contrario.

**GORIA, ministro del tesoro.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **PISTOLESE.** Dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento per coerenza: abbiamo infatti sostenuto nella precedente fase del dibattito e nell'altro ra-

mo del Parlamento la soppressione dell'articolo 21 perchè pregiudizievole proprio per i pensionati, cioè per le fasce più deboli della nostra società. Debbo prendere atto che in questa sede vi è stato un risveglio di interesse da parte del Partito comunista nei confronti dei pensionati, laddove, quando nell'altro ramo del Parlamento sono state trattate determinate situazioni, si è pensato solamente a quello che oggi chiamano sperpero ma che in effetti sono i fondi che proprio le sinistre hanno voluto per le unità sanitarie locali e per i comuni. Oggi non ci si venga a dire che, dopo aver ottenuto i benefici per questi organismi, si ricomincia la battaglia delle pensioni che finora era stata abbandonata. Siamo stati sempre sostenitori di questa battaglia, e quindi riteniamo a maggior ragione di dover insistere per l'accoglimento dell'emendamento del PCI che per questa parte coincide con le nostre posizioni.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

**Metto ai voti l'articolo 21 del testo approvato dalla Camera dei deputati.**

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 22 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 21 del testo approvato dal Senato:

#### ART. 22.

Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, è fissato per l'anno 1984 in lire 22.425 miliardi.

Le anticipazioni di tesoreria di cui al precedente comma sono autorizzate senza oneri di interessi.

**Lo metto ai voti.**

**È approvato.**



L'articolo 23 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti perchè identico all'articolo 22 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 23 del testo approvato dal Senato, e del relativo emendamento:

## TITOLO VII

### DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

#### ART. 24.

Al fine di razionalizzare l'erogazione delle prestazioni sanitarie in regime convenzionale, nel rispetto dell'autonomia e del segreto professionale dei sanitari convenzionati, gli accordi collettivi nazionali, stipulati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in sede di rinnovo della parte normativa degli stessi, in aggiunta ai criteri definiti dall'anzidetto articolo devono prevedere:

a) le forme di responsabilizzazione degli ordinatori di spesa al fine di contenere le spese da ancorare a parametri prefissati dalla regione sulla base di indici medi regionali di spesa raccordati a quelli nazionali;

b) l'istituzione di commissioni professionali a livello regionale con la partecipazione di rappresentanti dei medici convenzionati, della regione, scelti tra esperti qualificati delle strutture pubbliche universitarie e ospedaliere, e dell'ordine professionale, con il compito di definire gli *standards* medi assistenziali e di fissare la procedura per le verifiche di qualità dell'assistenza. Nella definizione degli *standards* medi assistenziali dovranno altresì essere previste le ipotesi di eccessi di spesa che potranno dar luogo, ove non giustificate, a sanzioni da determinarsi secondo i criteri previsti dal pun-

to 8, terzo comma, del richiamato articolo 48;

c) l'impegno dei sanitari convenzionati a fornire informazioni sui servizi prestati anche mediante la prescrizione a lettura automatica standardizzata di cui all'articolo 12 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nonché l'obbligo delle unità sanitarie locali di comunicare periodicamente ai sanitari e alle commissioni di cui alla precedente lettera b) i dati informativi sul comportamento prescrittivo dei medici convenzionati.

In caso di mancata designazione dei componenti entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di approvazione dell'accordo collettivo nazionale, la regione costituisce in via provvisoria la commissione professionale, che resta in attività fino alla costituzione della commissione definitiva.

In applicazione dei principi di contestualità e di omogeneizzazione affermati nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, in deroga al primo comma del citato articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, gli accordi convenzionali, in scadenza o già scaduti al 31 dicembre 1983, sono rinnovati con scadenza al 30 giugno 1985.

*All'ultimo comma, dopo le parole: « sono rinnovati » inserire le altre: « limitatamente alla parte normativa ».*

24. 1           IMBRIACO, BELLAIORE, BOTTI, CALÌ, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

**Invito i presentatori ad illustrarlo.**

\* IMBRIACO. Signor Presidente, colleghi, sembrava impossibile che la maggioranza alla Camera potesse peggiorare ulteriormente il testo licenziato dal Senato soprattutto nella parte che attiene al titolo VII. Il testo che il Senato aveva licenziato era già ricco di contraddizioni, di ingiustizie palesi e di mistificazioni, eppure si è riusciti ad andar al di là, si è riusciti non solo ad impasticciare

ulteriormente il provvedimento al punto da scatenare i sacri furori che abbiamo registrato stamani nella DC per quel famigerato articolo 28 — un autentico pastrocchio — ma si è riusciti perfino, abbandonando ogni sorta di pudore, a buttare alle ortiche tutte le tonache rigoristiche, le prediche sui famosi tetti, gli appelli a sanare i disavanzi quando si è trattato di non far arrabbiare le grandi corporazioni, i tradizionali clienti. Cos'è infatti questo ultimo comma dell'articolo 24 se non una resa senza condizioni ad una categoria forte, sì e no, di 60.000 unità? Riflettevo ieri sera, insieme a colleghi di altre parti politiche e della stessa maggioranza, ascoltando un'ennesima appassionata denuncia del senatore Antoniazzi: la denuncia della politica dei redditi a senso unico, della sua iniquità e ingiustizia, di quanto fragili, miopi e pericolosi per certi aspetti siano questo Governo e questa maggioranza che rimangono sordi ed insensibili alle proteste di milioni di lavoratori dipendenti, di pensionati, di povera gente e che poi cede dalla sera alla mattina alla minaccia di una categoria forte, sì e no, di 60.000 unità, sconfiggendo il voto unanime del Senato, sconfiggendo anche il suo Ministro della sanità, del quale mi permetterò di leggere una dichiarazione in proposito resa alla Camera e che fa chiarezza rispetto a tutti i grandi discorsi che sono stati portati avanti in queste settimane sulla finanziaria e sugli obiettivi che il Governo si propone di raggiungere.

Cos'è quest'ultimo comma dell'articolo 24? Di che si tratta? Occorre sapere che nel variegato universo degli operatori sanitari esistono categorie dipendenti e categorie di operatori convenzionati; uno dei problemi più drammatici che travaglia il servizio sanitario nazionale è la questione del personale, sul quale lo stesso Senato ha avviato l'indagine di cui parlavo prima a proposito dei rapporti istituzionali.

Il disordine economico e normativo che regna nel settore del personale sanitario è una delle cause del disservizio sanitario e del mancato decollo della riforma. Se non si riuscirà a dare norme certe per il personale, gli sprechi, il degrado delle strutture,

la dequalificazione delle prestazioni saranno inevitabili. (*Brusio in Aula*).

Signori colleghi, sono problemi che i vostri elettori vi hanno mandato a prospettare in questa sede.

Stavo dicendo che c'è un disordine nel servizio sanitario che probabilmente parte dalla mancanza di certezza e di norme in materia di personale sanitario. Il primo passo da compiere è quello di pervenire ad una omogeneizzazione dei trattamenti economici tra le varie categorie e la prima occasione si presenta in questi giorni con la scadenza della convenzione dei medici di famiglia, una convenzione sulla quale si è discusso per anni e che in alcuni momenti ha significato, in questa stessa Aula, occasione per gridare allo scandalo. Gli altri operatori hanno contratti che scadono nel 1985. Qui in Senato voi, colleghi della maggioranza, avete riconosciuto giusto rinviare la questione al 1985, per far coincidere in un'unica data la scadenza di tutti i contratti e avete deciso di scrivere nella legge finanziaria che i contenuti economici che andavano a scadere con le convenzioni del 1983 fossero stabilizzati, ibernati fino al 1985. C'era in questa soluzione, accanto ad una valutazione politica per noi sostanziale, quella di introdurre finalmente ordine e certezza in un settore estremamente frantumato e corporativizzato, l'esigenza del Governo di fare appello alla necessità di porre freno al lievitare continuo della spesa. Ebbene, su questo argomento il Ministro alla Camera dei deputati dichiarava testualmente: « Onorevoli colleghi, il Governo intende mantenere fede alla linea, indicata nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica numero 348, della omogeneizzazione e della contestualità, non potendosi assolutamente immaginare il riaprirsi di una spirale alla rincorsa tra i due settori delle convenzioni e del contratto, che determinerebbe situazioni di grave tensione e squilibrio che finirebbero per attivare quei fenomeni di controriforma "selvaggia" già intervenuti in alcune regioni del paese ». Qualche ora dopo queste dichiarazioni, la Camera votava l'ultimo comma dell'articolo 24 con il quale si autorizzano i rinnovi delle convenzioni.

**CALICE.** Non l'avesse mai fatta quella dichiarazione! Ha portato sfortuna.

**IMBRIACO.** Concludo, signori colleghi, ricordandovi che il parere della 12ª Commissione redatto dall'estensore senatore Melotto recita al secondo punto: « all'articolo 24, ultimo comma, è necessario precisare che la previsione normativa riguardante il rinnovo degli accordi convenzionali con scadenza al 30 giugno 1985, si ritenga applicabile solo agli aspetti normativi e non anche a quelli economici contenuti negli accordi suddetti ».

Signori colleghi, il Gruppo comunista, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro alla Camera dei deputati e delle dichiarazioni della maggioranza, attraverso l'estensore del parere, ha fatto proprie le osservazioni e le ha tradotte in un emendamento molto semplice che tende a limitare il rinnovo delle convenzioni alla sola parte normativa. Crediamo che per coerenza con voi stessi dovreste votarlo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

**GARIBALDI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GARIBALDI.** Chiedo la parola, Signor Presidente, signori colleghi, potrei dire per fatto personale. Quando abbiamo votato questo articolo, avevo avuto modo di dire che era stato completamente snaturato nei suoi pur utopistici obiettivi dalla preponderanza della *lobby* medica interessata ai problemi che esso sollevava. Tuttavia avevo avuto modo di esprimere un giudizio positivo sul fatto che il Governo avesse mantenuto l'ultimo comma, del quale ha già parlato il collega Imbriaco, le cui dichiarazioni è difficile non condividere. Non mi paiono condivisibili, peraltro, le parole, o per lo meno quella parte di relazione che il collega Imbriaco attribuisce al collega Melotto. Penso sia un errore di trascrizione, non posso ipotizzare...

**CALICE.** Si tratta di un errore della Commissione.

**GARIBALDI.** Non è possibile ipotizzare una consapevole adesione ad una impostazione di questo genere. Personalmente non la posso ipotizzare e ancor meno condividere. Mi ero permesso di fare qualche osservazione in ordine agli esorbitanti introiti della stragrande maggioranza della categoria dei medici di base e della loro, a mio parere, per nove decimi, indisponibilità a farsi attori della riforma sanitaria, in quanto riconoscevo, e riconosco in loro, un elemento preponderante nella attuazione di questa sorta di rivoluzione culturale. In quella occasione, avevo anche sottolineato alcune peculiarità della categoria; chiamiamole così con un eufemismo. Non l'avessi mai fatto! Il collega Botti, l'altro giorno, mi ha offerto una copia del loro giornale, alle cui spese di stampa, mio malgrado, sono costretto a concorrere perchè sono, sempre mio malgrado, iscritto all'ordine dei medici. In un articolo di prima pagina, in grassetto su tre o quattro colonne, mi hanno scomunicato; mi hanno lapidato, per così dire, perchè mi ero permesso quelle osservazioni e di esprimere alcune considerazioni. Opinioni le loro, opinioni le mie? Adesso il significato dell'ultimo comma di questo articolo, che voleva essere un piccolo baluardo nei confronti della prepotenza della *lobby* dirigente di questa categoria, viene stravolto. Con ciò si dimostra come questa *lobby* dirigente sia penetrante, prepotente e come disprezzi tutto ciò che si oppone alla sua logica e alla sua filosofia.

Esprimo dunque il mio rammarico di uomo e di medico e soprattutto di parlamentare. Voterò ugualmente ma con amarezza e delusione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

**CAROLLO, relatore.** Esprimo parere contrario.

\* **DEGAN, ministro della sanità.** Esprimo parere contrario ma desidero riconfermare al Senato le dichiarazioni qui ricordate che ho svolto alla Camera, ritenendo che

il richiamo all'articolo 20 sia pertinente e tale da assicurare che non solo il Ministro della sanità, ma tutta la delegazione di parte pubblica, che comprende in modo unitario rappresentanti delle regioni e dei comuni d'Italia, enti con i quali il Ministro lavora in piena collaborazione, siano fedeli alle indicazioni di cui ho appena parlato.

IMBRIACO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* IMBRIACO. Se ho inteso bene, il Ministro, riconfermando le dichiarazioni rese alla Camera, sottintende che il suo orientamento è quello di portare avanti il rinnovo delle convenzioni limitatamente alla parte normativa. Il nostro Gruppo, se il Ministro è d'accordo, è orientato a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno il cui testo è il seguente:

Il Senato

impegna il Governo, in applicazione dei principi di contestualità e di omogeneizzazione affermati nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 25 giugno 1983, in deroga al primo comma del citato articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a provvedere al rinnovo degli accordi convenzionali, in scadenza o già scaduti al 31 dicembre 1983, limitatamente alla parte normativa, con scadenza al 30 giugno 1985.

9. 195-B. 3

IMBRIACO

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su quest'ordine del giorno.

DEGAN, *ministro della sanità*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Senatore Imbriaco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

IMBRIACO. Sì, signor Presidente. Credo sia necessario che l'Assemblea esprima la sua opinione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Imbriaco.

E approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 24 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 24 del testo approvato dal Senato, dell'articolo 26 introdotto dalla Camera dei deputati, degli articoli 27, 28 e 29 del testo approvato dalla Camera dei deputati che hanno modificato, rispettivamente, gli articoli 25, 26 e 27 del testo approvato dal Senato e dell'articolo 30 introdotto dalla Camera dei deputati:

#### ART. 25.

Sulla base degli obiettivi del Servizio sanitario nazionale e dei livelli assistenziali previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, il finanziamento del Servizio sanitario nazionale a carico del bilancio dello Stato per il triennio 1984-86 è determinato:

a) per la parte corrente, in lire 108.580 miliardi, così ripartite:

esercizio 1984: lire 34.000 miliardi;

esercizio 1985: lire 36.380 miliardi;

esercizio 1986: lire 38.200 miliardi;

per le attività a destinazione vincolata sono riservate, sugli importi sopra indicati, rispettivamente, le somme di lire 505 miliardi per il 1984, di lire 700 miliardi per il 1985 e di lire 750 miliardi per il 1986;

b) per la parte in conto capitale, in lire 3.550 miliardi, da ripartire dal CIPE nel triennio, su proposta del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, tenuti presenti i piani sanitari regionali e le esigenze di riequilibrio terri-

toriale nella dotazione di servizi sanitari, nelle seguenti quote:

per investimenti di mantenimento, in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 200, 350, 500, per un totale di miliardi 1.050;

per investimenti di innovazione, in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 450, 650, 700, per un totale di miliardi 1.800;

per investimenti di trasformazione, in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 100, 200, 400, per un totale di miliardi 700.

A modifica di quanto previsto dall'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le somme di cui alle lettere *b)*, *c)* ed *e)* del primo comma dello stesso articolo sono trattenute dalle unità sanitarie locali, dalle regioni e province autonome e sono utilizzate per il 50 per cento ad integrazione del finanziamento di parte corrente e per il 50 per cento per l'acquisto di attrezzature in conto capitale.

Le regioni e le province autonome possono con propria legge assicurare prestazioni di assistenza sanitaria aggiuntive a quelle previste dal precedente primo comma, con prelievo dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per le regioni a statuto ordinario, e dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti per le regioni a statuto speciale o province autonome, ovvero attingendo ad economie di gestione delle somme loro attribuite dal fondo sanitario nazionale. Le regioni e le province autonome sono tenute, nel caso, ad instaurare una contabilità separata.

**È approvato.**

#### ART. 26.

Nei limiti dei disavanzi delle unità sanitarie locali accertati al 31 dicembre 1983, verificati dai revisori dei conti ai sensi

del secondo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, i tesorieri delle unità sanitarie locali sono autorizzati a liquidare le partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate.

La liquidazione di cui al comma precedente può avere luogo solo a fronte di dichiarazione, debitamente documentata, rilasciata dal presidente del comitato di gestione e certificata dal collegio dei revisori, nella quale venga fatto riferimento esclusivamente ai debiti per i quali sia giunto a scadenza entro il 31 dicembre 1983, il termine ultimo di pagamento.

Nelle more della definizione dei rapporti tra lo Stato e i tesorieri conseguenti all'applicazione dei precedenti commi, sulle somme erogate dai tesorieri stessi viene riconosciuto, a carico del bilancio dello Stato, un tasso di interesse in misura pari a quella prevista dalla convenzione in atto con la unità sanitaria locale.

La liquidazione degli interessi maturati al 31 dicembre 1984 ha luogo sulla base di apposita rendicontazione che i tesorieri devono presentare al Ministero del tesoro entro il 31 gennaio 1985, in conformità al modello approvato, entro il 31 ottobre 1984, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della sanità.

Ai fini di cui al presente articolo non si applica la limitazione di cui all'articolo 35, ottavo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Le somme rimosse in conto dei residui attivi accertati al 31 dicembre 1983 devono essere destinate secondo la seguente inderogabile scala di priorità:

a) al pagamento delle partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate di cui al primo comma non liquidate dai tesorieri;

b) a riduzione delle esposizioni verso i tesorieri conseguenti alle liquidazioni di-

sposte in attuazione del primo comma o precedentemente già esistenti;

c) al pagamento di altre partite debitorie accertate al 31 dicembre 1983, ivi compresi gli eventuali interessi passivi maturati su tali partite successivamente a tale data.

Con successivo provvedimento legislativo sono definiti i criteri e le modalità con i quali si provvede alla regolarizzazione del debito dello Stato verso i tesori in relazione alle liquidazioni da questi disposte ai sensi del primo comma, nonché i criteri e le modalità per il ripiano del residuo disavanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 1983 e dei relativi interessi che giungeranno a maturazione successivamente a tale data. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 1984, la spesa di lire 225 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, soltanto in termini di competenza.

La determinazione del disavanzo di cui al primo comma deve tener conto anche delle quote di cui all'articolo 69, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833. A tal fine le regioni sono tenute ad assegnare alle unità sanitarie locali le quote non versate all'entrata dello Stato successivamente all'anno 1980.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche agli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico di cui all'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, aventi personalità giuridica di diritto pubblico.

**È approvato.**

#### ART. 27.

Il fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ferme restando le procedure previste nel citato articolo, è ripartito per l'esercizio 1984 dal CIPE fra le regioni e le provincie

autonome di Trento e di Bolzano sulla base dei seguenti criteri:

a) assegnazione di una quota uniforme per le spese generali di gestione delle unità sanitarie locali;

b) determinazione di un fondo di sviluppo per il finanziamento di attività e presidi a dislocazione disomogenea nel territorio nazionale da ripartire selettivamente per l'attivazione di servizi e presidi nelle località carenti e per finanziare in maniera differenziata e con vincolo di destinazione le attività di alta specializzazione a bacino di utenza interregionale;

c) enucleazione di un fondo per attività di rilievo a destinazione vincolata;

d) ripartizione della quota ulteriore del fondo secondo la popolazione presente desunta dai dati dell'Istituto centrale di statistica, con compensazione centrale della mobilità sanitaria.

A tal fine le regioni sono tenute a far pervenire al Ministero della sanità ogni tre mesi i dati necessari a determinare la mobilità sanitaria registrata e la migrazione temporanea, sulla base di schede tipo di rilevazione predisposte dallo stesso Ministero, distinta per l'assistenza ospedaliera in generale, specialistica e di alta specializzazione.

Le quote del fondo di sviluppo assegnate per l'attivazione di nuovi servizi sono erogate a dimostrazione della effettiva realizzazione dei servizi stessi e del conseguente potenziamento dei livelli di assistenza.

Il fondo per attività a destinazione vincolata è ripartito per il finanziamento delle seguenti attività:

a) formazione professionale di base delle figure infermieristiche tecniche e aggiornamento professionale del personale dipendente;

b) progetti-obiettivo di rilevanza nazionale;

c) progetti-obiettivo di rilevanza regionale;

d) ricerca finalizzata;

e) educazione sanitaria.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 35 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è consentito alle regioni, sentite le unità sanitarie locali, di utilizzare parte del fondo sanitario regionale per attività svolte nell'interesse e per conto delle unità sanitarie locali, quando sia dimostrata la convenienza economica o lo consigli il rilievo regionale dell'attività da svolgere.

Il Governo della Repubblica emana, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, atto di indirizzo relativo ai flussi informativi sull'attività gestionale ed economica delle unità sanitarie locali sia nei confronti delle regioni che dello Stato.

Il terzo periodo del primo comma dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è abrogato.

**E approvato.**

#### ART. 28.

A decorrere dal 1984, qualora il consuntivo dell'esercizio finanziario si chiuda con un disavanzo non ripianabile con risorse a disposizione dell'unità sanitaria locale e non siano previste misure adeguate per riassorbirlo entro il secondo anno successivo a quello cui si riferisce il consuntivo, la regione provvede ad esercitare, previa diffida, attraverso il comitato regionale di controllo, i poteri sostitutivi relativamente agli atti di competenza del comitato di gestione e dell'assemblea dell'unità sanitaria locale, ovvero richiede, con deliberazione motivata in riferimento a inadempienze del comitato di gestione, lo scioglimento di quest'ultimo al commissario del Governo.

Il comitato deve essere ricostituito entro sei mesi.

**E approvato.**

#### ART. 29.

Nel rispetto delle previsioni finanziarie di cui all'articolo 25, a decorrere dall'esercizio 1984, il disavanzo di gestione risultante dal conto consuntivo dell'unità

sanitaria locale, ferma restando l'applicazione dell'articolo precedente, è ripianato a cura della regione o provincia autonoma competente.

Quando il disavanzo non può essere ripianato con le disponibilità complessive di parte corrente della quota del fondo sanitario nazionale assegnate alla regione o provincia autonoma, o con le disponibilità derivanti dalle entrate previste dal secondo comma dell'articolo 25, la regione o provincia autonoma è tenuta a ripianare il disavanzo delle unità sanitarie locali mediante:

1) prelievo dei fondi necessari dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e per le regioni a statuto speciale o province autonome dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti;

2) quote di partecipazione al costo delle prestazioni, con esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione alla spesa in base a leggi nazionali e garantendo la gratuità delle prestazioni ospedaliere e la somministrazione gratuita dei farmaci di cui al secondo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.

Limitatamente all'esercizio 1984 la disposizione di cui al primo comma si applica esclusivamente al disavanzo della gestione di competenza.

**E approvato.**

#### ART. 30.

Per l'esercizio delle proprie competenze nelle attività di tipo socio-assistenziale, gli enti locali e le regioni possono avvalersi, in tutto o in parte, delle unità sanitarie locali, facendosi completamente carico del relativo finanziamento. Sono a carico del fondo sanitario nazionale gli oneri delle attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali. Le

unità sanitarie locali tengono separata contabilità per le funzioni di tipo socio-assistenziale ad esse delegate.

**È approvato.**

L'articolo 31 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti perchè identico all'articolo 28 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 32 del testo approvato dalla Camera dei deputati e dei relativi emendamenti:

#### ART. 32.

Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità, in attuazione dell'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e ferme restando le disposizioni del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, procede con proprio decreto, su conforme parere del Consiglio sanitario nazionale, alla revisione generale del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, avendo riguardo, per quanto concerne la fascia esente da ogni partecipazione, ai farmaci ad azione specifica, prescrivibili unicamente per la terapia di forme morbose di grave pericolosità, con esclusione da tale fascia dei medicinali suscettibili di impiego in situazioni patologiche diverse, secondo criteri di rigorosa selezione per gli altri prodotti, prevedendo confezioni ridotte in funzione dei cicli di malattia e garantendo comunque il contenimento della spesa farmaceutica per il 1984 entro il limite di lire 4.000 miliardi.

Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulla prevedibile evoluzione della spesa farmaceutica per l'anno 1984, che tenga conto della ristrutturazione del prontuario terapeutico, e sull'andamento della spesa sanitaria nel primo trimestre dell'anno in

relazione alla complessiva manovra finanziaria delineata dalla presente legge.

Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e il Ministro per il commercio con l'estero, sentite le organizzazioni dei lavoratori e dell'industria, presenta al CIPE un piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci. Il piano di settore deve avere particolare riguardo alle trasformazioni poliennali, allo sviluppo della ricerca finalizzata, alle produzioni innovative, all'esportazione e all'occupazione. Esso deve, altresì, essere in armonia con i criteri indicati per la ristrutturazione e la riqualificazione del prontuario terapeutico.

Per l'esercizio 1984 le prestazioni di diagnostica specialistica ad alto costo ed in particolare le prestazioni di tomografia assiale computerizzata (TAC), di ecografia, di diagnostica radioimmunologica (RIA) di costo complessivo superiore a lire 150.000, e di ortopanoramica, debbono essere eseguite su prescrizioni dello specialista del Servizio sanitario nazionale presso le strutture pubbliche che erogano assistenza pubblica ai sensi degli articoli 39, 40, 41 e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o, in via eccezionale, in caso di impossibilità accertata, presso strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale.

Le commissioni regionali di controllo di cui all'articolo 24 debbono valutare con particolare attenzione i dati relativi alle prestazioni in questione e alla spesa conseguente.

Per gli esami ad alto costo si procede, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad una accurata revisione delle tariffe, delle voci prescrivibili e dei tempi di ripetizione degli accertamenti.

Per l'esercizio 1984, non possono essere prescritti a carico del Servizio sanitario nazionale accertamenti specialistici di laboratorio e diagnostico-strumentali occorrenti al cittadino per sue esigenze non



di tipo diagnostico curativo, legate al rilascio di documenti amministrativi - ad esclusione delle certificazioni obbligatorie per legge per motivi di studio e di lavoro - e all'esercizio di attività volontarie sportive professionistiche.

*Al primo comma, dopo le parole: « Servizio sanitario nazionale » sostituire le parole successive, sino alla fine del comma, con le seguenti: « La revisione e l'aggiornamento annuale del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale prevede in particolare la esclusione programmata dei farmaci non corrispondenti ai criteri stabiliti dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire da quelli di non provata efficacia. A tal fine detti farmaci sono inseriti in speciali elenchi, ripartiti per categorie, e per essi può essere richiesta alle aziende produttrici una ulteriore dimostrazione scientifica atta a dimostrarne l'efficacia ».*

32.1 IMBRIACO, BELLAFFIORE, BOTTI, CALLÌ, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

*Sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:*

« Qualora entro un anno dall'aggiornamento del prontuario tale documentazione non venga presentata o risulti insufficiente a dimostrare l'efficacia dei farmaci, questi sono esclusi dal prontuario con l'aggiornamento annuale successivo. La commissione per la revisione provvederà, se necessario, alla revoca della autorizzazione.

Entro il 30 aprile 1984 il Ministro della sanità provvede ad emanare i protocolli di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e a fissare, sulla base di protocolli terapeutici, la prescrizione farmaceutica a ciclo di malattia.

Il Ministro della sanità, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su parere del comitato per il prontuario di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 484, stabilisce le modalità ed i tempi per adeguare le confezioni dei far-

maci inclusi nel prontuario ai cicli di malattia ed a criteri di economicità.

Con lo stesso provvedimento e con riferimento agli stessi criteri e modalità di cui al precedente comma sono stabilite le caratteristiche delle confezioni dei farmaci destinati alla distribuzione diretta nei presidi delle USL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità propone al CIPE la formulazione di un piano per la ristrutturazione dell'industria farmaceutica in conformità con le norme di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675 ».

32.2 IMBRIACO, BELLAFFIORE, BOTTI, CALLÌ, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

\* IMBRIACO. L'argomento farmaci si inquadra esattamente nel discorso che ho sviluppato prima a proposito della spesa per il personale sanitario.

Vogliamo qui ribadire che l'articolo 32, anche nella nuova versione della Camera dei deputati, rimane, nella migliore delle ipotesi, velleitario e porterà inevitabilmente al fallimento dell'intera operazione economica.

Sono convinto che anche all'interno della maggioranza non ci sia un solo senatore in grado di sottoscrivere con convinzione il fatto che nell'arco del 1984 il Governo con questa operazione realizzerà un'economia di 2000 miliardi. È scritto nella legge: nello stesso articolo è contenuta una dichiarazione evidente di impotenza.

In questo articolo si stabilisce che la prima verifica sarà fatta tra 120 giorni, cioè entro quattro mesi, nel primo quadrimestre del 1984, si verificherà l'operazione ed il Ministro, a quel punto, potrà trarne le conseguenze.

È per noi questa, ripeto, una dichiarazione di impotenza e una convinta dichiarazione di fallimento. In sostanza nessuno di noi crede nel funzionamento di questo articolo. Allora, tenendo conto del dibattito che si è sviluppato in questa stessa Aula quando ab-

biamo esaminato per la prima volta il disegno di legge finanziaria, della necessità cioè di considerare il fatto che l'impatto con un processo di ristrutturazione dell'industria farmaceutica avrebbe creato una serie di problemi alla stessa in termini di occupazione, il Gruppo comunista ha ripresentato un emendamento, con il quale si avvia, attraverso un'azione programmata, progressiva, davvero un'operazione di aggiornamento e di revisione del costo dei farmaci e del prontuario. Si inseriscono norme tendenti a ridurre tale costo, a rivedere la confezione dei farmaci stessi, sulla base — si badi bene — di una norma che aveva questo fine e che è stata approvata dal Parlamento nella legge finanziaria-bis dello scorso anno ed alla quale non si è mai data attuazione.

È questo un altro assurdo di tale attività legislativa, signori colleghi, signor Presidente, signori Ministri. È possibile che le leggi che questo Parlamento approva non vengano mai sottoposte a verifica? È possibile che un Governo che presenta il disegno di legge finanziaria per realizzare un risparmio di 2000 miliardi non tenga conto di una soluzione razionale ed intelligente che già lo scorso anno queste stesse Camere avevano trovato? È una situazione avvilente che non può durare e dalla quale occorre assolutamente uscire fuori.

Tra l'altro, vi è una questione sulla quale lo stesso Governo per il passato, nel rapporto con gli operatori medici, aveva sviluppato una serie di riflessioni: quella cioè di introdurre finalmente — cosa che in tutti i paesi del mondo accade — dei protocolli per combattere il consumismo farmaceutico. È un altro elemento che abbiamo introdotto nel nostro emendamento e che sottoponiamo alla vostra attenzione.

Siamo d'accordo, invece, per quanto riguarda il piano di settore perchè l'industria possa fronteggiare l'impatto, di cui parlavo prima, che la razionalizzazione delle prestazioni farmaceutiche riviste sotto questa nuova ottica può inevitabilmente indurre sull'attività produttiva delle vecchie fabbriche. Rimane in ogni caso questo argomento dei farmaci sul quale, al di là del risultato che avrà stamane il nostro emendamento, dovremo ritornare perchè non si esce da que-

sta situazione consentendo che in uno dei settori fondamentali del vivere civile vi sia, in Italia e in nessun altro paese europeo e del mondo, la possibilità di consumare milioni e milioni di prodotti farmaceutici esclusi, se non dalla farmacopea degli altri paesi, certamente dal mercato perchè sono quanto meno ritenuti inutili se non dannosi. È uno scandalo autentico rispetto al quale il Parlamento della Repubblica non può restare indifferente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**CAROLLO, relatore.** Esprimo parere contrario.

**DEGAN, ministro della sanità.** Esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 32.1, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 32.2, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 32 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 33 del testo approvato dalla Camera dei deputati, che ha modificato l'articolo 30 del testo approvato dal Senato:

#### ART. 33.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura dei contributi sociali di malattia di cui all'articolo 4, comma quarto, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, a carico dei liberi professionisti, degli esercenti attività commerciali, degli artigiani e dei coltivatori diretti, è ulteriormen-

te maggiorata, rispettivamente, del 20 per cento, del 15 per cento, del 10 per cento e del 5 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura del contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, comma sesto, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, già elevata dall'articolo 14, terzo comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181, dovuto dagli artigiani ed esercenti attività commerciali, è ulteriormente elevata dal tre al quattro per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura della maggiorazione del contributo dovuto dai liberi professionisti di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, già elevata dall'articolo 14, quarto comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181, è ulteriormente elevata dal tre al quattro per cento.

Lo metto ai voti.

**E approvato.**

L'articolo 34 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posti ai voti perchè identico all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 35 del testo approvato dalla Camera dei deputati, che ha modificato l'articolo 32 del testo approvato dal Senato:

#### TITOLO IX

#### DISPOSIZIONI DIVERSE

##### ART. 35.

Il contributo straordinario dello Stato all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta di cui all'articolo 39 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è elevato, per l'anno 1984, di lire 120 miliardi verso contestuale riduzione di lire 55 miliardi dello stanziamento iscritto al capitolo n. 7545 del-

lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984, intendendosi ridotte dello stesso importo le somme da iscrivere nello stato di previsione della spesa del predetto Ministero ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902. L'importo del contributo straordinario può essere utilizzato dall'ente anche per la corresponsione di contributi ed integrazioni relativi ad anni precedenti.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a lire 54.500 milioni con l'articolo 1 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, è ulteriormente elevato a lire 104.500 milioni. La maggiore spesa di lire 50.000 milioni è ripartita nel quinquennio 1984-1988, in ragione di lire 10 000 milioni annui.

A decorrere dall'anno finanziario 1984, per far fronte agli oneri derivanti dalla rivalutazione dei titoli di cui all'articolo 38, lettera c), della legge 30 marzo 1981, n. 119, viene annualmente iscritto, a titolo provvisorio e salvo conguaglio, nel bilancio di assestamento o nel bilancio dell'anno successivo, un apposito stanziamento nello stato di previsione del Ministero del tesoro, commisurato all'onere che si presume deriverà, per l'anno cui si riferisce il bilancio, dalla rivalutazione nominale del capitale in base al tasso di inflazione risultante dall'indice prescelto.

Il predetto stanziamento affluirà ad apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale denominato « Conto speciale per fronteggiare gli oneri di rivalutazione dei certificati di credito del tesoro reali », dal quale verranno prelevate le occorrenze necessarie in occasione del rimborso dei titoli di cui al terzo comma.

A decorrere dalla data di inquadramento nei ruoli organici dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale del personale di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, le quote di stanziamenti per stipendi ed oneri riflessi relativi al predetto personale, iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni da cui dipende il personale stesso, saranno trasferite all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, con decreto del Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri della difesa e dei trasporti.

Ferma restando la dimensione finanziaria dei vari programmi di edilizia sovvenzionata e convenzionata-agevolata, ivi compresi quelli straordinari di cui al decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, numero 25, ed al decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i cui fondi sono depositati nei conti correnti di tesoreria intestati alla sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti, il Ministro del tesoro può autorizzare, con propri decreti, la medesima sezione autonoma ad effettuare giro-fondi tra gli stessi conti correnti, salvo successivo reintegro, al fine di fronteggiare eventuali insufficienze di cassa dei predetti programmi.

La lettera *b)* dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è così modificata:

« *b)* certificati di credito del tesoro, di durata fino a dieci anni, con cedola di interesse anche variabile. Con decreti del Ministro del tesoro sono determinati la durata, i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento, anche anticipato, dei titoli stessi. I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi, e possono

essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti. Ove le eventuali estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, da un rappresentante della direzione generale del tesoro ».

La lettera *c)* dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, già modificata dall'articolo 43 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è così modificata:

« *c)* titoli denominati in ECU (*European currency unit*), oppure in lire italiane riferite all'ECU, ovvero prestiti internazionali in qualsiasi valuta, di durata fino a dieci anni, nonché titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione all'andamento dell'indice dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo al costo dei fattori. Con decreto del Ministro del tesoro sono determinati la durata, le caratteristiche, i prezzi, i tassi di interesse ed ogni altra condizione e modalità relative all'emissione ed al collocamento di tali titoli ed all'accensione dei predetti prestiti ».

Gli istituti regionali di mediocredito, costituiti ai sensi delle leggi 22 giugno 1950, n. 445, 11 aprile 1953, n. 298, 13 marzo 1953, n. 208, e 31 luglio 1957, n. 742, e successive integrazioni, nonché la sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro, sono autorizzati, in deroga alle norme di legge e di statuto, ad esercitare il credito a medio e lungo termine a favore delle medie e piccole imprese, anche artigiane, appartenenti a tutti i settori dell'industria, ivi comprese la produzione e la distribuzione di energia, del commercio, dei trasporti e comunicazioni e dei servizi, al fine di favorire lo sviluppo delle attività produttive nei territori di rispettiva competenza.

I predetti istituti sono altresì autorizzati a compiere operazioni con la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai

sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni.

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono indicati, ai fini dell'utilizzo dei prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI), della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, i parametri dimensionali della piccola e media impresa.

Il finanziamento previsto per il triennio 1981-1983 dall'articolo 13, primo comma, della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per i programmi di cui agli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 della legge stessa, è esteso, con le modalità e per le finalità ivi previste, all'anno 1984 a valere sullo stanziamento di lire 500 miliardi indicato nella tabella A allegata alla presente legge.

Le opere riguardanti l'area territoriale di Gioia Tauro, di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 30 marzo 1981, n. 119, possono essere eseguite in gestione diretta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'articolo 21, quarto comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, le parole « per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare » sono sostituite dalle altre « per un importo superiore al 6 per cento dell'ammontare », e le parole « che costituisce il limite del 12 per cento » sono sostituite dalle altre « che costituisce il limite del 6 per cento ».

Le agevolazioni ai turisti stranieri previste dalla legge 22 febbraio 1982, n. 44, sono prorogate fino al 31 dicembre 1984.

All'onere derivante dalla suddetta proroga si provvede a carico della disponibilità esistente sulla contabilità speciale istituita presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma ed intestata alla direzione generale affari generali del turismo e dello sport, Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il contributo ordinario annuo concesso al comune di Roma ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 novembre 1964, n. 1280,

a titolo di concorso dello Stato agli oneri finanziari che il comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1984, a lire venticinque miliardi.

A valere sull'assegnazione di lire 1.660 miliardi disposta per l'anno 1984 ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, è autorizzata la concessione di un contributo speciale di lire 40 miliardi in favore della regione Calabria, quale finanziamento integrativo degli interventi di cui all'articolo 22 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

L'articolo 36 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti, perchè identico all'articolo 33 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 37 del testo approvato dalla Camera dei deputati, che ha modificato l'articolo 34 del testo approvato dal Senato.

#### ART. 37.

Per gli interventi di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130, è autorizzata, per l'anno 1984, la spesa di lire 1.800 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Almeno 300 miliardi, dei 1.800 di cui all'autorizzazione del precedente comma, sono riservati per iniziative di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura.

Si applicano le procedure di cui ai commi secondo, terzo, quarto, ottavo e nono dell'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

In aggiunta all'autorizzazione di spesa di cui al primo comma, è autorizzato il ricorso alla BEI, fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.200 miliardi, per la contrazione di appositi mutui per le finalità del presente articolo.

Con la delibera e approvazione dei progetti, il CIPE stabilisce, in relazione ai progetti per i quali sia possibile il ricorso ai mutui di cui al comma precedente e per ciascun progetto, la quota per la quale l'amministrazione interessata è autorizzata, a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1984, a contrarre i mutui stessi.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. La direzione generale del tesoro provvede al rimborso sulla base di un elenco riepilogativo che, alla scadenza delle rate, la BEI comunica con l'indicazione dell'importo complessivo e dei mutui cui si riferisce.

Le autorizzazioni di spesa di cui alle leggi 6 marzo 1976, n. 52, e 18 agosto 1978, n. 497, sono aumentate, rispettivamente, di lire 30 miliardi e lire 20 miliardi nell'anno 1984, di lire 60 miliardi e lire 40 miliardi nell'anno 1985, di lire 80 miliardi e lire 70 miliardi nell'anno 1986.

Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto, è autorizzata la spesa di lire 105 miliardi, di cui lire 18 miliardi per la realizzazione delle opere paravalanghe a difesa del valico del Brennero previste dalla legge 7 febbraio 1979, n. 43, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 30 miliardi nell'anno finanziario 1984, di lire 55 miliardi nell'anno finanziario 1985 e di lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1986.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 38, introdotto dalla Camera dei deputati, e del relativo emendamento:

#### ART. 38.

Gli enti di gestione delle partecipazioni statali, in aggiunta ai conferimenti assegnati ai loro fondi di dotazione a valere sul Fondo investimenti ed occupazione di cui alla tabella C allegata alla presente legge, sono autorizzati, fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.000 miliardi, a far ricorso alla BEI per la contrazione di appositi mutui da destinare al finanziamento di nuove iniziative, i cui progetti devono essere approvati dal CIPE con apposita delibera.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

#### *Sopprimere l'articolo.*

38.1

RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CAVAZZUTI. Signor Presidente, l'articolo 38 consente alle partecipazioni statali di finanziarsi sull'estero invece che sull'interno come era previsto nel testo licenziato dal Senato, il che permette al Governo di appendersi una medaglia di cartone lasciando invariato il saldo netto da finanziare. Alla medaglia di cartone che il Governo si appende sul petto, però, corrisponde un costo per l'economia nazionale. La Banca europea per gli investimenti, infatti, non ha fondi illimitati e dunque consentendo il finanziamento alle imprese delle partecipazioni statali dovrà sottrarlo ad altre imprese. Poichè le partecipazioni statali non saranno pronte a realizzare nuovi progetti di investimento ma dovranno presentarsi allo sportello BEI come venditori di tappetini

offrendo le cose che hanno nei cassetti e che non sono riuscite a finanziare, avremo un finanziamento per iniziative decotte a scapito di altri finanziamenti che la BEI avrebbe consentito per innovazione e sviluppo, secondo quanto è nel programma della BEI stessa.

La soppressione dell'articolo 38 consentirebbe di togliere la medaglia di cartone dal petto del Governo e di avere un maggiore stimolo per gli investimenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CAROLLO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Il mio parere sarebbe contrario non tanto perchè di medaglie non ve ne sono, nè di cartone nè di altri materiali più nobili, quanto perchè desidero sottolineare — e credo che il senatore Cavazzuti non avesse intenzione di lasciare questa impressione — che la motivazione posta rappresenta un atto di sfiducia nella capacità della Banca europea di selezionare gli investimenti, cosa che non è autorizzata nè dalla legge nè dall'esperienza dei rapporti con la Banca europea. Con la Banca europea il Governo italiano ha ipotizzato un finanziamento di 3 miliardi e 200 milioni nel 1983; verosimilmente non tutti i 1.000 miliardi di lire potranno integrarsi nell'esercizio 1984.

Mi pare una distribuzione equa, laddove soprattutto i progetti per il risparmio energetico e l'innovazione tecnologica rientrano nei canoni ordinari di attività della Banca europea. Per questi motivi il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poichè all'articolo 38 del testo approvato dalla Camera dei deputati è stato presentato soltanto l'emendamento 38.1, presentato dai senatori Riva Massimo e Cavazzuti, soppressivo dell'intero articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli 39 e 40 introdotti dalla Camera dei deputati:

#### ART. 39.

Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

**E approvato.**

#### ART. 40.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**E approvato.**

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati, con le annesse tabelle, articolo che è stato precedentemente accantonato e sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti:

### TITOLO I

#### DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

##### Art. 1.

Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1984 resta determinato, in termini di competenza, in lire 94.950 miliardi e l'ammontare delle operazioni per rimborso di prestiti in lire 50.949 miliardi. Conseguentemente, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato, in termini di competenza, in lire 145.899 miliardi per l'anno finanziario 1984.

Nei limiti di cui al presente articolo non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Per l'esercizio 1984, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate con l'iscrizione di somme in capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge.

Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1984, 1985

e 1986, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1984, restano determinati in lire 11.029,5 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 10.720 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alle tabelle B e C allegate alla presente legge. Gli importi predetti sono aggiuntivi agli stanziamenti iscritti ai capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.



TABELLA A

## IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

## RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
<b>A - MINISTERI</b>					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 - Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519) . . . . .	7.000	7.000	7.000	112.000	2002
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro: cap. 7732) . . . . .	(a) 10.000	(a) 10.000	—	—	—
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto-legge n. 430 del 1971, e legge n. 393 del 1978 - Provvidenze creditizie, per favo- rire investimenti nei settori dell'industria, commercio e arti- gianato (Tesoro: cap. 7744) . . . . .	760	580	—	—	—
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 - Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile: cap. 2572) . . . . .	4.600	4.600	4.600	46.000	1996
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa del Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735) . . . . .	55.000	255.000	(b) 200.000	(c) 200.000	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1978.

(b) Parte della quota relativa all'anno 1983

(c) Parte della quota relativa all'anno 1984.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 268 del 1974 e art. 40 della legge n. 146 del 1980 - Piano rinascita Sardegna (Tesoro: cap. 7762) . . . . .	110.000	—	—	—	—
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541) . . . . .	—	(a) 100.000	50.000	(b) 210.000	1989
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia:					
— Industria: cap. 7541 . . . . .	(c) 57.793	(c) 60.000	(d) 20.000	—	—
— Trasporti: cap. 7292 . . . . .	(e) 25.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	82.793	60.000	20.000	—	—
Legge n. 412 del 1975 - Edilizia scolastica (Pubblica istru- zione: cap. 8807) . . . . .	(f) 17.000	—	—	—	—

(a) Di cui milioni 50.000 relativi all'anno 1984.

(b) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

(c) Parte delle quote relative agli anni 1976 e 1977.

(d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(e) Parte della quota relativa all'anno 1982.

(f) Parte delle quote relative agli anni 1970 e 1980.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 517 del 1975 - Credito agevolato al commercio:					
— Tesoro: cap. 7764 . . . . .	1.000	— (a)	—	—	—
— Industria: cap. 8042 . . . . .	9.000	9.000	—	—	—
Totale . . . . .	10.000	9.000	—	—	—
Legge n. 720 del 1975 - Credito navale, costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto (Marina mercantile: cap. 7551) .					
Legge n. 75 del 1976 - Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici: capp. 8636, 8646, 8709 e 8710) .	400	400 (c)	—	—	—
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti: cap. 7293) . . . . .	4.500 (d)	19.500 (d)	15.000 (d)	—	—
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
— Tesoro: cap. 7743 . . . . .	15.000	55.000 (e)	20.000	— (f)	—
— Industria: cap. 7543 . . . . .	24.000	24.000	24.000	78.000	1988
Totale . . . . .	39.000	79.000	44.000	78.000	—

(a) Quota relativa all'anno 1978.

(b) Quota relativa all'anno 1980.

(c) Quota relativa all'anno 1982.

(d) Quote relative agli anni dal 1977 al 1983.

(e) Di cui milioni 20.000 relativi all'anno 1984.

(f) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: capp. 7772 e 8905) . . .	(a) 1.700.000	1.600.000	160.000	—	—
Legge n. 203 del 1976 - Lavaggio petroliere (Marina mercantile: cap. 8051) . . . . .	(b) 8.000	(c) 4.000	—	—	—
Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 - Provvidenze comuni regione Friuli colpiti terremoto maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787) . . . . .	20.000	20.000	20.000	190.000	1996
Legge n. 259 del 1976 - Ricerca applicata settore costruzione e propulsione navale (Marina mercantile: cap. 1610) . . . .	3.000	—	—	—	—
Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap. 7081) . . . .	3.000	3.000	3.000	24.500	1996
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 - Credito agevolato al settore industriale:					
— Tesoro: cap. 7773 . . . . .	173.000	173.000	173.000	(d) 933.000	1993
— Industria: cap. 7545 . . . . .	93.000	93.000	93.000	(e) 393.000	1988
Totale . . . . .	266.000	266.000	266.000	1.326.000	—

(a) Comprende milioni 400.000 relativi all'anno 1980.

(b) Quota relativa all'anno 1980.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1979.

(d) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.

(e) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: capp. 8786 e 8787) . . . . .	(a) 120.000	20.000	20.000	210.000	1997
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale (Industria: cap. 7546) . . . . .	150.000	150.000	150.000	1.030.000	1994
Leggi nn. 984 del 1977 e 457 del 1978 - Interventi settore zootecnica, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro: cap. 9004) . . . . .	(b) 1.520.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 224 del 1978, convertito in legge n. 393 del 1978, e legge n. 843 del 1978 (art. 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al Fondo rotativo di cui all'art. 26 legge n. 227 del 1977 (Tesoro: cap. 7775) . . . . .	100.000	45.000	—	—	—
Leggi n. 234 del 1978 e n. 63 del 1980 - Credito navale (Marina mercantile: cap. 7541) . . . . .	(c) 10.000	10.000	10.000	—	—
Legge n. 497 del 1978 - Costruzione alloggi personale militare (Difesa: cap. 8001) . . . . .	(d) 60.000	(e) 10.000	—	—	—
Legge n. 674 del 1978 - Associazionismo produttori agricoli: — Bilancio: cap. 7081 . . . . .	(f) 11.000	10.000	—	—	—

(a) Comprende milioni 100.000 relativi all'anno 1979.

(b) Di cui milioni 120.000 relativi all'anno 1979 e milioni 520 relativi agli anni successivi al 1984.

(c) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(d) Di cui milioni 10.000 relativi all'anno 1981.

(e) Parte della quota relativa all'anno 1980

(f) Parte della quota relativa all'anno 1983.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
— Agricoltura: capp. 7263 e 7264 . . . . .	4.000	(a) 1.500	—	—	—
Totale . . . . .	15.000	11.500	—	—	—
Legge n. 776 del 1978 - Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap. 7743) . . . . .	50.000	—	—	—	—
Legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria 1979):	(b)	(b)	—	—	—
— Art. 34 - Opere marittime (Lavori pubblici: cap. 7501) .	200.000	250.000	—	—	—
— Edilizia demaniale (Lavori pubblici: cap. 8405) .	50.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	250.000	250.000	—	—	—
Legge n. 863 del 1978 - Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa: cap. 7233) . . . . .	(d) 1.100	(e) 1.200	(f) 1.000	—	—
Legge n. 60 del 1980 - Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli (Lavori pubblici: cap. 7598) .	(a) 2.000	(d) 8.000	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1982.

(b) Nel 1984 l'importo comprende parte (milioni 150.000) della quota relativa all'anno 1981, nonché parte (milioni 50.000) della quota relativa all'anno 1980; nel 1985 l'importo si riferisce alla restante quota (milioni 250.000) relativa all'anno 1982.

(c) Quota relativa all'anno 1980.

(d) Quota relativa all'anno 1983.

(e) Quota relativa all'anno 1984.

(f) Quota relativa all'anno 1982.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 116 del 1980 - Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Tesoro: cap. 8805)	(a) 40.000	—	—	—	—
Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):					
— Art. 29 - Disposizioni per il Mezzogiorno - ANAS e fondo per i programmi regionali di sviluppo (Tesoro: capp. 7755 e 8790)	(b) 300.000	(c) 330.000	—	—	—
— Art. 30 - Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero (Tesoro: capp. 7772 e 7793)	200.000	(c) 390.000	(d) 300.000	—	—
— Art. 33 - Artigiancassa (Tesoro: cap. 7743)	60.000	60.000	60.000	—	—
— Art. 34 - Rifornanziamento legge n. 517 del 1975 (Industria: cap. 8042)	15.000	25.000	25.000	(e) 95.000	1989
— Art. 35 - Mediocredito centrale (Tesoro: cap. 7775)	200.000	155.000	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>775.000</b>	<b>960.000</b>	<b>385.000</b>	<b>95.000</b>	<b>—</b>

(a) Parte della quota relativa all'anno 1982 (milioni 30.000) e della quota relativa all'anno 1983 (milioni 10.000).

(b) Compresi milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1982.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(d) Parte della quota relativa all'anno 1984.

(e) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 373 del 1980 - Proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: cap. 6857) . . . . .	30.000	30.000	30.000	315.000	1997
Legge n. 784 del 1980 - Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e potenziamento industria chimica e la metanizzazione:					
— Art. 11 - Metanizzazione del Sud (Tesoro: cap. 7802) .	(a) 50.000	—	—	—	—
Legge n. 815 del 1980 - Credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi (Trasporti: cap. 7295) . . . . .	(b) 20.000	(c) 60.000	—	—	—
Legge n. 845 del 1980 - Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza:					
— Lavori pubblici: cap. 9419 . . . . .	—	(d) 20.700	—	—	—
— Agricoltura: cap. 7711 . . . . .	2.800	—	—	—	—
Totale . . . . .	2.800	20.700	—	—	—

Legge n. 14 del 1981 - Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano (Agricoltura: cap. 7757) . . . . .

(a) Parte della quota dell'anno 1982.

(b) Parte della quota dell'anno 1983.

(c) Comprende parte (milioni 50.000) della quota 1982 e parte (milioni 10.000) della quota 1983.

(d) Di cui milioni 18.000 relativi all'anno 1983 e milioni 2700 relativi all'anno 1984.



50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 64 del 1981 - Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: capp. 7531, 8647, 9051 e 9175) .	50.000	(a) 119.000	(b) 111.000	—	—
Legge n. 92 del 1981 - Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma (Beni culturali: cap. 8012) . . . . .	50.000	(c) 40.000	—	—	—
Legge n. 119 del 1981 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981: — Art. 7, primo comma, e art. 4, secondo comma, della legge n. 156 del 1983 - Realizzazione programma triennale 1979-1981 - ANAS (Tesoro: cap. 7789) . . . . .	457.500	—	—	—	—
— Art. 7, ultimo comma - Manutenzione strade ANAS (Tesoro: cap. 7782) . . . . .	250.000	(d) 135.000	—	—	—
— Art. 10 - Opere di viabilità in Calabria e Napoli - ANAS (Tesoro: cap. 7755) . . . . .	(d) 135.000	—	—	—	—

- (a) Di cui milioni 4.000 quale parte della quota relativa all'anno 1982.  
 (b) Di cui milioni 50.000, 30.000 e 31.000 quali quote parti relative rispettivamente agli anni 1982, 1983 e 1984.  
 (c) Quota relativa all'anno 1983.  
 (d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO		1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
— Art. 17 - Reparti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap. 4071) . . . . .		100.000	(a) 250.000	—	—	—
— Art. 20 - Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap. 8404) . . . . .		(b) 450.000	—	—	—	—
— Art. 26, secondo comma - Cassa artigiana - Fondo inte- ressi (Tesoro: cap. 7743) . . . . .		80.000	80.000	—	—	—
— Art. 27 - Mediocredito - Esportazioni (Tesoro: cap. 7775)		140.000	—	—	—	—
— Art. 28 - Rifornimento della legge n. 403 del 1977 per l'attività agricola nelle regioni (Bilancio: cap. 7081) . . . .		(a) 150.000	—	—	—	—
Totale . . . .		1.762.500	465.000	—	—	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(b) Di cui milioni 350.000 relativi alla quota dell'anno 1982 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 151 del 1981 - Fondo nazionale trasporti (Trasporti: cap. 7296)	550.000	(a) 450.000	—	—	—
Legge n. 219 del 1981 e art. 10, terzo comma, della legge n. 130 del 1983 - Norme per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (Bilancio: cap. 7500)	2.000.000	1.416.000	—	—	—
Legge n. 240 del 1981 - Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste:					
— Tesoro: capp. 8022 e 8801	6.000	4.000	—	—	—
— Commercio estero: cap. 1612	6.000	4.000	—	—	—
Totale	12.000	8.000	—	—	—
Decreto-legge n. 251 del 1981, convertito in legge n. 394 del 1981 - Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane (Tesoro: cap. 7775)	500.000	500.000	490.000	—	—

(a) Quota relativa all'anno 1982.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 309 del 1981, decreto-legge n. 609 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 777 del 1981 e decreto-legge n. 69 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 231 del 1982 — Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Tesoro: cap. 8023)	1.345.000	1.345.000	1.345.000	7.270.000	1992
Legge n. 404 del 1981 - Provvedimenti per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio (Beni culturali: cap. 8013)	2.000	2.000	—	—	—
Legge n. 416 del 1981 - Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria:					
— Art. 32 - Fondo per il finanziamento agevolato (Presidenza: cap. 7404)	10.000	10.000	10.000	55.000	1992
— Art. 33 - Fondo centrale di garanzia (Presidenza: cap. 7403)	200	—	—	—	—
— Art. 34 - Mutui agevolati per l'editoria libraria (Beni culturali: cap. 7551)	4.000	4.000	4.000	22.000	1992
— Art. 39 - Contributo Ente nazionale cellulosa e carta (Presidenza: cap. 3028)	60.000	60.000	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>74.200</b>	<b>74.000</b>	<b>14.000</b>	<b>77.000</b>	<b>—</b>

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 598 del 1981 - Basilica di San Marco e duomo di Monreale (Lavori pubblici: capp. 8702 e 8703) . . . . .	550	5.550	—	—	—
Decreto-legge n. 789 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 53 del 1982 - Autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (Bilancio: cap. 7085) (a) . . . . .	20.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 807 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 63 del 1982 - Autorizzazione alla GEPI S.p.A. di intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica:					
— Art. 6 - Conferimento al fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa (Tesoro: cap. 7787)	50.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 - Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti:					
— Tesoro: capp. 7792, 7795, 7796, 8169 e 8171 . . . . .	600.000	(b) 1.600.000	500.000	(c) 400.000	—

(a) Parte della quota relativa all'anno 1983.

(b) Di cui milioni 800.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.

(c) Quota parte relativa all'anno 1984.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
— Lavori pubblici: capp. 8267 e 8271 . . . . .	(a) 240.000	(b) 335.000	(c) 355.000	—	—
Totale . . . . .	840.000	1.935.000	855.000	400.000	—
Legge n. 27 del 1982 - Consolidamento della Torre di Pisa					
(Lavori pubblici: cap. 8631) . . . . .	1.000	12.000	—	—	—
Legge n. 41 del 1982 - Piano nazionale della pesca marittima					
(Marina mercantile: capp. 8558 e 8560) . . . . .	(d) 8.000	—	—	—	—
Legge n. 46 del 1982 - Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale:					
— Artt. 1, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 - Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap. 8176) . . . . .	(d) 500.000	—	—	—	—
— Art. 18 - Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap. 7548) . . . . .	(d) 280.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	780.000	—	—	—	—

(a) Di cui milioni 120.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 120.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale.

(b) Di cui milioni 115.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale e milioni 100.000 quale parte della quota dell'anno 1983.

(c) Di cui milioni 120.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1983, rinviata al 1986.

(d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 48 del 1982 - Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (Lavori pubblici: cap. 7596) . . .	10.000	10.000	10.000	—	—
Legge n. 85 del 1982 - Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Industria: cap. 7054) .	1.167.000	—	—	—	—
Legge n. 90 del 1982 - Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779) . . . . .	145.000	—	—	—	—
Legge n. 308 del 1982 - Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti di energia, l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Industria: capp. 7706, 7707 e 7709) . . . . .	300.000	120.000	120.000	—	—

(a) Lo stanziamento comprende parte (milioni 432.000) della quota relativa all'anno 1982.

(b) Di cui milioni 180.000 relativi all'anno 1983 e milioni 120.000 quale prima annualità di impegno decennale con decorrenza 1983, rinviata al 1984.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Decreto-legge n. 389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 546 del 1982 - Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7772) . . . . .	—	1.000.000	(a) 1.000.000	—	—
Legge n. 473 del 1982 - Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap. 8001) . . . . .	600	600	600	600	1987
Legge n. 477 del 1982 - Costruzione della nuova manifattura tabacchi di Lucca (Tesoro: cap. 7749) . . . . .	4.000	4.000	11.000	—	—
Legge n. 526 del 1982 - Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia:					
— Tesoro: capp. 7743, 7775, 7789 e 8173 . . . . .	780.000 (b)	530.000	430.000	1.950.000	1990
— Lavori pubblici: cap. 7872 . . . . .	1.000	1.000	1.000	—	—
Totale	781.000	531.000	431.000	1.950.000	—
Legge n. 531 del 1982 e art. 7 della legge n. 130 del 1983 - Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori pubblici: capitoli 7274 e 7275) . . . . .	138.000	150.000	150.000	(c) 267.000	1987

(a) Quota relativa all'anno 1984.

(b) Prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(c) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.



50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 568 del 1982 - Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari (Lavori pubblici: cap. 7597) . . . . .	8.160	—	—	—	—
Decreto-legge n. 697, del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 887 del 1982 - Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap. 8042) . . . . .	20.000	50.000	50.000	(a) 280.000	1991
Legge n. 752 del 1982 - Misure per l'attuazione della politica mineraria (Industria: capp. 4545, 4546, 7900, 7901, 7902, 7903 e 7905) . . . . .	(b) 76.000	(b) 103.000	(b) 152.000	—	—
Legge n. 828 del 1982 - Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976, e delle zone terremotate della regione Marche:					
— Tesoro: capp. 7791, 8786, 8787, 8789, 8806, 8809 e 8810 . . . . .	787.500	953.500	92.500	200.000	2002
— Bilancio: cap. 7081 . . . . .	10.000	10.000	10.000	55.000	1991
— Pubblica istruzione: capp. 4105 e 8553 . . . . .	10.500	10.500	—	—	—
— Lavori pubblici: capp. 7276, 7277, 7278, 7723, 9050, 9066 e 9170) . . . . .	92.000	153.000	—	—	—
— Beni culturali: capp. 1610, 3048, 3103, 8008 e 8101 . . . . .	20.000	20.000	—	—	—
Totale . . . . .	920.000	1.147.000	102.500	255.000	—

(a) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 3.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 960 del 1982 - Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli Accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia:					
— Tesoro: cap. 8788 . . . . .	100.000	56.000	—	—	—
— Esteri: capp. 1135 e 1136 . . . . .	500	500	—	—	—
— Lavori pubblici: capp. 7206 e 7272 . . . . .	18.000	27.000	—	—	—
Totale . . . . .	118.500	83.500	—	—	—
Legge n. 979 del 1982 - Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp. 2554, 2556, 8022, 8023 e 8024) . . . .					
	30.000	91.000	91.000	—	—
Legge n. 130 del 1983 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
— Art. 8, primo e secondo comma, Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775) . . . . .	115.000	322.000	322.000	1.741.000	1989

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
— Art. 10, secondo comma - Intervento statale per l'edilizia a Napoli (Tesoro: cap. 8908) . . . . .	650.000	—	—	—	—
— Art. 18 - Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546) . . . . .	650.000	650.000	650.000	2.900.000	1997
— Art. 19, primo comma - Cassa per il credito alle imprese artigiane - Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap. 7743) . . . . .	140.000	140.000	140.000	420.000	1989
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.555.000</b>	<b>1.112.000</b>	<b>1.112.000</b>	<b>5.061.000</b>	—

Legge n. 132 del 1983 - Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 (Tesoro: cap. 7759) . . . . .

Legge n. 151 del 1983 - Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina (Partecipazioni: cap. 7545) . . . . .

- (a) Quota relativa all'anno 1984.  
 (b) Di cui milioni 15.000 quale parte della quota relativa all'anno 1986.  
 (c) Di cui milioni 60.000 quale parte della quota relativa all'anno 1986

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982:					
— Tesoro: cap. 8797 . . . . .	2.000	2.000	2.000	32.000	2002
— Bilancio: cap. 7088 . . . . .	30.000	40.000	—	—	—
— Pubblica istruzione: cap. 8560 . . . . .	32.000	—	—	—	—
— Lavori pubblici: cap. 9067 . . . . .	2.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	66.000	42.000	2.000	32.000	—
Legge n. 182 del 1983 - Interventi straordinari nel settore dello spettacolo:					
— Tesoro: capp. 7768 e 8164 . . . . .	3.500	—	—	—	—
— Turismo: capp. 8032 e 8040 . . . . .	4.000	2.000	2.000	12.000	1992
Totale . . . . .	7.500	2.000	2.000	12.000	—

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
Legge n. 190 del 1983 - Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont (Industria: capp. 7042 e 7045) . . . . .	(a) 2.650	(a) 6.800	(a) 8.950	(b) 2.000	—
Decreto-legge n. 371 del 1983 - Misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria (Tesoro: capp. 7747 e 8795) . . . . .	50.000	46.000	—	—	—
Leggi i cui stanziamenti annuali sono da determinare con legge finanziaria:					
Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze a favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap. 8791) . . . . .	93.000	27.000	—	—	—
Legge n. 189 del 1983 - Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811) . . . . .	150.000	30.000	150.000	1.220.000	1992
Legge n. 190 del 1983 - Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont (Lavori pubblici: capitoli 8245, 9058 e 9059) . . . . .	5.950	5.950	5.450	7.700	1987
Legge n. 217 del 1983 - Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera (Turismo: cap. 7540) . . . . .	125.000	125.000	—	—	—

(a) Di cui milioni 2.150 quale prima annualità del nuovo limite di impegno decennale.  
 (b) Parte della quota relativa all'anno 1984.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1984	1985	1986	1987 e successivi	Anno terminale
<b>B) AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME</b>					
<i>Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni</i>					
Legge n. 39 del 1982 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 528) . . . . .	593.000	497.000	354.000	257.000	1987
<i>Azienda di Stato per i servizi telefonici</i>					
Legge n. 220 del 1981 - Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani (cap. 538) . . . . .	4.000	4.000	—	—	—
Legge n. 39 del 1982 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi (capp. 548 e 549) . . .	120.000	100.000	70.000	15.000	1987
<i>Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato</i>					
Legge n. 17 del 1981 e art. 7 della legge n. 130 del 1983 - Finanziamento per l'esecuzione di un programma di riassetto, potenziamento e ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato (capp. 526 e 527) . . . . .	3.500.000	3.700.000	4.300.000	—	—

## TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE  
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

Oggetto del provvedimento	Importo in milioni di lire
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>	
Istituzione dell'Agenzia per il controllo sull'attuazione dei trattati internazio- nali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei Paesi a regime dittatoriale . . . . .	(a) 3.000
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>	
Occupazione giovanile (rifinanziamento del- le leggi n. 21 del 1981 e n. 526 del 1982) .	1.330.000
Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna . . . . .	12.100
Adeguamento della normativa del Provvedi- torato generale dello Stato . . . . .	6.500
Contributo all'Associazione « Italia Nostra » per il quinquennio 1984-1988 . . . . .	500
	<u>1.349.100</u>
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>	
Ristrutturazione dell'Amministrazione finan- ziaria . . . . .	45.000
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>	
Indennità integrativa sulle pensioni dei resi- denti all'estero . . . . .	36.500
Semestre di Presidenza italiana del Consi- glio delle Comunità europee . . . . .	2.500
	<u>39.000</u>
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>	
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore . . . . .	35.000

(a) Corrispondentemente è ridotto da lire 18.000 milioni a lire 15.000 milioni l'accantonamento per « Censimento generale degli italiani all'estero » alla sezione « Ministero del tesoro » dell'elenco n. 6 del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Segue: TABELLA B

Oggetto del provvedimento	Importo in milioni di lire
MINISTERO DELL'INTERNO	
Rinnovo del contratto polizia (indennità operative) . . . . .	610.000
Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile . . . . .	30.000
	<hr/>
	640.000
	<hr/>
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici .	3.000
	<hr/>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Aumento contributo Comitato nazionale FAO	400
	<hr/>
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia . . . . .	8.850.000
	<hr/>
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Disposizioni urgenti in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale .	25.000
	<hr/>
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Concorso negli interessi sulle emissioni di obbligazioni EFIM, di cui alla delibera CIPE 5 maggio 1983 . . . . .	40.000
	<hr/>
	11.029.500
	<hr/>



Segue: TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE  
NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

Oggetto del provvedimento	Importo in milioni di lire
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>	
Rifinanziamento legge n. 115 del 1980 (sisma del settembre 1979 in Umbria) . . . .	20.000
Rifinanziamento del fondo per il credito agevolato di cui all'articolo 29 della legge n. 416 del 1981 . . . . .	10.000
	<hr/>
	30.000
<hr/>	
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>	
Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991 . . . . .	840.000
Concessione alla regione Calabria di un contributo speciale per favorirne lo sviluppo socio-economico . . . . .	260.000
Consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi . . . . .	20.000
Collaborazione con la Jugoslavia nel settore della pesca marittima nell'Adriatico . .	4.800
Aumento capitale BAS (3° aumento) . . .	4.500
	<hr/>
	1.129.300
<hr/>	
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>	
Completamento del programma di riorganizzazione dell'ATI (Azienda tabacchi italiani) S.p.A. e ristrutturazione localizzata degli stabilimenti di detta Società . . . . .	30.000
	<hr/>

Segue: TABELLA C

Oggetto del provvedimento	Importo in milioni di lire
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Edilizia penitenziaria (rifinanziamento degli interventi di cui all'articolo 20 della legge n. 119 del 1981) . . . . .	250.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Costruzione di sedi diplomatiche e consolari all'estero . . . . .	10.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Istituto di fisica nucleare . .	80.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Edilizia demaniale . . . . .	200.000
Opere idrauliche . . . . .	200.000
Costruzione caserme carabinieri . . . . .	10.000
	410.000

Segue: TABELLA C

Oggetto del provvedimento	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE</b>	
Integrazione del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » (legge n. 910 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni) . . . . .	50.000
Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate)	73.000
Provvedimenti a sostegno dell'agricoltura .	400.000
	<hr/>
	523.000
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO</b>	
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n. 22 del 1981 . . . . .	20.000
	<hr/>
<b>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</b>	
Piano nazionale per la pesca 1984-1986 (rifi-nanziamento della legge n. 41 del 1982) .	37.700
	<hr/>
<b>AMMINISTRAZIONI DIVERSE</b>	
Fondo investimenti ed occupazione (1) . .	8.000.000
Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia . . . . .	200.000
	<hr/>
	8.200.000
	<hr/>
	10.720.000
	<hr/>

(1) di cui lire 5.000 miliardi per apporto ai fondi dotazione delle Partecipazioni Statali.

*Al quinto comma, tabella C, Amministrazioni diverse, alla voce: « Fondo investimenti ed occupazione », sostituire la cifra: « 8.000.000 » con l'altra: « 9.000.000 ». Conseguentemente nella nota (1) sostituire le parole « di cui lire 5.000 miliardi » con le altre « di cui lire 6.000 miliardi ».*

1. Tab. C. 1 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

*Al quinto comma, tabella C, Amministrazioni diverse, alla voce « Fondo investimenti ed occupazione », sostituire la cifra « 8.000.000 » con l'altra: « 11.000.000 ».*

1. Tab. C. 2 MARGHERI, CONSOLI, CALICE, BAIARDI, FELICETTI, URBANI, POLLIDORO, PETRARA, VOLPONI, CROCETTA

*Al quinto comma, tabella C, Amministrazioni diverse, alla voce « Fondo investimenti ed occupazione » aggiungere le seguenti parole:*

« Istituzione del servizio del lavoro e provvedimenti straordinari per l'occupazione giovanile . . . . 1.500 miliardi

Interventi di riconversione, salvataggio, promozione ed innovazione industriale 3.000 miliardi

Agricoltura per rendere operativi i fondi CEE . . . . 500 miliardi

Opere pubbliche di rilevanza nazionale . . . . . 1.000 miliardi

Apporto ai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali » . . . . . 5.000 miliardi

1 Tab. C. 3 MARGHERI, CONSOLI, CALICE, BAIARDI, FELICETTI, URBANI, POLLIDORO, PETRARA, VOLPONI, CROCETTA, BELLAFFIORE

Dichiaro precluso l'emendamento 1. Tabella C. 1, presentato dai senatori Riva Massimo e Cavazzuti a causa della reiezione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 38, cui era connesso.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 1. Tab. C. 2.

CONSOLI. Signor Presidente, signori Ministri, signori colleghi, l'emendamento che noi presentiamo alla tabella C sul fondo investimenti ha due scopi.

Il primo è quello di determinare uno sforzo maggiore per una politica di investimenti con un incremento contenuto di 3.000 miliardi. La ragione mi pare molto semplice ed evidente: nonostante la battaglia da noi condotta qui al Senato e alla Camera, alcuni successi conseguiti e qualche eco delle nostre posizioni in alcuni settori della maggioranza, dobbiamo constatare che la manovra economica complessiva rimane di tipo recessivo.

Abbiamo sentito stamani nell'intervento del Ministro del tesoro una nota malinconica a proposito di questa manovra e abbiamo visto anche nella discussione sull'ordine del giorno — il cui primo firmatario è il senatore Malagodi — riprendere il balletto dei « distinguo » all'interno della maggioranza, proprio nel momento in cui si sta completando la discussione e l'approvazione della finanziaria.

Si tratta di una manovra recessiva — questo è il dato dei fatti — in un quadro politico che non dà certamente nemmeno un segno di stabilità, una manovra incapace di incidere sulla qualità della spesa pubblica, di attrezzare il nostro apparato produttivo e di determinare quel processo di qualificazione e di elevamento della produttività senza il quale l'aggancio alla ripresa non può che essere una pia intenzione se non ricorrendo ad una svalutazione della lira e alla tensione sul costo del lavoro, tensione non solo socialmente ingiusta ma debole e letale per il paese, perchè può dare al massimo una maggiore competitività, però effimera e limitata soltanto ad alcuni settori, a quei settori più maturi e con minori prospettive.

Il secondo obiettivo è quello di andare ad una ripartizione fissa e rigorosa delle risorse del Fondo investimenti ed occupazione per evitare la discrezionalità dell'Esecutivo e decisioni assunte in maniera episodica e frammentaria in una sorta di camera di compensazione delle varie pressioni corporative, proprio quando lungo una linea consapevole e trasparente di un diverso sviluppo occorre avanzare invertendo quei proces-

si di corporativizzazione, di parassitismi e di malgoverno che sono esattamente il contrario della programmazione.

Occorre insomma dare al paese un segnale, una certezza, che pur con i necessari sacrifici e con la ristrettezza delle risorse a disposizione, si può e si vuole marciare verso una prospettiva di avvio a soluzione di nodi strutturali della crisi.

Sentiamo molto questa esigenza di fare del FIO non una massa di manovra di risorse da sperperare, ma un binario di un cammino diverso, di un diverso governo della crisi. La sentiamo di fronte allo spettacolo che questo Governo e questa maggioranza danno quotidianamente. Uno spettacolo di contrasti e di confusione. Per fare qualche esempio. In alcune aree ristrette, con i bacini di crisi si dovrebbero affrontare problemi come il risanamento settoriale, la mobilità del lavoro, il salvataggio industriale, la promozione industriale. La riforma della GEPI dovrebbe riportare — come è giusto — questo strumento ad una concezione di intervento puntiforme nella politica di salvataggi, ma dovrebbe anche portare questo strumento ad intervenire in alcune aree — magari quelle che non possono avere il biglietto di ingresso nei bacini di crisi — in modo straordinario si dice verso le grandi imprese. Oppure di fronte all'acuirsi della crisi delle Partecipazioni statali si intravedono segnali di contrasti sulle quote di risorse da cedere a questo o a quel settore, a questo o a quell'ente. Nello stesso tempo, di fronte all'esaurirsi di tutte le leggi di politica industriale, avvertiamo il rischio di una proliferazione di leggi e leggine, di interventi frammentari. Un quadro, insomma, di aggravamento della crisi e di spreco delle risorse. Contro tutto questo la nostra proposta ha il valore di un'organica politica per l'occupazione e per rilanciare lo sviluppo.

Per questo l'indicazione di ciò che deve andare alle Partecipazioni statali, sia per quanto riguarda il risanamento che per quanto riguarda la promozione industriale, di ciò che deve servire per attrezzare un pacchetto di interventi legislativi per la scadenza — ormai verificatasi — della legge n. 675, per dotarci quindi di uno strumento per la riconversione e la ristrutturazione industria-

le; di ciò che deve andare per la riforma delle politiche di salvataggio e per la adozione di uno strumento di promozione industriale; di ciò che deve andare all'avvio degli interventi di governo del mercato del lavoro e delle risposte da dare ai giovani ed ai problemi di alcune aree del paese in termini di opere pubbliche produttive. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CAROLLO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

GORIA, *ministro del tesoro*. Esprimo parere contrario all'emendamento 1. Tab. C. 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. C. 2, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 1. Tab. C. 3.

\* BELLAFIGLIORE. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, con il nostro emendamento intendiamo dare una risposta anche se parziale alle esigenze soprattutto delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia.

Diciamo subito che il provvedimento che andremo a licenziare è lacunoso e inadeguato alle aspettative della popolazione in genere ma è disastroso per quanto riguarda le ripercussioni che esso avrà sulle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia. E per questo che avevamo chiesto un aumento del fondo di dotazione del FIO ed una suddivisione con un impegno preciso per quanto riguarda gli interventi che dovevano essere già predisposti nel bilancio e nella legge finanziaria.

Signori Ministri, signori del Governo, abbiamo una situazione drammatica in tutto il Mezzogiorno, che i problemi occupazionali portano alle estreme conseguenze, come recentemente è stato dimostrato a Gela ma soprattutto a Licata, dove, nel momento

in cui si bloccava la possibilità di costruire abusivamente, si continuava a farlo anche perchè il Governo non ha mai predisposto interventi tali, sia sul piano della strumentazione sia su quello dei finanziamenti, da poter procedere all'urbanizzazione di aree e al riassetto del territorio, per consentire una ricostruzione che permettesse al cittadino di non essere un abusivo.

Questa situazione drammatica dell'occupazione porta a delle rivolte che pare però non preoccupino il Governo in questa fase. Nel periodo estivo, ad esempio, per quanto riguarda la mancanza di acqua e il soddisfacimento dei servizi civili indispensabili alla popolazione, non sono stati adottati provvedimenti di intervento nonostante le leggi approvate dal Parlamento italiano. Lo stesso può dirsi per l'utilizzo dei fondi, pure essi disponibili, della Comunità europea. Circa i processi integrati per la metanizzazione del Mezzogiorno, vorrei rilevare, tra l'altro, che un'industria azionata da questa fonte energetica, che non è inquinante, avrebbe consentito di creare posti di lavoro competitivi senza porsi in contrasto con le altre attività vocazionali del Mezzogiorno: il turismo e l'agricoltura. Si tratta di situazioni drammatiche alle quali il Governo con questo provvedimento non dà nessuna risposta.

Ecco perchè, colleghi, signor Ministro, signor Presidente, presentiamo questo emendamento aggiuntivo che prevede l'erogazione di 1.500 miliardi per l'occupazione giovanile per far fronte alla drammatica situazione di giovani che per anni ed anni aspettano una prima occupazione. La somma di 1.500 miliardi sarà forse inadeguata, ma costituirà una prima risposta; prevediamo poi 3.000 miliardi per la riconversione e i nuovi interventi nel settore dell'industria e 500 miliardi nel campo dell'agricoltura — e sappiamo quale ruolo, quale importanza abbia l'agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia — per consentire tra l'altro di utilizzare anche i finanziamenti disponibili della Comunità economica europea. Chiediamo anche una disponibilità *ad hoc* di 1.000 miliardi per opere pubbliche di rilevanza nazionale. Vorrei portare soltanto un esempio: quello dello stretto di Messina. I segretari nazionali dei

partiti di maggioranza e i Ministri, durante tutte le campagne elettorali svoltesi in Sicilia, hanno sempre parlato dell'importanza dello stretto di Messina, ma ancora oggi, quando si tratta di effettuare un intervento capace di risolvere e dare un avvio alla sistemazione di questa area, non si vuole dare una risposta precisa. Noi parliamo di questi 1.000 miliardi per dare appunto alcune risposte alla ristrutturazione di grandi aree come quella dello stretto di Messina. Purtroppo, per quanto riguarda poi la Sicilia, abbiamo visto che i Governi, anche quelli precedenti, hanno predisposto interventi che andavano a modificare la volontà e le aspettative del popolo siciliano. Anni fa la Sicilia è stata trasformata in una petroliera al centro del Mediterraneo con le industrie di raffinaria; oggi si trasforma in una base militare, una specie di portaerei al centro del Mediterraneo, mentre per quanto riguarda il Mezzogiorno si tarda ad attuare tutti gli interventi predisposti dal Parlamento. Nessuna scadenza è stata rispettata; l'unica scadenza che il Governo dimostra di rispettare con la massima efficienza è quella che riguarda la predisposizione entro il 1983 di missili in Sicilia e se non sono pronte a Comiso le aree, allora si provvede ad accantonare questi missili a Sigonella. Qui il Governo è puntuale; non è puntuale invece per quanto riguarda il rispetto delle leggi approvate e l'accoglimento delle proposte per dare lavoro, per progetti speciali, per far decollare anche il Mezzogiorno d'Italia.

Signori del Governo, non comprendiamo come si possa sperare in una ripresa economica del nostro paese lasciandone fuori una grande parte, cioè il Mezzogiorno d'Italia. Il decollo e la ripresa economica del nostro paese saranno condizionati dalla mancanza di attenzione per quanto riguarda i problemi del Mezzogiorno d'Italia. E non mi si venga a dire che è stato predisposto, con la legge approvata il 1º dicembre 1983, n. 651, un intervento di 15.000 miliardi per il Mezzogiorno: di questi 15.000 miliardi, peraltro insufficienti (come è stato dichiarato dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno ingegner Pierotti, convocato dalla Commissione parlamentare per il controllo degli investimenti nel Mezzogiorno il 15 dicembre),

9.700 miliardi serviranno per realizzare le opere del piano quinquennale in atto fino al 1982. Questo significa, signor Ministro, che per la Cassa per il Mezzogiorno non si interviene con contributi aggiuntivi.

Allora voglio concludere sperando che il Governo accolga il nostro emendamento: rivolgo questo appello a tutto il Parlamento italiano, ma in modo particolare ai parlamentari del Mezzogiorno, ai parlamentari siciliani ed al relatore. Senatore Carollo, se non passerà questo emendamento, ammeso che, come relatore ufficiale del Governo, possa assumere l'atteggiamento di una buona befana natalizia, non potrà far trovare nel sacco ai siciliani nessun regalo se non quello macabro dei missili di Comiso. Invito pertanto il Governo ad approvare questo emendamento per dare una risposta, anche se parziale, ai drammatici problemi del Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MOLTISANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MOLTISANTI. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi senatori, noi del Movimento sociale italiano siamo favorevoli all'emendamento alla tabella C, con il quale si determinano le quote del Fondo investimenti e occupazione da corrispondere ai vari settori. Particolarmente ci convince l'attribuzione dei 500 miliardi all'agricoltura in relazione all'esigenza di rendere effettivamente operanti i fondi della Comunità economica europea, la cui materiale utilizzazione come è noto comporta la disponibilità di un fondo di giro. Del resto, le condizioni generali dell'agricoltura in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, in seguito alla non felice conclusione dei rapporti intereuropei, impongono in questo momento l'esigenza di utilizzare tutte le disponibilità per migliorare, per quanto possibile, un settore primario dell'economia nazionale quale quello dell'agricoltura.

In considerazione di una siffatta esigenza, a nome del Movimento sociale italiano, dichiaro di essere favorevole all'emendamen-

to aggiuntivo, limitatamente alla parte riguardante l'agricoltura. Pertanto, siamo favorevoli al terzo capoverso dell'emendamento 1. Tab. C.3, per rendere operativi i fondi CEE e per un aumento di 500 miliardi. Signor Presidente, quindi, chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento. (*Applausi dall'estrema destra*).

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Sarò brevisimo anche perchè, essendo già stata fatta l'esposizione, il problema del contenuto non si pone. A me pare che l'emendamento 1. Tabella C.3 sia collegato con l'emendamento 1. Tab. C.2 che aumentava la dotazione del fondo a 11.000 miliardi. Essendo stato respinto l'emendamento 1. Tab. C.2, ripeto non per una questione di sostanza, ma solo per l'esigenza di raccordo nella forma, mi sembrerebbe precluso il successivo.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, con molta deferenza ho chiesto la parola per una precisazione e soprattutto per evitare che si costituisca un precedente. L'emendamento ora all'esame è precluso perchè si possono presentare emendamenti soltanto sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Signor Presidente, apprezzo molto il fatto che lei abbia consentito di illustrare l'emendamento per chiarire punti importanti, ma non vorrei che questo desse luogo a un precedente, perchè non è possibile proporre, come ho detto, emendamenti su parti non riguardanti modifiche introdotte dalla Camera, emendamenti che quindi non possono neppure essere illustrati.

Vorrei che venisse pertanto acquisito come dato certo che la discussione di oggi su questi emendamenti preclusi non creasse un precedente. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

**PRESIDENTE.** Voglio richiamare l'attenzione sul fatto che la disposizione relativa al Fondo è stata modificata dalla Camera dei deputati e che pertanto non è questo il motivo per il quale si può chiedere che la Presidenza dichiari precluso l'emendamento. Ho lasciato illustrare gli emendamenti in quanto avevo chiesto agli uffici di accertare nei tempi regolamentari se vi fossero o meno preclusioni. Fin quando tale accertamento non fosse stato compiuto non ritenevo, non avendo piena conoscenza dei precedenti, di potermi pronunziare. Giunti a questo punto, devo dichiarare, sulla base dell'avviso datomi dagli uffici con i quali concordo, che l'emendamento 1. Tab. C. 3 è da considerare precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1. Tab. C. 2.

Metto ai voti l'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati, con le annesses tabelle.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**LOI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LOI.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, senatori, nonostante i ritocchi, da alcuni considerati migliorativi, al disegno di legge finanziaria in generale, ritocchi che la mia parte politica ritiene più subiti che accettati dal Governo, il Partito sardo d'azione esprime il proprio dissenso in quest'Aula, poichè nella formulazione, così come negli strumenti della manovra finanziaria, si individua un connotato esasperatamente centralista, antimeridionalista e antiregionalista. Questa, tra l'altro, è una vocazione che il Governo non ha nascosto fin dal suo nascere. È sufficiente riguardare e rileggere attentamente le dichiarazioni programmatiche per averne una conferma.

Con la generalizzazione dei sacrifici si intendevano creare condizioni di equità distributiva. Non avevamo dubbi che ciò fosse un'utopia. I fatti ci danno ragione, poichè quella equità è ben lontana dal realizzarsi. Si verifica invece l'esatto contrario, perchè

tutto è volto a penalizzare le aree deboli e a rendere ancora più potenti quelle la cui economia già è forte. Per questo disegno intendo protestare, ed il voto che mi accingo a dare significa un giudizio negativo sulla proposta politica globale che non può essere accettata perchè antipopolare e, mi si consenta, anche antisarda, in quanto allontana sempre più la compensazione dello squilibrio nel rapporto fra la Sardegna e il resto d'Italia.

Ebbi modo in precedenza di far rilevare come la questione sarda non sia un fatto localistico, ma assuma una sua rilevanza all'interno del più generale problema del Mezzogiorno. Tale questione però non può essere confinata in una sorta di generico meridionalismo, giacchè questo è il solo modo per non avviare a soluzione nè il problema specifico della Sardegna, nè il problema più generale del Mezzogiorno.

Gli obiettivi, in virtù dei quali il Governo chiama la collettività nazionale a sacrifici finalizzati a liberare e rendere disponibili adeguate risorse finanziarie da destinare a nuovi investimenti, in Sardegna sono cancellati e contraddetti da una dura politica recessiva e disgregante. Restano così, per la Sardegna, solo i sacrifici, senza più obiettivi. La continuità produttiva ed occupazionale nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e in quello del Sarrabus Gerrei, non è assolutamente garantita. La stessa sorte è riservata al settore chimico e petrolchimico. L'industria cartaria di Arbatax rischia la chiusura definitiva. È costantemente posta in discussione la riattivazione delle miniere carbonifere del Sulcis, in questo modo rinunciando ad una fonte capace di ridurre sostanzialmente il costo energetico sostenuto oggi con il petrolio e con il carbone polacco e sudafricano.

Questi certamente sono esempi non di politica del riequilibrio, ma di politica di emarginazione, di politica di separatismo, aggravata ancor più dal problema dei trasporti, sul quale il Governo è presente solo con il suo silenzio. La Sardegna in questo Governo è presente, infatti, solo perchè è sardo il Ministro della marina mercantile, ma il dissesto nel settore resta e si accentua.



Sconsolatamente debbo rilevare che il problema Sardegna è, nella sua interezza, nella sua drammaticità, totalmente assente dai pensieri di questo Governo o, se nel suo pensiero c'è, ci sarà solo in funzione del giugno 1984: per allora si avrà il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna e quindi la Sardegna tornerà al centro dei pensieri dei partiti di governo. Ma mi auguro che i sardi sappiano dare adeguate risposte alle immancabili, provocatorie promesse elettorali che verranno fatte per allora.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori senatori, rientrando fra la mia gente avrei volentieri voluto dire loro del mio voto favorevole; ciò avrebbe significato che il Governo italiano finalmente rendeva giustizia alla Sardegna e avviava il processo della sua decolonizzazione, ma così non sarà perchè purtroppo così non è.

Tornerò in Sardegna, forse trascorrerò la notte di Natale fra gli operai del Sulcis, nel fondo della miniera di carbone che essi non abbandoneranno. Tornerò in Sardegna per comunicare che sulla solidarietà dello Stato la Sardegna non può contare, tornerò per dire ai sardi che facciamo bene a porre con fermezza e con durezza il rispetto dei nostri diritti.

Anch'io — come tutti i sardi, compresi i senatori sardi, almeno lo spero — respingo l'emarginazione e l'assistenzialismo, ed io, sardo, voto contro la manovra finanziaria e di bilancio di un Governo che si caratterizza per la sua insensibilità verso un popolo che in quella manovra non trova risposte alle sue istanze; non le trova forse perchè ha dato prova di secolare pazienza. Ma ogni cosa, signori senatori, ha un suo limite, anche la pazienza, e di essa non è più consentito abusare, anzi in Sardegna diviene sempre più pericoloso abusarne. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZUTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli col-

leggi, il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro questo disegno di legge non per preconcetta opposizione, ma per meditata valutazione dei suoi contenuti.

Questa mattina, ascoltando la replica del ministro Gorla, ero un po' preoccupato perchè vedevo togliermi dalla scaletta che mi ero preparato tutta una serie di argomentazioni, e direi che il primo accusatore del disegno di legge finanziaria è stato proprio il ministro Gorla in questa sua replica, quando ha dichiarato che il Governo ha immaginato 6.750 miliardi, ha immaginato 5.000 miliardi di rientro, ha immaginato 1.500 miliardi da definire, ha immaginato 3.000 miliardi di interessi. Ma io credevo di avere di fronte un Governo, non un gruppo di sognatori: il Governo governi, non immagini; il Governo adotti provvedimenti, non sogni provvedimenti. D'altronde, l'altro motivo per cui il Gruppo della sinistra indipendente voterà meditatamente contro questo disegno di legge è per l'ottica totalmente di breve periodo in cui il provvedimento si muove.

Onorevoli colleghi, che distanza da altri Governi! Si pensi che nel 1983-84, gli Stati Uniti stanno sperimentando una crescita in termini reali tra le più rilevanti e tutti gli analisti sono concordi nel ritenere che frutto di questa crescita è il *Recovery Act* votato nel 1981. Si raccolgono, quindi, i frutti della semina di tre anni; i frutti di una capacità di avere immaginato nel 1980-81 un insieme di provvedimenti, non dunque chiusi nell'ottica dei più mille o meno mille miliardi di lire a cui è svilita la legge finanziaria. D'altronde non sono io, ma un autorevole rappresentante della maggioranza, a definire questa legge finanziaria una signora piena di cipria ma che ha usato poca acqua e sapone; io mi limito ad aggiungere che, come quelle, questa dama ha anche molti nei per coprire alcune vergogne.

A questa ottica di breve periodo, dove è tutto frammentato, mi pare tra l'altro si aggiunga un comportamento delle nostre autorità di governo teso a non contenere l'inflazione stessa. Pensiamo a tali comportamenti: poichè abbiamo registrato nel 1983 sicuri schiacciamenti di margini di profitto da parte delle nostre imprese operanti sui mercati esteri, è presumibile che queste

nel 1984 si presentano sul mercato interno in quanto questo sarà più protetto, cercando di aumentare i margini di profitto che si sono visti comprimere sui mercati esteri.

Un primo atteggiamento, dunque, per contenere l'inflazione è quello di ipotizzare un minimo di controllo dei prezzi e invece si assiste al fatto che il Tesoro sta pompando, nel secondo semestre del 1983, nell'economia italiana una quantità di liquidità eccessiva. La formazione di fabbisogno nei secondi sei mesi del 1983 sarà il 64 per cento dell'intero fabbisogno previsto, contro il 60 per cento del 1981, il 59 per cento del 1982, il 52 per cento del 1978. Dunque vi è il fondato sospetto che il Ministro del tesoro, ben lungi dal contenere la spesa, cerchi di anticipare i pagamenti nel corso del 1983 per rendersi più facile la vita nel 1984. Si vuole realizzare un fabbisogno di 90.000 miliardi agendo come il ministro Pandolfi in un certo Natale, quando chiunque passasse per il Tesoro se ne andava con mandati di pagamento perchè il problema era allora quello di realizzare un certo fabbisogno che non si realizzava in corso d'anno. Credo che altrettanto stia avvenendo nel 1983: ci assicuriamo un fabbisogno di 90.000 miliardi per renderci più facile il 1984.

So bene che la politica economica procede anche per immagine e che vi è un modo di presentarla diverso dai suoi contenuti reali, ma mi pare che nella premessa di una stagione, dove un minimo di ripresa vi sarà, comportamenti più tesi al contenimento dell'inflazione non farebbero male all'economia italiana, anche perchè credo che o il problema dell'inflazione viene in qualche modo aggredito oppure tutte le programazioni sul fabbisogno del settore pubblico rimangono pure e semplici declamazioni.

Non dobbiamo dimenticare che la vera causa della formazione del fabbisogno, al di là dell'ordine del giorno che questa mattina la maggioranza ha approvato, sta nella formazione di interessi passivi. O si anticipa, dunque, sull'inflazione anche la riduzione dei tassi di interesse o, in qualche modo, avviteremo l'economia in un circolo perverso che prevederà maggiori tassi, tagli di spesa pubblica, minore domanda, minore

formazione di imposte, maggior fabbisogno per il cui finanziamento avremo bisogno di maggiori tassi e così via.

Credo che, alla fine, l'unica soluzione sarebbe quella di prendere in riferimento un grande maestro della mia disciplina, un economista di nome Domar, che nel 1944, studiando i problemi del drammatico debito pubblico che le economie occidentali si trovavano alle spalle sul finire della seconda guerra mondiale, sosteneva che se i Governi, invece di cercare di ridurre il debito pubblico con le politiche di contenimento della domanda, spendessero le loro energie per rilanciare l'economia reale, avrebbero trovato il vero sistema per risanare anche la finanza pubblica.

È per questi motivi e per queste considerazioni che troviamo, come Gruppo della sinistra indipendente, totalmente assenti nel programma del Governo che, anche in questa occasione, riconfermiamo il nostro voto negativo. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*)

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, signori colleghi, la sostanza politica della dichiarazione di voto che mi accingo a fare a nome del Gruppo liberale è contenuta nell'ordine del giorno che porta la nostra firma e su cui abbiamo visto con profonda soddisfazione convergere tutta la maggioranza anche nel voto di controprova richiesto dai colleghi comunisti che ci ha dato la ulteriore soddisfazione di vedere il verde prevalere largamente sul rosso sui due tabelloni della votazione elettronica. In ogni modo, quella sostanza è fondamentale.

L'ordine del giorno impegna il Governo non solo al rigore in senso generale, ma anche ad un'azione incisiva sulle grandi leggi di spesa che sono all'origine del disavanzo pubblico e lo impegna anche a quella azione concorrente su altri temi, in particolare su quello delle indicizzazioni che è indispensabile.

Ciò detto, vorrei accennare ad alcuni fatti e ad alcune cifre che motivano la nostra profonda preoccupazione e anche l'iniziativa presa con questo ordine del giorno sulla cui applicazione io credo non ci sia dubbio che noi veglieremo molto attentamente sia in Parlamento, sia nell'opinione pubblica, sia nel Governo.

Sappiamo che c'è dinanzi a noi un fatto positivo e incoraggiante, e cioè che la legge finanziaria e il bilancio sono approvati prima della fine dell'anno evitando così il ricorso all'esercizio provvisorio che non è solo un neo procedurale ma è anche l'impossibilità, per un Governo, di mettere immediatamente in applicazione le misure che il Parlamento e il Governo stesso hanno ritenuto necessarie. Questo è un fatto positivo che noi registriamo anche come arra per l'avvenire.

Però, purtroppo, la legge finanziaria, così come esce stamane dalla nostra votazione, ha subito delle ferite considerevoli tanto qui al Senato quanto, soprattutto, alla Camera. Eravamo partiti con una previsione di 90.000 miliardi e questa previsione non è stata rispettata. Non torno sul dettaglio delle votazioni perchè tutti eravamo presenti e quindi sappiamo che cosa è avvenuto. Però è certo che, dopo le ferite del Senato, il Ministro del tesoro ha sentito il bisogno di ripetere più volte che c'era un buco non coperto di oltre 10.000 miliardi. Ciò è esatto perchè c'è un minore risparmio sugli interessi previsti per 3.000 miliardi nell'ipotesi di arrivare ai 90.000 miliardi che non sono più tali in realtà. Ci sono aumenti per gli enti locali, aumenti per minori tagli per la spesa sanitaria, minor gettito del disegno di legge sul condono edilizio, sempre che venga approvato in tempo per produrre ancora qualche effetto positivo nel 1984, e ci sono 1.500 miliardi che vagano nel vuoto, perchè sono un'entrata ancora da definire.

Voglio anche lasciare da parte il fatto che ci sono, nelle previsioni, debiti con l'estero a fronte di spese, che non sono considerati come parte del disavanzo per ragioni che mi sfuggono totalmente. Non vedo infatti perchè un debito in scudi non sia da questo punto di vista assimilabile a un debito in lire. Potrei anche fare una piccola

dissertazione tecnica dimostrando che il debito in scudi può essere anche più pericoloso del debito in lire.

Comunque questo ci porta al famoso buco dei 10.000 miliardi e passa. Alla Camera il quadro si è aggravato ancora, non solo per circa 500 miliardi in più dati agli enti locali, ma soprattutto per l'assunzione del debito pregresso delle Usl, che è stato calcolato in 225 miliardi; ma chiunque abbia esaminato la materia sa che si tratta di una somma molte e molte volte maggiore. Probabilmente, siamo di fronte ad un debito pregresso di molte migliaia di miliardi, che non è certo coperto dalle misure cosmetiche prese sulle entrate alla Camera dei deputati dopo che il Ministro delle finanze aveva già dichiarato che le stime di tali entrate erano corrette e non modificabili.

In seguito a tutto questo, il disavanzo dovrebbe arrivare a circa 15.000 miliardi, ad un totale cioè di 105.000 miliardi contro i 90.000 originariamente previsti.

Ma c'è di più. Nella sua dichiarazione al termine della discussione generale alla Camera dei deputati il Ministro del tesoro ha accennato, con parole di colore oscuro, a spese non ancora quantificate e ad entrate forse eccessive. Un piccolo esame della situazione permette di calcolare e di accertare che si tratta delle previsioni eccessive fatte per l'IVA e delle previsioni insufficienti fatte per la spesa previdenziale, con un ulteriore disavanzo dell'ordine di 5.000-6.000 miliardi. Arriviamo quindi ad un buco ancora da coprire che più che di 15.000 miliardi è di 20.000 miliardi.

Pertanto, anche quello che abbiamo votato e che è meglio di ciò che votavamo negli anni scorsi — non vi è dubbio — non solo per ragioni temporali, ma anche per ragioni sostanziali, è ancora lontano dall'essere sufficiente per risanare la situazione.

Abbiamo ancora un disavanzo pubblico che ammonta al 15 o al 16 per cento del prodotto interno lordo, cosa che non trova riscontro in nessun altro paese industrializzato dell'Occidente. Abbiamo un credito totale interno di cui solo un quarto è lasciato al settore produttivo, con grandi difficoltà, quindi, per la rimessa in moto della nostra economia e per quell'aggiornamento tecno-

logico che deve metterci in condizione di sostenere la concorrenza di paesi molto più agguerriti del nostro. Tale difficoltà è aggravata dal permanere dell'inflazione interna che, malgrado qualche leggera riduzione in via di contraddizione — diciamo — verso la fine dell'anno, è ancora doppia o tripla di quella dei già citati nostri maggiori concorrenti.

Ho già esposto qui al Senato, nella dichiarazione di voto sulla prima lettura dei docu-

menti finanziari, come anno per anno abbiamo scarrozzato di 15 o 20 mila miliardi rispetto alle previsioni originarie, per cui se lasciassimo andare le cose come vanno senza trovare quei 15 o 20 mila miliardi necessari, potremmo arrivare a non so quale cifra; non voglio spaventare me stesso menzionandola. Il punto di attacco per guarire da questa situazione gravissima, che si aggrava di anno in anno, è il disavanzo pubblico e, quindi, la dinamica della spesa pubblica.

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue MALAGODI). È quindi urgente quella seconda fase di cui si parla senza che finora nessuno ci abbia mai detto in che cosa dovrebbe consistere.

Vorrei fare sulla seconda fase una raccomandazione generale: non solo quella di incidere essenzialmente sulle spese, ma anche quella di evitare facili inasprimenti fiscali che non vanno tanto a danno del contribuente disonesto, quanto a danno del contribuente onesto e del sistema produttivo. Devo anche aggiungere che siamo contrari, in questa ottica, a quella misteriosa IGRAF, inventata da uno dei ministri, e non tra gli ultimi, di questo Governo contro l'opinione del Ministro delle finanze e del Ministro del tesoro, parlo del Ministro del bilancio, che, come tutta la dottrina ci dice, non può essere altro che una operazione di chiusura di risanamento, ma non può essere una operazione di risanamento. In secondo luogo, l'esperienza della scarsa efficienza — diciamo pure — dei nostri servizi ci dice che, anche se fosse votata, produrrebbe pochissimo.

C'è un precedente storico: la patrimoniale votata nel secondo dopoguerra, la cui riscossione è terminata definitivamente solo negli anni '60 e cioè circa una quindicina di anni — per non dire una ventina — dopo che era stata decisa. Se noi vogliamo oggi una imposta che punisca in modo sperequato casa e terra e che produca pochi soldi per farli poi entrare verso il 2000 o il 2004,

possiamo farlo, ma certamente non con il nostro voto e noi di questo facciamo una questione fondamentale. Tanto più che riteniamo che non sia vero che le economie di spesa che noi desideriamo si facciano incidano sul grado di copertura sociale dei cittadini: esse devono incidere su distorsioni, su trattamenti privilegiati e soprattutto su inefficienze.

Non sto a ripetere — vi ho già accennato prima — quali siano i settori da toccare, che sono tutti fondamentali. Mi ha colpito il fatto che qualche tempo fa — non molto tempo fa — il Presidente del Consiglio abbia costituito presso la Presidenza del Consiglio una serie di gruppi di lavoro per studiare alcuni problemi senza dubbio importanti. Ma io non ho visto nessuno di quei gruppi di lavoro incaricati di studiare il problema delle economie sulle spese fondamentali il cui eccesso e la cui inefficienza sono all'origine di una situazione che, nonostante la legge finanziaria, se non la prendiamo seriamente in mano, si andrà ulteriormente aggravando.

Vogliamo quindi ripetere quello che già dicemmo qui nella prima fase del dibattito. Il Governo oggi ha un breve periodo di grazia; gli abbiamo votato la sua finanziaria — gliela abbiamo anche un po' peggiorata tra Camera e Senato, assumiamocene tutti insieme la responsabilità — continuiamo a menzionare delle cifre per il futuro che non sono quelle esatte. In proposito, vorrei at-

tirare l'attenzione del Senato sull'intervista di un nostro collega, che è ancora parlamentare, l'onorevole Andreatta, il quale, parlando stamattina dell'attuale situazione, menziona le stesse cifre che menziono io: parla dei 20.000 miliardi. Questo mi conforta perchè l'onorevole Andreatta è un tecnico insigne ed ha alle spalle un'organizzazione tecnica di primo ordine, ma egli sottolinea anche un fatto e cioè che le cifre originariamente previste si basano sulla situazione quale era al principio dell'estate passata; adesso siamo al principio dell'inverno e in questi sei mesi la macchina infernale nella quale siamo presi ha continuato a macinare disavanzo e nuovi fabbisogni.

Dobbiamo quindi sperare che questo breve periodo di grazia che abbiamo dato al Governo, periodo che consente anche al Presidente del Consiglio ed ai ministri, ai quali mandiamo i nostri più affettuosi auguri, di riposare per qualche giorno, permetta loro di affrontare subito, all'inizio del 1984, la seconda fase per portarla a compimento nel più breve tempo possibile. Altrimenti temo fondatamente per le cifre e i fatti che ho qui ancora una volta esposto — e non sono il solo ad esporre queste cifre e questi fatti — e temo fortemente che ci ritroveremo, non so quando esattamente, forse in primavera, di fronte ad una situazione pericolosamente aggravata. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COVI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, nella dichiarazione che ho fatto a nome del Gruppo repubblicano per annunciare il voto favorevole alla legge finanziaria e al bilancio 1984 (che in sede di prima lettura aveva visto impegnato il Senato prima in Commissione bilancio e poi in Aula in un lavoro assai impegnativo), ponevo in rilievo luci ed ombre che accompagnavano quel voto: da un lato la soddisfazione per il traguardo che si profilava, cioè evitare l'esercizio provvisorio, e per la soli-

darietà dimostrata dalla maggioranza, e dall'altro alcuni dubbi che sorgevano sull'effettivo contenimento del disavanzo di cassa nei 94.950 miliardi previsti dall'articolo 1 della legge finanziaria.

In quell'intervento aggiungevo che le norme allora approvate costituivano comunque solamente un primo passo sulla via che il Governo si era proposta e che un ulteriore passo doveva essere compiuto per affrontare sul serio e con qualche prospettiva di successo il problema primo e capitale per il risanamento economico e finanziario, cioè l'abbattimento dell'inflazione, che è premessa indispensabile per il rilancio produttivo del nostro paese la cui economia è indissolubilmente legata all'interscambio con l'estero. Questo ulteriore passo in avanti è ora più che mai necessario ed urgente, ma certo è diventato più arduo dato che sono venuti meno (come ha illustrato stamane il Ministro del tesoro) alcuni tasselli della manovra, così come sono state introdotte dalla Camera dei deputati alcune modifiche che rendono più arduo tale passo, dato che il sostanziale disavanzo di cassa e le necessità del ricorso al mercato interno ed estero si sono ampliati e dato che alcune norme del contenimento della spesa per il settore pubblico allargato sono state modificate e rese meno incisive.

Non è un mistero il fatto che il disavanzo di cassa che il Governo si era proposto di contenere in 90.000 miliardi è già più elevato rispetto anche ai 94.950 miliardi che figurano all'articolo 1 della legge finanziaria che stiamo varando e ai 2.200 miliardi del previsto ricorso al mercato estero; l'effettivo disavanzo è più alto, come è stato dichiarato stamani (anzi come è stato ammonito), dal Ministro del tesoro.

La realtà è che la manovra del Governo, annunciata in sede di dichiarazione programmatica, si è attuata compiutamente solo per quanto riguarda le entrate tributarie vere e proprie, attraverso le specifiche norme contenute nella legge finanziaria e attraverso le norme sull'elevazione dell'aliquota IRPEG al 36 per cento, sull'elevazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva degli interessi bancari e sulla tassazione dei titoli atipici.

Sul versante delle spese, invece, la manovra che delinea la legge finanziaria è — dobbiamo riconoscerlo — troppo poco incisiva. È proprio su questo versante che noi attendiamo il Governo perchè affronti con energia ed urgenza la situazione, con gli opportuni tagli che dovranno essere — se si vuole realmente raggiungere lo scopo che la maggioranza si è proposta approvando il programma di governo — finalizzati a un pronto riordino della legge di spesa per un effettivo suo contenimento e per combattere lo spreco, specie in quei settori che costituiscono potenti idrovore della linfa finanziaria del nostro paese, cioè la sanità, la previdenza, le partecipazioni statali ed in parte anche le spese degli enti locali, laddove si affrontano talvolta spese facoltative, come nel campo sociale, incompatibili con le risorse effettive di cui disponiamo.

Attendiamo altresì il Governo sull'altro fronte del contenimento del costo del lavoro e della politica dei redditi, sul quale pure si giocano le prospettive della ripresa economica e produttiva del nostro paese.

Le indicazioni date stamane dal Ministro del tesoro sugli effetti degli aumenti contrattuali che scattano a partire da gennaio e dello scatto della scala mobile di febbraio, che congiuntamente porterebbero ad un aumento del costo del lavoro del 9,5 per cento, dimostrano in modo chiaro che un intervento è assolutamente necessario, altrimenti, più che ad un aggancio dell'economia nazionale alla ripresa dei mercati più forti, assisteremo ad un inevitabile aggravamento della crisi produttiva nella quale la nostra economia versa, spegnendo così quei timidi segnali di miglioramento che in questi ultimi mesi dell'anno si sono avuti, specie in alcuni settori legati all'esportazione.

Signor Presidente, signori colleghi, credo che vada raccolto il richiamo finale fatto dal Ministro del tesoro nel suo discorso di stamattina, richiamo al senso di responsabilità di tutte le forze politiche per affrontare con forza e determinazione i nodi della situazione economico-finanziaria, che il Ministro ha descritto nei suoi aspetti più gravi con accenti anche drammatici. La nostra parte fa proprio tale richiamo che d'altronde

de appartiene ad un indirizzo che propugniamo da tempo.

In questi anni si sta giocando una grande partita, decisiva per il futuro del nostro paese: si tratta di sapere se continueremo a restare nel novero delle nazioni più industrializzate del mondo o se ne usciremo. Nel paese le energie morali, la capacità imprenditoriale e un profondo desiderio di lavorare esistono. Spetta alla classe politica fare il suo dovere sul fronte che le è proprio, cioè quello della buona amministrazione della cosa pubblica, regolandone il passo con le reali possibilità del paese, in modo che quelle energie morali, quelle capacità imprenditoriali e quel desiderio di lavorare possano essere vieppiù esaltate per vincere la sfida che l'evoluzione tecnologica degli anni '80 ci propone.

In questo spirito daremo il voto favorevole al testo legislativo al nostro esame. *(Applausi dal centro-sinistra).*

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MITROTTI. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, esprimerò brevissime considerazioni a corollario del voto contrario del mio Gruppo sul provvedimento al nostro esame. Saranno considerazioni che ineriranno ad aspetti politici, procedurali e di merito del provvedimento testè concluso nell'esame.

Sono considerazioni politiche che pongo in risalto la particolare urgenza politica che ha alimentato i lavori di questo ramo del Parlamento, una urgenza politica per la quale è stato chiesto e pagato un prezzo che sta alla riflessione dei componenti di questo Parlamento valutare se congruo o eccessivo rispetto ai risultati conseguiti. Di certo si sono innescati nelle normali procedure d'esame a livello di Commissione e di Aula superfetazioni interpretative degli attuali Regolamenti che, se anche attuate con il beneficio della non validità come costituzione di precedente parlamentare, comunque hanno distorto, sia pur momentanea-

mente, una corretta applicazione delle norme.

Sono invece considerazioni sul metodo e sugli aspetti procedurali della vicenda che si va concludendo quelle che riguardano punti di un monocameralismo strisciante, così come altri lo hanno individuato, emersi nel dibattito alla Camera. Vi sono state linee preferenziali, nel dialogo parlamentare tra Governo e Parlamento, ampiamente rilevate alla Camera; vi sono stati per controprova aspetti e sollecitazioni del precedente dibattito del Senato che non erano stati raccolti nè tenuti in considerazione da parte del Governo. Di certo anche questi aspetti non sono secondari nel momento in cui si deve esprimere un voto conclusivo sulla vicenda finanziaria, che ci ha visto partecipare ampiamente al dibattito.

Altri aspetti che vanno soppesati ineriscono a questa prima sperimentazione della sessione di bilancio, una sperimentazione invero non troppo felice, come è stato sottolineato da molte parti politiche e così come lo stesso presidente della 5ª Commissione ha dovuto ammettere; una sessione di bilancio che ha dovuto pagare il prezzo politico di una urgenza politica, dovendosi assoggettare ad un *iter* parlamentare nuovo e diverso da quello regolato autonomamente da quest'Aula.

Sono invece considerazioni di merito quelle che sostanzialmente possono essere riportate sulle modifiche approvate dalla Camera, modifiche che determineranno una ulteriore espansione della spesa pubblica, quando invece tale aspetto era stato, con preoccupazione, da molti sottolineato.

È emersa altresì, nel merito delle conclusioni cui è pervenuta l'altra Camera, un'intesa non sempre tacita, anzi, in talune occasioni, estremamente palese tra il Governo e la sinistra, intesa che ha portato a scavalcare il significato e la validità di un dialogo e di un confronto d'Aula più ampio. Sono stati disattesi i principali impegni che il Governo aveva assunto con la tacita connivenza di forze politiche che hanno inteso barattare una rigida opposizione in cambio di maggiori trasferimenti alle unità sanitarie locali e agli enti locali.

Con tali carenze è venuta a galla anche l'improvvida volontà di procedere ad una sanatoria economica delle scandalose gestioni delle USL, senza un benchè minimo impegno da parte del Governo, senza eccessive sollecitazioni valide da parte del Parlamento perchè si facesse luce sulle motivazioni che stanno a monte di tali gestioni scandalose. Ma forse il risultato che si voleva conseguire era il medesimo che a suo tempo fu ottenuto per le amministrazioni comunali, anche se poi, con il pianto del coccodrillo, si è dovuto largamente ammettere che allora si premiarono le disamministrazioni comunali. Ebbene, anche in questa occasione, noi possiamo dire e confermare la volontà politica dell'Aula di premiare le disamministrazioni delle unità sanitarie locali, con ciò incentivando quel processo di lottizzazione politica che è stato ed è il cancro di tali organizzazioni periferiche dello Stato.

Di certo non mette conto ripescare, in questo momento conclusivo del dibattito, argomentazioni che in più occasioni la mia parte politica ha esplicitato proprio a sostegno di un'azione ferma e rigorosa nella gestione delle unità sanitarie locali.

I miei colleghi hanno ricordato la nostra proposta di legge di commissariamento, una estrema *ratio* che peraltro non ci lascia pienamente soddisfatti. Siamo consapevoli della portata e della limitatezza financo di un provvedimento del genere, perchè abbiamo sperimentato, in qualità di amministratori periferici, la procedura ragionieristica dei commissari *ad acta* che sono intervenuti unicamente per una quadratura formale dei bilanci di talune USL, in armonia con tetti, limiti e vincoli percentuali della spesa pubblica, pur essendo largamente consapevoli, nell'effettuare queste operazioni, che la realtà di spesa era ben lontana da quella che si intendeva mummificare con un aggiustamento teorico e ragionieristico dei bilanci stessi.

Vogliamo notare, anche con riferimento alla replica del Ministro di quest'oggi, che vi è stata una lettura facile attraverso le dichiarazioni del Ministro stesso e la malinconia con cui sono state rassegnate a que-

st'Aula. Vi è stata una lettura facile di prospettive non facili. Di certo si è voluto mettere le mani in avanti nella consapevolezza di aver dovuto aderire a concessioni non compatibili con un'impostazione rigorosa della politica di governo. Di certo è stata una dimostrazione, una conferma non richiesta, di carenze comportamentali del Governo che ha dovuto scendere a livelli compromissori con talune forze politiche condizionanti, nella piena consapevolezza di un'alterazione dei progetti di guida del paese, estrinsecati attraverso i documenti della legge finanziaria e di bilancio. Abbiamo avuto il preannuncio degli inasprimenti che già si intravedono e si profilano all'orizzonte, mentre nulla è stato tentato o nulla è stato detto su una volontà governativa di rivalutazione delle «tinte di entrata, perchè è chiaro che un'operazione siffatta, se dovesse impegnare il Governo, avrebbe come rovescio della medaglia una ferma azione di contenimento della spesa pubblica. Ed è questo un tema che è stato sempre «bypassato» dal Governo e dalle forze politiche di maggioranza; così come la richiamata politica dei redditi, attraverso la lettura, attraverso la traduzione delle scelte del disegno di legge finanziaria e di bilancio, si è risolta praticamente in una enunciazione nominalistica, in quanto essa non è risultata ancorata ad una prospettiva di programmazione, in una enunciazione semplicemente teorica, che ha dato una pennellata di nuovo nell'esposizione dei rappresentanti del Governo.

Quindi, in forma conclusiva, abbiamo una manovra finanziaria inconcludente, incoerente e inefficace, che affida la propria navigabilità al conseguimento di finanziamenti sul mercato estero, un metodo, questo, che appesantisce ulteriormente i gravami che già esistono sulla navigazione governativa, gravami che fino ad oggi hanno tenuto ferma alla banchina dell'ordinaria conduzione, della sopravvivenza questo Governo e che difficilmente possono offrire prospettive di serena navigazione nel mare delle realizzazioni concrete.

Ebbene, nel reiterare la nostra posizione contraria all'approvazione di siffatti stru-

menti di governo, per la forma in cui sono stati affidati in seconda lettura al Senato, per i contenuti, per i significati politici degli stessi e per gli orientamenti che essi tracciano con coordinate politiche distanti dagli obiettivi, dai traguardi che la mia parte politica ha pure indicato nell'alternatività del dibattito, esprimiamo solo l'auspicio, che riteniamo doveroso, al di sopra degli interessi della fazione politica, che questo Parlamento, prima ancora di attendere interventi risolutivi da parte del Governo, sappia ritrovare in se stesso la capacità di valutazioni concrete e serene della realtà, un aspetto, questo, che ancora una volta è venuto a mancare ad una fase dibattimentale riguardante strumenti vitali dello Stato.

Sarebbe facile riconnettere questa parte finale del mio intervento a quanto recentemente è stato osservato sul bilancio interno del Senato. Mi sembra che taluni nodi di ordine generale e nazionale non possano essere sciolti, se prima, a monte, non si provvede a restituire tutta intera al Parlamento la sua efficienza, la sua dignità. *(Applausi dall'estrema destra).*

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, signori colleghi, confermo a nome dei senatori socialisti il voto favorevole che è già stato annunciato e motivato in modo convincente dal senatore Scevarolli.

L'approvazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio è il frutto di un clima politico caratterizzato da un eccezionale sforzo di sostanziale concordia e di volontà di rinnovamento delle istituzioni, propiziato dal contenuto degli accordi di governo.

L'esperienza vissuta in questi mesi è di per sé, e nel suo complesso, intrinsecamente riformatrice della prassi e del metodo parlamentare, oltre che dei contenuti di politica economico-finanziaria. L'evento che qualcuno ha voluto definire storico, e che sicuramente è una novità importante nella



storia del Parlamento, è — come dicevo — costituito dall'approvazione del disegno di legge finanziaria entro l'anno, il che, oltre a dare certezza a tutta l'azione dello Stato, compresa quella dei comuni, delle provincie e delle regioni, costituisce la prova che il nostro sistema politico può anche funzionare, il Parlamento può decidere in tempi utili, il Governo può governare e l'opposizione può fare proficuamente la propria parte in senso costruttivo. E tale certezza riguarda non solo la vita pubblica, ma anche quella delle imprese e delle famiglie.

L'obiettivo è operare perchè questa stagione non rimanga una felice ma breve parentesi nella vita del Parlamento e delle relazioni che alimentano il circuito Legislativo-Esecutivo che è l'elemento propulsore dell'attività politica. Dobbiamo riflettere, badando ai fatti, su quanto abbiamo realizzato. Anche con spirito critico possiamo e dobbiamo riflettere, ma dobbiamo avere di mira l'esigenza di garantire la continuità e il ritmo nella produzione delle decisioni politiche in modo da far fronte senza ritardi alle esigenze e alle necessità del paese.

Per rendere permanente e solida questa che appare come una sorta di stato di grazia straordinario della nostra vita politico-istituzionale, occorre passare dall'anticipazione pragmatica della grande riforma alla definizione del complesso di misure da introdurre per ammodernare lo Stato nel suo insieme e nei rapporti tra i suoi organi.

A questa opera si appresta ad attendere la Commissione bicamerale per le questioni istituzionali e, proprio alla luce di questo importante risultato politico, l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, appare essenziale ed inscindibile il nesso tra governo dell'economia e riforma delle istituzioni. Ma anche in attesa delle proposte che formulerà la speciale Commissione bicamerale per le questioni istituzionali o durante il corso dei lavori della stessa, possiamo e dobbiamo, a nostro avviso, operare per migliorare l'efficienza del Parlamento e il rapporto tra Esecutivo e Legislativo.

Proprio la positiva esperienza della legge finanziaria suggerisce la riorganizzazione

dei lavori parlamentari imperniata sulle sessioni, sull'esempio di quanto avviene negli altri Parlamenti europei. Alla ripresa dell'attività del Senato, chiederemo di sperimentare un programma di lavoro che preveda una settimana riservata alle sole sedute delle Commissioni, una settimana dedicata alle riunioni dell'Assemblea e una settimana destinata al contatto dei parlamentari con le popolazioni nei luoghi dove sono stati eletti ed anche a convegni e incontri nel paese. Si renderanno necessari il coordinamento con l'altro ramo del Parlamento e l'intesa con il Governo anche per evitare l'emana-zione di decreti-leggi in periodi non coincidenti con le riunioni dell'Assemblea.

Si possono adottare fin d'ora misure di pronto intervento per correggere l'attuale bicameralismo al fine di rendere più celere l'iter di approvazione delle leggi; abbiamo in proposito già presentato alla Giunta per il Regolamento del Senato le nostre proposte. Nè può essere, a nostro fermo avviso, più a lungo ritardata la profonda revisione dell'attuale disciplina del voto segreto.

Se ci siamo soffermati in questa sede su questi aspetti è perchè siamo convinti che il rinnovamento delle istituzioni è la premessa per il risanamento e la rianimazione dell'economia. Dopo anni di rinvii, è giunto il tempo di molte, difficili ma urgenti decisioni di cambiamento. Quasi costretti a cambiare il motore mentre la macchina è in corsa, dovremmo infatti nei prossimi mesi prendere le decisioni necessarie per calare nella realtà le scelte del programma di governo, dalla politica di tutti i redditi, fondata sul consenso di tutte le parti sociali, alle politiche di rilancio degli investimenti e di difesa dell'occupazione, fondate sull'ammodernamento anche tecnologico del sistema produttivo, all'azione capillare e globale di risanamento della finanza pubblica e dello stato assistenziale.

Per quest'ultimo obiettivo è indispensabile la collaborazione degli enti locali e delle regioni.

I nostri amministratori hanno ottenuto molto dal Parlamento in questi giorni.

Sono però consapevoli, o almeno lo debbono essere, che non possono esaurire il

loro compito nel rivendicare risorse da spendere, o da non spendere, talora, secondo le vecchie regole. Anche per loro, anche per le regioni, per gli enti locali e per le unità sanitarie locali la ricerca, insieme, delle economie e dell'eliminazione degli sprechi, della qualificazione della spesa pubblica, dell'equità e dell'efficienza dei servizi sociali, e presto dell'autofinanziamento con l'esercizio dell'autonomia impositiva, sono le linee guida rispetto alle quali verrà valutata la capacità di stare al passo con i tempi.

Signori colleghi, noi siamo consapevoli che la conclusione positiva della sessione di bilancio è solo un primo risultato dell'azione di risanamento. Sarebbe un errore enfatizzarlo, ma sarebbe ingiusto e contrario alla verità presentarlo come un mezzo insuccesso. Fra l'altro, la riduzione dell'inflazione, i segni di un'incipiente ripresa produttiva e il ritrovato attivo dei conti con l'estero, se non ci consentono di indulgere all'ottimismo, ci permettono tuttavia di respingere gli orientamenti catastrofici e la propensione al ritorno della retorica del rigore.

Siamo persuasi che l'azione di contenimento della spesa pubblica e di riorganizzazione secondo equità dello stato sociale delineata nel programma di governo sia tuttora valida e che a questi indirizzi e a queste esigenze, che anche per noi hanno carattere primario e prioritario, possa e debba ispirarsi la seconda fase della manovra di politica economica e finanziaria del Governo che attendiamo con fiducia.

Sappiamo che questa è opera complessa, difficile e anche ambiziosa, ma è quanto ci siamo impegnati a fare ed è anche quanto la gente si aspetta da noi. I socialisti, ma — ne siamo convinti — tutti noi, in quest'Aula, siamo impegnati a non deluderla. *(Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra).*

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CALICE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, noi non abbiamo ragioni per modificare il nostro giudizio negativo sulla legge finanziaria, nemmeno rispetto a quelli che il senatore Scevarolli e il senatore Fabbri or ora hanno giudicato come miglioramenti rispetto al testo originariamente licenziato qui in quest'Aula al Senato.

Non possiamo modificare questo giudizio soprattutto per due motivi. Il primo motivo è che il Governo e la maggioranza qui e anche alla Camera hanno opposto un rifiuto immotivato — a nostro parere naturalmente — alla nostra proposta complessiva sulle entrate e sulle uscite che, se non un'alternativa economica, configurava almeno un diverso equilibrio fiscale nel trattamento del lavoro dipendente rispetto al lavoro autonomo, una diversa, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, manovra sugli investimenti — abbiamo ripreso il discorso qui stamattina senza successo — e una diversa impostazione dei problemi critici dello stato sociale che non siano i colpi di piccone a bisogni profondi e a strati vasti del nostro popolo che tanto piacciono, come avete ascoltato, al Partito liberale, ma che non comprendiamo quale rapporto possano avere con le posizioni del Partito socialista e di larga parte della stessa Democrazia cristiana.

Questo voi avete pervicacemente osteggiato, dicevo, senza molti argomenti, ma le questioni che abbiamo posto si ripresenteranno in quella che voi chiamate la fase due. Come le questioni della riduzione delle aree ercse e dei titoli esenti, si ripresenteranno i problemi del lavoro e dell'occupazione, si ripresenteranno i problemi di una programmata politica industriale, i problemi di una riforma delle pensioni, cioè le grandi riforme reali di cui questo paese ha bisogno sul versante della entrata e sul versante della spesa.

Non avete opposto altri argomenti — parliamoci francamente — se non quello di evitare di scalfire un blocco sociale non interessato allo sviluppo e ormai permeato di rendite finanziarie. Questo è il primo motivo per cui non possiamo cambiare parere

rispetto al voto espresso in prima lettura sulla legge finanziaria.

Il secondo sta nelle argomentazioni e nella replica del ministro Gorla. Le sue dichiarazioni — e credo che come noi sarete preoccupati anche voi — ad ogni tornata rappresentano sempre più una sorta di bollettino di guerra sui disastri finanziari e monetari di questo paese, la cui entità non neghiamo, ma che a me ricordano quel capitano dei dragoni francesi che fu mandato da Napoleone in missione. Al ritorno, colpito da una fucilata, gli fu rivolta la parola da Napoleone e gli fu chiesto: « *Monsieur, êtes-vous blessé?* » (siete ferito?); e la risposta del dragone fu: « *Je vous demande pardon. Je suis mort* » (vi domando scusa, sono morto).

La questione, signor Ministro, è che lei è allegro su un punto e non deflette sulla questione che l'unico rimedio ai guasti di questo paese sia la riduzione dei salari e degli stipendi. Fino a quando lei resterà, noi ci auguriamo, sempre più isolato in questo Governo, in questa logica si muoverà come un criceto su una ruota e questo non può non preoccuparci per il livello della sua ipocondria, politica, naturalmente, e non personale.

Detto questo, non sottovalutiamo gli aggiustamenti apportati alla legge finanziaria alla Camera dei deputati in relazione alle questioni previdenziali e alla destinazione alle partecipazioni statali di 1.000 miliardi — speriamo che questo accada — per nuove iniziative, temi che il Gruppo comunista del Senato ha qui posto, questioni che il Gruppo senatoriale del Partito comunista ha qui impostato in un lavoro unitario con i compagni deputati nell'altro ramo del Parlamento.

Ma quello che il Governo ha pervicacemente respinto alla Camera, in misura molto modesta ha accolto qui al Senato; il che, per la parte in cui quelle proposte sono state accolte, naturalmente non può che soddisfarci. Ma perchè questa duplicità di comportamenti? Perchè negare qui — ne parlerà il compagno Pollastrelli — sottostime a proposito delle entrate e sostenere che sono veritiere alla Camera? È vero o no che su soli 700 miliardi di maggiori spese — si tran-

quillizzi il senatore Malagodi a proposito di modifiche apportate alla Camera — ben 400 non sono che correzioni delle stime dell'IRPEG, delle ritenute sugli interessi e dell'imposta sugli oli minerali? Cosa è accaduto per trattare qui con sufficienza queste proposte illustrate dal Gruppo comunista e per ritenere che diventassero, nello spazio di un mattino, veritiere alla Camera? Perchè accettare lì la richiesta di 1.000 miliardi di lire per nuove iniziative delle partecipazioni statali per evitare che tutto finisse o finisca nella voragine della copertura dei debiti e negare qui fondamento all'impostazione di questa ripartizione?

Sia chiaro: solleviamo questi problemi nè a dispetto nè per cogliere disagi diffusi che non possono e non devono avere peso in una valutazione politica, ma per due ragioni fondamentali. La prima è che la tendenza del Governo a praticare un monocameralismo di fatto non può non accentuare le difficoltà nei rapporti tra Parlamento ed Esecutivo. In secondo luogo, abbiamo avvertito, attraverso questi comportamenti del Governo, il carattere guidato, se non coatto, di questa maggioranza che mostra evidentemente alternative di linea al suo interno tra proposte come quelle incluse nell'ordine del giorno presentato dai liberali e quello che ufficialmente la maggioranza stessa professa. Una maggioranza nella quale al massimo di aperture verbali e di confronti — senatore Fabbri, me ne dispiace — corrisponde il minimo non di accettazione, ma di discussione e di valutazione di merito delle proposte che vengono dall'opposizione.

Non possiamo che confermare il nostro giudizio negativo, anche per i peggioramenti che sono intervenuti alla Camera, alcuni dei quali inquietanti. Con una gherminella si cercava di far passare per i medici spese maggiori del livello di 150-200 miliardi di lire per cui, mentre con la sinistra si taglieggiavano e si taglieggiano pensionati ed altre categorie povere, con la destra si regalava ad una categoria di « poveretti » qualcosa come 150-200 miliardi di lire: tutto ciò senza nemmeno la castità e la cautela evangelica di non far sapere alla destra quello che fa la sinistra. Ma l'operazione è stata talmente impudica da essere stata fortunatamente abbat-

tuta, sia dal nostro comportamento che dai comportamenti — ne vogliamo dare atto — della Commissione sanità.

Riteniamo grave, sul piano di principio, la utilizzazione di una quota del fondo perequativo per i comuni a copertura dell'onere degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, anche se il principio è accettabile nel senso che fin quando non ci sarà autonomia impositiva da parte degli enti locali è corretta questa copertura degli oneri. Soprattutto deludente è il velo di silenzio che alla Camera si è steso sulle questioni del Fondo investimenti e occupazione e cioè sulle questioni fondamentali del lavoro e degli investimenti. La nostra impressione conclusiva è che il risanamento sarà preteso e che i rischi della recessione sono purtroppo certi.

Continuiamo quindi a ritenere iniqua ed inefficace questa manovra finanziaria e mentre esprimiamo il nostro no, signor Presidente, sappiamo di poter contare o crediamo di poter contare sui consensi dei disoccupati, dei bisognosi, dei lavoratori, del mondo produttivo di questo paese, ai quali continueremo a fare riferimento nel nostro impegno e nella continuazione della nostra battaglia. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, colleghi, l'approvazione dei documenti di previsione finanziaria dello Stato entro i limiti ordinari di tempo previsti dalla Costituzione costituisce senza dubbio un fatto di grande rilievo e contribuisce in modo determinante a garantire ordine e piena funzionalità alla gestione della finanza pubblica, gestione che da un lato viene vincolata al rispetto rigoroso dei limiti di spesa e dall'altro lato è messa in grado di operare con assoluta pienezza, fin dall'inizio dell'esercizio, in un quadro finanziario certo, comprensivo di tutti i mezzi disponibili, inclusi quelli assegnati agli enti a finanza derivata da quella statale.

È la terza volta dalla nostra Costituzione che l'approvazione del bilancio avviene prima dell'inizio dell'anno di competenza: la prima fu nel 1971, la seconda nel 1975 e la terza volta arriva adesso. Ma oggi il risultato è certo più significativo in quanto con l'introduzione della legge finanziaria si è dato al Governo ed al Parlamento la possibilità di apportare modifiche ed integrazioni alla legislazione vigente, sia pure nel quadro del processo di bilancio in modo da rendere le spese e le entrate coerenti con le esigenze di equilibrio e di sviluppo nell'economia.

Ora è importante guardare avanti su questa linea puntando a due obiettivi precisi: il primo è che quanto abbiamo ottenuto non costituisca eccezione ma possa diventare la regola; il secondo è che essendo ora riusciti ad eliminare o almeno a contenere gli effetti negativi di alcuni congegni perversi della finanza pubblica (ed è questo il secondo tempo, senatore Malagodi), ci si impegni a rivedere sostanzialmente tali congegni e a ridare così certezza ad una gestione strutturalmente ben ordinata e controllabile dei meccanismi di espansione.

Desidero ringraziare i colleghi della Camera e del Senato, specialmente i colleghi della Commissione bilancio, che hanno operato perchè ciò avvenisse. In modo particolare, mi è gradito ringraziare il presidente Cossiga e la Conferenza dei capigruppo che sono stati determinanti, dando concreto inizio alla proposta di introdurre la sessione di bilancio che ha consentito di organizzare in modo ben concentrato e coordinato l'esame dei documenti finanziari con un lavoro complessivamente al tempo stesso approfondito e rispettoso dei termini predeterminati.

Io voglio sottolineare, signor Presidente, la grande saggezza della decisione della nostra Presidenza di adottare in via sperimentale la sessione di bilancio, così da acquisire elementi di esperienza che potranno consentire ben ponderate modifiche al Regolamento. Si pone ora il problema però di adeguare il nostro Regolamento. Il Senato è riuscito a rispettare i tempi della sessione sulla base delle attuali norme regolamentari, ma per l'avvenire è opportuno, a mio avviso, anticipare all'inizio di set-

tembre la presentazione al Parlamento dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, al fine di utilizzare così appieno i tempi previsti per la sessione di bilancio.

Più in generale — mi si consenta di dirlo anche interpretando il pensiero dei componenti della Commissione bilancio — l'esperienza di quest'anno induce ad una riflessione complessiva su tutti gli aspetti organizzativi e procedurali in modo da garantire un confronto parlamentare sempre più proficuo e sereno, senza nulla togliere alla necessaria rapidità delle decisioni. Questa riflessione dovrebbe in particolare consentire — e lo dico con profonda convinzione e se mi permette, Presidente, con una certa sofferenza — la eliminazione di quegli inconvenienti ed intralci di ordine non solo procedurale ma anche politico che si sono avuti alla Camera in seconda lettura. E lo dico con tanta maggiore convinzione in quanto per il prossimo bilancio saremo noi ad esaminare i documenti in seconda lettura e dovremo fare in modo che il nostro lavoro si svolga al di fuori di pressioni, di preoccupazioni, di spinte talvolta settoriali, dando invece esempio di impegno solidale e coerente.

Ora ci attende, signori colleghi, un periodo irto di difficoltà. Abbiamo traguardi precisi che possiamo e dobbiamo perseguire. Occorre però agire nella consapevolezza che il raggiungimento di una situazione di equilibrio finanziario, presupposto per creare le condizioni di un sicuro sviluppo stabile ed equi della nostra economia, costituisce conquista che richiede grande costanza ed impegno e soprattutto il coraggio della serietà, del rigore e della coerenza. Questa è la nostra volontà e qui la esprimiamo con ferma determinazione come augurio e motivo di speranza alla vigilia di una festa che chiama alla riflessione e con l'approssimarsi di un nuovo anno di grande importanza per il paese. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 195-B nel suo complesso.

**E approvato.**

*(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196-B)**  
*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 196.

Avverto che gli articoli 1, 3, 4, 7, 10 e 16, il cui testo è identico a quello approvato dal Senato, saranno posti ai voti in quanto fanno riferimento a tabelle relative a singoli stati di previsione modificate dalla Camera dei deputati con l'approvazione della seconda nota di variazioni (vedi stampati Camera nn. 932/1-ter, 932/1/A-ter, 932/2-ter, 932/5-ter, 932/8-ter e 932/14-ter).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POLLASTRELLI. Signor Presidente, molto brevemente per esprimere una dichiarazione di voto sull'articolo 1 del bilancio con le modifiche apportate alla tabella 1 sulle entrate da parte della Camera dei deputati. Come si sa il Gruppo comunista in prima lettura ha presentato una proposta alternativa in merito alle entrate rispetto a quella avanzata dal Governo. Voglio qui notare con soddisfazione che, per quanto riguarda le voci di entrata modificate alla Camera dei deputati (l'imposta sulle persone giuridiche, l'imposta sostitutiva e l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali), noi avevamo chiesto modifiche a legislazione invariata per sottostime o per errori di impostazione contabile nel bilancio per 2.450 miliardi. Ebbene, tra la prima lettura qui in Senato, con la modifica della nota di variazione, e la modifica apportata alla Camera, i mutamenti inerenti all'articolo 1

del bilancio ammontano a ben 1.300 miliardi, pari ad oltre il 50 per cento di quanto avevamo richiesto al Senato.

Ho detto che dobbiamo esprimere questa soddisfazione perchè non si è mai verificata — almeno a mia memoria — negli ultimi 5 anni, da quando seguo per il Gruppo comunista la materia delle entrate in questo ramo del Parlamento, una rimodulazione della stima delle entrate a preventivo. Questo vuol dire che l'impegno, la costanza, l'insistenza ma anche le motivazioni serie e documentate che il Gruppo comunista qui in Senato ha presentato hanno avuto partita vinta, almeno parzialmente. Occorre però esprimere il rammarico che sia stata la Camera a recepire queste nostre serie, responsabili e attendibili valutazioni fatte in prima lettura. Però, come suol dirsi, meglio tardi che mai.

La sordità, l'ostinatezza, una malcelata quanto assurda ironia dei nostri interlocutori — in modo particolare mi riferisco al ministro del tesoro Gorla e ai due relatori di maggioranza qui al Senato — sulla serietà delle nostre valutazioni, basate su dati certi, su progressioni attendibili, questa volta hanno avuto veramente una vita breve: si sono sciolte come neve al sole in appena venti giorni dalla prima alla seconda lettura del bilancio.

Quindi, non voglio ripetermi nè farò un intervento troppo serio e documentato per dichiarare il nostro voto; sono e sarei tentato di improntare anch'io in questa fase un po' più ad ironia il mio intervento, ma tanto va la gatta al lardo — stavo per dire il ministro Gorla — che ci lascia lo zampino — in questo caso forse lo zampone visto che siamo in clima natalizio — e questo è accaduto per la prima volta negli ultimi anni. I Governi, i Ministri del tesoro, i relatori più che la maggioranza si sono sempre voluti precostituire, nell'impostare il bilancio preventivo degli ultimi anni compreso quello per il 1984, reti di sicurezza, paracadute di riserva per le sottostime fatte sul versante delle entrate. Questa volta però il paracadute ha iniziato ad aprirsi prima del tempo. Anzi, per il 1984 due erano i paracadute di riserva che il Ministro del tesoro aveva apposto al bilancio dello Stato per quanto riguarda le entrate. Il primo era costituito dai 900 mi-

liardi sulle imposte sostitutive che si volevano mantenere come una nuova manovra del Governo al seguito della legge finanziaria, ma che erano invece solo previsioni da inserire subito in bilancio a legislazione invariata, come abbiamo chiesto ed ottenuto.

Il secondo paracadute si è aperto, anche questo contro la nostra volontà e malgrado l'ostinazione del Ministro e dei relatori, alla Camera dei deputati con la correzione di ben 400 miliardi sulla voce di entrata per l'IRPEG, per l'imposta sostitutiva e l'imposta sugli oli minerali.

In prima battuta abbiamo cercato di motivare queste nostre argomentazioni e abbiamo avuto ragione alla Camera dei deputati. Oggi credo, non più solo apparentemente ma in tutta evidenza, che chi esce su questo fronte certamente non vincente sono il Governo, i relatori e la maggioranza in modo particolare. Queste variazioni apportate alla tabella delle entrate sono un risultato positivo voluto, acquisito, conquistato e imputabile solo al Gruppo comunista. Però riteniamo ancora parziali e insufficienti le variazioni in aumento che sono state apportate e, poichè continuiamo a condividere la politica sulle entrate fatta dal Governo con la legge finanziaria e con il bilancio, il nostro voto sarà un voto contrario, anche con le modifiche che sono state apportate.

La maggioranza oggi voterà a favore anche sulle modifiche che qui ha respinto in prima lettura; è questo per noi motivo di soddisfazione. Ma se una coerenza dovesse esistere, gli unici a votare oggi contro insieme a noi, anche se per opposti motivi, dovrebbero essere i due relatori di maggioranza alla legge finanziaria ed al bilancio qui al Senato, insieme al ministro Gorla, che non possono aver fatto con tanta semplicità una giravolta di 360 gradi a distanza solo di 20 giorni.

Non ci rimane quindi altro che prendere atto oggi con soddisfazione che ci hanno ripensato, si sono ricreduti, sono, in questo caso, relatori pentiti. È per questo motivo che non intendiamo infierire oltre anche perchè in clima natalizio è più il perdono che la clemenza che si impone. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del testo approvato dalla Camera dei deputati:

*(Totale generale della spesa)*

Art. 2.

È approvato in lire 345.896.691.543.000 in termini di competenza ed in lire 349.111.817.339.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1984.

Lo metto ai voti.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8 — il cui testo è identico a quello approvato dal Senato — che fa riferimento alla tabella 6 così modificata dalla Camera dei deputati:

al capitolo 2551, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 850.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 950.000.000 »;

al capitolo 3535, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 100.000.000 » è sostituita dalle parole « per memoria ».

*Sono corrispondentemente variati i riassunti della tabella.*

Lo metto ai voti.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11 del testo approvato dalla Camera dei deputati:

*(Stato di previsione  
del Ministero dei lavori pubblici)*

Art. 11.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9-A*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1-A*).

Avverto che questo articolo fa riferimento alla tabella 9-A che reca le seguenti modifiche alla tabella 9 nel testo approvato dal Senato:

al capitolo 1028, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 100.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 50.000.000 »;

al capitolo 1033, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 220.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 270.000.000 »;

al capitolo 1114, le cifre « 250.000.000 » e « 300.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 200.000.000 » e « 250.000.000 »;

al capitolo 1115, le cifre « 140.000.000 » e « 200.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 190.000.000 » e « 250.000.000 »;

al capitolo 1120, le cifre « 220.000.000 » e « 290.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 190.000.000 » e « 260.000.000 »;

al capitolo 1121, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 600.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 630.000.000 »;

al capitolo 1123, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 40.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 25.000.000 »;

al capitolo 1128, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 3.800.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 3.775.000.000 »;

al capitolo 1129, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 52.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 67.000.000 »;

al capitolo 1130, le cifre « 15.000.000 » e « 15.500.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 40.000.000 » e « 40.500.000 »;

al capitolo 1134, le cifre « 3.200.000.000 » e « 4.000.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 3.135.000.000 » e « 3.935.000.000 »;

al capitolo 1137, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 20.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 85.000.000 »;

al capitolo 1140, le cifre « 20.000.000 » e « 50.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 45.000.000 » e « 75.000.000 »;

al capitolo 1141, le cifre « 260.000.000 » e « 340.000.000 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 235.000.000 » e « 315.000.000 »;

al capitolo 1146, sia alla competenza sia alla cassa, la cifra « 450.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 435.000.000 »;

al capitolo 1153, sia alla competenza sia alla cassa, le parole « per memoria » sono sostituite dalla cifra « 15.000.000 »;

al capitolo 8236, alla cassa, la cifra « 55.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 100.000.000.000 »;

al capitolo 8244, alla cassa, la cifra « 5.300.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 10.300.000.000 »;

al capitolo 8270, alla cassa, la cifra « 150.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 180.000.000.000 »;

al capitolo 8404, alla cassa, la cifra « 300.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 400.000.000.000 »;

al capitolo 8405, alla cassa, la cifra « 350.000.000.000 » è sostituita dalla seguente: « 170.000.000.000 ».

*Sono corrispondentemente variati i riassunti della tabella.*

Lo metto ai voti.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 24, con le annesse tabelle, del testo approvato dalla Camera dei deputati:

*(Quadro generale riassuntivo)*

Art. 24.

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1984, con le tabelle allegate.



A) — Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza  
per l'anno finanziario 1984

*(comprendente le variazioni)*

## A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

ENTRATA		
TITOLO I. — Entrate tributarie . . . . .	158.317.000.000.000	
TITOLO II. — Entrate extratributarie . . . . .	41.454.385.016.000	
TITOLO III. — Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti . . . . .	227.866.274.000	
(di cui: riscossione di crediti) . . . . .	(9.996.644.000)	
<b>Totale entrate finali .</b>	<b>199.999.251.290.000</b>	
 TITOLO IV — Accensione di prestiti . . . . .	 145.897.440.253.000	
<b>Totale complessivo entrate .</b>		<b>345.896.691.543.000</b>
 Risultati differenziali:		
Entrate tributarie ed extratributarie . . . . .	199.771.385.016.000	
Spese correnti (—) . . . . .	242.320.815.028.000	
<b>Risparmio pubblico .</b>	<b>—</b>	<b>42.549.430.012.000</b>
 Entrate finali . . . . .	 199.999.251.290.000	
Spese finali (—) . . . . .	294.948.149.959.000	
<b>Saldo netto da finanziare . . .</b>	<b>—</b>	<b>94.948.898.669.000</b>
 Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti .	199.989.254.646.000	
Spese finali . . . . .	294.948.149.959.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni . . . . .	1.866.332.441.000	
Anticipazioni per finalità produttive . .	1.624.000.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	5.650.433.529.000	
<b>Totale operazioni finanziarie .</b>	<b>9.140.765.970.000</b>	
 Spese finali al netto delle operazioni finanziarie . . . . .	 285.807.383.989.000	
<b>Indebitamento netto . . .</b>	<b>—</b>	<b>85.818.129.343.000</b>
 Entrate finali . . . . .	 199.999.251.290.000	
Spese complessive (—) . . . . .	345.896.691.543.000	
<b>Ricorso al mercato risultante dalle operazioni iscritte in bilancio . .</b>	<b>—</b>	<b>145.897.440.253.000</b>

## DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984

## SPESA

## TITOLO I. — Spese correnti.

Presidenza . . . . .	747.087.139.000	
Tesoro . . . . .	146.198.012.137.000	
Finanze . . . . .	8.632.898.166.000	
Bilancio e programmazione economica . . . . .	13.437.500.000	
Grazia e giustizia . . . . .	2.069.190.848.000	
Affari esteri . . . . .	1.435.388.182.000	
Pubblica istruzione . . . . .	23.264.254.253.000	
Interno . . . . .	29.461.621.165.000	
Lavori pubblici . . . . .	200.675.200.000	
Trasporti . . . . .	3.911.612.684.000	
Poste e telecomunicazioni . . . . .	1.094.770.000	
Difesa . . . . .	13.620.146.250.000	
Agricoltura e foreste . . . . .	318.316.783.000	
Industria, commercio e artigianato . . . . .	44.768.670.000	
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	10.128.921.698.000	
Commercio con l'estero . . . . .	199.874.600.000	
Marina mercantile . . . . .	886.039.400.000	
Partecipazioni statali . . . . .	5.106.350.000	
Sanità . . . . .	410.916.950.000	
Turismo e spettacolo . . . . .	370.762.973.000	
Beni culturali e ambientali . . . . .	400.689.310.000	
		242.320.815.028.000

## TITOLO II. — Spese in conto capitale.

Presidenza . . . . .	613.680.000.000	
Tesoro . . . . .	36.760.011.159.000	
Finanze . . . . .	200.208.100.000	
Bilancio e programmazione economica . . . . .	5.737.640.488.000	
Grazia e giustizia . . . . .	166.850.000.000	
Affari esteri . . . . .	143.000.000.000	
Pubblica istruzione . . . . .	276.000.000.000	
Interno . . . . .	99.959.000	
Lavori pubblici . . . . .	3.260.652.537.000	
Trasporti . . . . .	853.560.667.000	
Difesa . . . . .	199.853.750.000	
Agricoltura e foreste . . . . .	524.357.274.000	
Industria, commercio e artigianato . . . . .	3.098.863.000.000	
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	30.000.000.000	
Commercio con l'estero . . . . .	4.019.000	
Marina mercantile . . . . .	244.422.478.000	
Partecipazioni statali . . . . .	180.000.000.000	
Sanità . . . . .	3.000.000.000	
Turismo e spettacolo . . . . .	166.921.500.000	
Beni culturali e ambientali . . . . .	168.210.000.000	
		52.627.334.931.000

Totale spese finali . . . . . 294.948.149.959.000

TITOLO III. — Rimborso di prestiti . . . . . 50.948.541.584.000

Totale complessivo spese . . . . . 345.896.691.543.000

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

ALLEGATO A/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza . . . . .	273.266	—	—	—	—	645.111	—	1.330	—	183.060	—	258.000 <sup>(a)</sup>	1.360.767
Tesoro . . . . .	1.781.115	16.600	70.000	—	5.526.341	41.877	1.385.039	36.455.654	15.066.452	13.179.982	15.039.179	94.395.784	182.958.023
Finanze . . . . .	5.032.073	—	—	—	—	790.000	107	300	—	278.339	368.655	2.363.632	8.833.106
Bilancio e programmazione economica . . . . .	13.937	—	—	—	—	—	—	750.000	—	20.000	1.167.141	3.800.000	5.751.078
Grazia e giustizia . . . . .	20	—	2.232.456	—	—	—	—	3.565	—	—	—	—	2.236.041
Affari esteri . . . . .	—	—	—	—	1.216.238	169.425	—	32.198	—	160.527	—	—	1.578.388
Pubblica istruzione . . . . .	—	—	—	—	23.540.254	23.540.254	—	—	—	—	—	—	23.540.254
Interno . . . . .	235.905	—	—	3.112.494	—	—	100	2.418.022	—	—	23.695.200	—	29.461.721
Lavori pubblici . . . . .	57.726	—	450.000	—	—	57.743	1.391.937	80.290	467.499	954.669	1.464	—	3.461.328
Trasporti . . . . .	1.070	—	—	—	—	—	—	—	4.764.104	—	—	—	4.765.174
Poste e telecomunicazioni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1.095	—	—	—	1.095
Difesa . . . . .	—	11.522.284	—	2.149.429	—	—	80.763	28.595	38.930	—	—	—	13.820.001
Agricoltura e foreste . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	842.673	—	—	842.673
Industria, commercio e artigianato . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.143.632	—	—	3.143.632
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Commercio estero . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10.158.922	—	—	—	—	10.158.922
Marina mercantile . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199.879	—	—	199.879
Partecipazioni statali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	24.580	1.096.249	9.633	—	—	1.130.462
Sanità . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	185.106	—	—	185.106
Turismo e spettacolo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	413.917	—	—	—	—	413.917
Beni culturali e ambientali . . . . .	—	—	—	—	—	330.258	—	—	—	207.426	—	—	537.684
Totali . . . . .	7.395.112	11.538.884	2.752.456	5.261.923	6.742.579	26.143.517	2.857.946	50.367.423	21.434.329	19.364.926	40.271.639	100.817.416	294.948.150

(a) di cui milioni 26.917.942 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (I)

**RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE**  
**PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO**

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI									
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza . . . . .	—	130.493	7.445	311.783	283.345	—	—	—	14.021 (a)	747.087
Tesoro . . . . .	487.763	392.372	7.658.100	896.853	57.784.516	53.652.288	5.037.500	130.866	20.157.754	146.198.012
Finanze . . . . .	—	2.421.597	126.500	1.482.834	679.115	564.150	3.077.388	81.000	200.314	8.632.898
Bilancio e programmazione economica . . . . .	—	5.672	450	3.218	4.097	—	—	—	1	13.438
Grazia e giustizia . . . . .	—	1.415.397	32.389	530.443	90.762	—	—	—	200	2.069.191
Affari esteri . . . . .	—	453.598	5.111	123.521	845.128	—	8.000	—	30	1.435.388
Pubblica istruzione . . . . .	—	21.942.134	333.500	367.437	620.933	—	—	—	250	23.264.254
Interno . . . . .	—	2.407.000	294.120	615.600	26.129.301	—	5.000	—	10.600	29.461.621
Lavori pubblici . . . . .	—	96.524	7.000	95.731	1.270	—	—	—	150	200.675
Trasporti . . . . .	—	97.686	3.925	72.102	3.737.750	—	120	—	30	3.911.613
Poste e telecomunicazioni . . . . .	—	480	—	613	2	—	—	—	—	1.095
Difesa . . . . .	—	5.348.310	496.791	7.439.951	200.861	—	90.000	—	44.234	13.620.147
Agricoltura e foreste . . . . .	—	205.621	36.500	15.806	60.384	—	—	—	5	318.316
Industria, commercio e artigianato . . . . .	—	29.797	3.102	6.070	5.798	—	—	—	2	44.769
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	—	203.853	2.200	29.461	9.893.406	—	—	—	2	10.128.922
Commercio estero . . . . .	—	10.178	1.003	468	188.225	—	—	—	1	199.875
Marina mercantile . . . . .	—	32.387	2.135	10.584	840.578	—	350	—	5	886.039
Partecipazioni statali . . . . .	—	3.954	273	872	7	—	—	—	—	5.106
Sanità . . . . .	—	105.989	4.600	131.905	168.413	—	3	—	7	410.917
Turismo e spettacolo . . . . .	—	8.109	704	1.521	360.428	—	—	—	1	370.763
Beni culturali e ambientali . . . . .	—	264.253	1.883	97.575	36.943	—	3	—	32	400.689
Totali . . . . .	487.763	35.575.404	9.017.731	12.234.348	101.931.262	54.216.438	8.218.364	211.866	20.427.639	242.320.815

(a) di cui milioni 13.321.545 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 2.485.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza	—	—	613.680	—	—	—	—	613.680
Tesoro	—	—	11.930.699	1.866.332	1.624.000	5.650.434	15.688.546	36.760.011
Finanze	200.101	—	107	—	—	—	—	200.208
Bilancio e programmazione economica	—	500	1.937.140	—	—	—	3.800.000	5.737.640
Grazia e giustizia	160.000	—	6.850	—	—	—	—	166.850
Affari esteri	600	—	142.400	—	—	—	—	143.000
Pubblica istruzione	17.000	—	259.000	—	—	—	—	276.000
Interno	—	—	100	—	—	—	—	100
Lavori pubblici	1.433.026	500	1.827.127	—	—	—	—	3.260.653
Trasporti	215.175	1.012	637.374	—	—	—	—	853.561
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	80.000	118.760	1.094	—	—	—	—	199.854
Agricoltura e foreste	56.014	—	468.343	—	—	—	—	524.357
Industria, commercio e artigianato	—	2.500	3.096.363	—	—	—	—	3.098.863
Lavoro e previdenza sociale	—	—	30.000	—	—	—	—	30.000
Commercio estero	—	—	4	—	—	—	—	4
Marina mercantile	342	33.100	210.981	—	—	—	—	244.423
Partecipazioni statali	—	—	180.000	—	—	—	—	180.000
Sanità	—	3.000	—	—	—	—	—	3.000
Turismo e spettacolo	—	—	166.921	—	—	—	—	166.921
Beni culturali e ambientali	114.000	4.685	49.525	—	—	—	—	168.210
Totali	2.276.258	164.057	21.557.708	1.866.332	1.624.000	5.650.434	19.488.546	52.627.335

(a) di cui milioni 13 596 397 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

B) — Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa  
per l'anno finanziario 1984  
*(comprendente le variazioni)*

## B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

ENTRATA		
TITOLO I. — Entrate tributarie . . . . .	154.775.000.000.000	
TITOLO II. — Entrate extratributarie . . . . .	40.914.328.423.000	
TITOLO III. — Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti . . . . .	229.422.274.000	
(di cui: riscossione di crediti) . . . . .	(11.752.644.000)	
Totale entrate finali . . .		195.918.750.697.000
TITOLO IV. — Accensione di prestiti . . . . .	153.193.066.642.000	
Totale complessivo entrate . . .		349.111.817.339.000
Risultati differenziali:		
Entrate tributarie ed extratributarie . . . . .	195.689.328.423.000	
Spese correnti (—) . . . . .	241.032.815.639.000	
Risparmio pubblico . . .		— 45.343.487.216.000
Entrate finali . . . . .	195.918.750.697.000	
Spese finali (—) . . . . .	298.151.724.827.000	
Saldo netto da finanziare . . .		— 102.232.974.130.000
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti . . . . .	195.906.998.053.000	
Spese finali . . . . .	298.151.724.827.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni . . . . .	1.893.424.266.000	
Anticipazioni per finalità produttive . . . . .	2.374.400.000.000	
Anticipazioni per finalità non produttive . . . . .	6.666.941.783.000	
Totale operazioni finanziarie . . .	10.934.766.049.000	
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie . . . . .	287.216.958.778.000	
Indebitamento netto . . .		— 91.309.960.725.000
Entrate finali . . . . .	195.918.750.697.000	
Spese complessive (—) . . . . .	349.111.817.339.000	
Ricorso al mercato risultante dalle operazioni iscritte in bilancio . . .		— 153.193.066.642.000



## DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984

## SPESA

## TITOLO I. — Spese correnti.

Presidenza . . . . .	753.949.130.000	
Tesoro . . . . .	144.671.104.011.000	
Finanze . . . . .	9.503.115.445.000	
Bilancio e programmazione economica . . . . .	13.537.500.000	
Grazia e giustizia . . . . .	2.082.254.355.000	
Affari esteri . . . . .	1.449.303.182.000	
Pubblica istruzione . . . . .	23.336.474.229.000	
Interno . . . . .	29.120.495.525.000	
Lavori pubblici . . . . .	223.947.400.000	
Trasporti . . . . .	3.783.974.241.000	
Poste e telecomunicazioni . . . . .	1.094.770.000	
Difesa . . . . .	13.241.639.030.000	
Agricoltura e foreste . . . . .	353.135.163.000	
Industria, commercio e artigianato . . . . .	46.814.115.000	
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	10.142.877.615.000	
Commercio con l'estero . . . . .	220.893.600.000	
Marina mercantile . . . . .	805.914.400.000	
Partecipazioni statali . . . . .	5.279.370.000	
Sanità . . . . .	456.835.106.000	
Turismo e spettacolo . . . . .	401.506.106.000	
Beni culturali e ambientali . . . . .	418.671.346.000	
		241.032.815.639.000

## TITOLO II. — Spese in conto capitale.

Presidenza . . . . .	613.746.000.000	
Tesoro . . . . .	37.233.408.122.000	
Finanze . . . . .	300.213.100.000	
Bilancio e programmazione economica . . . . .	6.182.200.000.000	
Grazia e giustizia . . . . .	314.450.362.000	
Affari esteri . . . . .	154.955.834.000	
Pubblica istruzione . . . . .	359.504.315.000	
Interno . . . . .	—	
Lavori pubblici . . . . .	3.830.740.347.000	
Trasporti . . . . .	1.109.794.118.000	
Difesa . . . . .	263.360.970.000	
Agricoltura e foreste . . . . .	1.221.014.178.000	
Industria, commercio e artigianato . . . . .	3.939.409.538.000	
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	35.000.000.000	
Commercio con l'estero . . . . .	4.019.000	
Marina mercantile . . . . .	782.724.402.000	
Partecipazioni statali . . . . .	330.000.000.000	
Sanità . . . . .	3.858.000.000	
Turismo e spettacolo . . . . .	188.124.000.000	
Beni culturali e ambientali . . . . .	256.401.883.000	
		57.118.909.188.000

Totale spese finali . . . . . 298.151.724.827.000

TITOLO III. — Rimborso di prestiti . . . . . 50.960.092.512.000

Totale complessivo spese . . . . . 349.111.817.339.000

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

ALLEGATO B/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa

**RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI**

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Presidenza . . . . .	278.827	—	—	—	—	645.463	—	1.330	—	183.162	—	258.913	1.367.695
Tesoro . . . . .	1.799.467	16.600	70.000	—	5.521.382	41.397	1.460.039	36.264.760	15.716.433	15.728.120	15.400.431	89.885.384	181.904.513
Finanze . . . . .	5.507.911	—	—	—	—	790.000	107	303	—	286.428	411.245	2.807.334	9.803.328
Bilancio e programmazione economica . . . . .	14.037	—	—	—	—	—	—	750.000	—	38.000	2.293.700	3.100.000	6.195.737
Grazia e giustizia . . . . .	20	—	2.393.120	—	—	—	—	3.565	—	160.627	—	—	2.396.705
Affari esteri . . . . .	—	—	—	—	1.231.650	179.763	—	32.219	—	—	—	—	1.604.253
Pubblica istruzione . . . . .	—	—	—	—	—	23.695.978	—	—	—	—	—	—	23.695.978
Interno . . . . .	247.953	—	—	3.212.703	—	184.743	1.548.954	2.384.610	572.610	978.636	23.275.230	—	29.120.496
Lavori pubblici . . . . .	129.520	—	400.073	35.157	—	—	—	203.085	4.892.469	—	1.910	—	4.054.688
Trasporti . . . . .	1.300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.893.769
Poste e telecomunicazioni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1.095	—	—	—	1.095
Difesa . . . . .	—	11.141.129	—	2.174.685	—	—	83.000	22.156	84.030	—	—	—	13.505.000
Agricoltura e foreste . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.574.149	—	—	1.574.149
Industria, commercio e artigianato . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.986.224	—	—	3.986.224
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Commercio estero . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10.177.878	—	—	—	—	10.177.878
Marina mercantile . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	220.898	—	—	220.898
Partecipazioni statali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	24.580	1.533.734	30.324	—	—	1.588.638
Sanità . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	335.279	—	—	335.279
Turismo e spettacolo . . . . .	—	—	—	—	—	359.158	—	460.693	—	—	—	—	460.693
Beni culturali e ambientali . . . . .	—	—	—	—	—	675.023	—	50	—	230.472	—	—	589.630
Totali . . . . .	7.979.035	11.157.729	2.863.193	5.422.545	6.753.052	26.572.025	3.092.100	50.325.229	22.800.371	23.752.319	41.382.516	96.051.631	298.151.725

(a) di cui milioni 22.686.500 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (I)

**RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO**

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI									
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	Totale
Presidenza . . . . .	—	134.214	7.463	314.904	283.347	—	—	—	14.021	753.949
Tesoro . . . . .	487.763	392.590	7.658.100	921.481	57.916.821	53.367.779	5.037.996	130.866	(a) 18.757.709	144.671.105
Finanze . . . . .	—	2.474.170	143.133	1.460.388	747.660	764.150	3.521.167	81.000	311.447	9.503.115
Bilancio e programmazione economica . . . . .	—	5.686	450	3.303	4.097	—	—	—	1	13.537
Grazia e giustizia . . . . .	—	1.418.567	32.389	540.239	90.860	—	—	—	200	2.082.255
Affari esteri . . . . .	—	465.821	5.111	125.087	845.254	—	8.000	—	30	1.449.303
Pubblica istruzione . . . . .	—	21.972.975	355.000	377.975	630.274	—	—	—	250	23.336.474
Interno . . . . .	—	2.407.155	295.120	718.793	25.683.779	—	5.000	—	10.549	29.120.496
Lavori pubblici . . . . .	—	98.501	7.800	116.153	1.288	—	—	—	200	223.947
Trasporti . . . . .	—	103.789	3.725	78.847	3.597.349	—	235	—	30	3.783.975
Poste e telecomunicazioni . . . . .	—	480	—	613	2	—	—	—	—	1.095
Difesa . . . . .	—	5.360.432	499.690	7.054.502	192.241	—	90.000	—	44.774	13.241.639
Agricoltura e foreste . . . . .	—	229.825	37.000	18.975	67.329	—	—	—	5	353.135
Industria, commercio e artigianato . . . . .	—	29.893	3.186	7.849	5.880	—	1	—	5	46.814
Lavoro e previdenza sociale . . . . .	—	212.144	2.800	33.390	9.894.542	—	—	—	2	10.142.878
Commercio estero . . . . .	—	10.197	1.003	468	209.225	—	—	—	1	220.894
Marina mercantile . . . . .	—	32.413	2.039	10.429	760.678	—	350	—	5	805.914
Partecipazioni statali . . . . .	—	4.018	273	979	9	—	—	—	—	5.279
Sanità . . . . .	—	106.162	4.600	171.466	174.597	—	3	—	7	456.835
Turismo e spettacolo . . . . .	—	8.132	704	3.327	389.342	—	—	—	1	401.506
Beni culturali e ambientali . . . . .	—	267.815	1.883	108.145	40.794	—	3	—	31	418.671
<b>Totali . . . . .</b>	<b>487.763</b>	<b>35.734.980</b>	<b>9.061.469</b>	<b>12.067.318</b>	<b>101.535.368</b>	<b>54.131.929</b>	<b>8.662.755</b>	<b>211.866</b>	<b>19.139.368</b>	<b>241.032.816</b>

(a) di cui milioni 11.921.500 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 2.485.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

## Segue: ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESA IN CONTO CAPITALE						
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili
Presidenza	—	—	613.746	—	—	—	613.746
Tesoro	—	—	13.841.893	1.893.424	2.374.000	6.666.942 (a)	37.233.408
Finanze	300.106	—	107	—	—	—	300.213
Bilancio e programmazione economica	—	500	3.081.700	—	—	—	6.182.200
Grazia e giustizia	200.000	107.450	7.000	—	—	—	314.450
Affari esteri	12.556	—	142.400	—	—	—	154.956
Pubblica istruzione	3.500	4	356.000	—	—	—	359.504
Interno	—	—	—	—	—	—	—
Lavori pubblici	1.711.362	500	2.118.879	—	—	—	3.830.741
Trasporti	255.018	1.867	852.909	—	—	—	1.109.794
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	81.000	180.030	2.331	—	—	—	263.361
Agricoltura e foreste	230.902	—	989.712	—	400	—	1.221.014
Industria, commercio e artigianato	—	3.250	3.936.160	—	—	—	3.939.410
Lavoro e previdenza sociale	5.000	—	30.000	—	—	—	35.000
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—
Marina mercantile	342	37.000	745.382	—	—	—	782.724
Partecipazioni statali	—	—	330.000	—	—	—	330.000
Sanità	—	3.250	608	—	—	—	3.858
Turismo e spettacolo	—	—	188.124	—	—	—	188.124
Beni culturali e ambientali	173.777	4.685	77.940	—	—	—	256.402
Totali	2.973.563	338.536	27.314.895	1.893.424	2.374.400	6.666.942	57.118.909

(a) di cui milioni 10.765.000 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

Lo metto ai voti.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 25, con le annesse tabelle, del testo approvato dalla Camera dei deputati:

*(Disposizioni diverse)*

Art. 25.

A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1984, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella *A* allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1984, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire ottocento milioni.

Per l'anno finanziario 1984 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella *B* allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative rispettivamente per competenza e cassa sono quelli indicati nella tabella *C* allegata alla presente legge.

Per l'anno finanziario 1984 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella *D* allegata alla presente legge.

Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1984 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 « Somma da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria » dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del novanta per cento delle relative somme iscritte, in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

In relazione all'acertamento dei residui dell'anno finanziario 1983 per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1984, il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1984, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del

residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle Regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro del tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede, con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, altresì, anche con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti di cui al comma precedente ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli in-

terventi nei territori indicati nell'articolo 1 del testo unico di cui al comma precedente, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 7 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni alle dotazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

In riferimento alle ripartizioni effettuate dal CIPE della spesa autorizzata dalla legge 1º giugno 1977, n. 285, concernente provvidenze per l'occupazione giovanile, e successive integrazioni e modificazioni, il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione delle suindicate disposizioni legislative, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1983 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1984.

## TABELLA A

CAPITOLI DAI QUALI, CON DECRETI DEL MINISTRO DEL TESORO, POSSONO ESSERE TRASFERITE SOMME AL CAPITOLO N. 5053 DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ACQUISTO DI MEZZI DI TRASPORTO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI . . . 1108-1445-1507-1574-1635-1717-1795-2007-2075-2233-2959-3210-3344-3587-3848-4027-6524

TESORO . . . . . 5040-5279-5872

FINANZE . . . . . 1094-3465-3859-4298-4660-5383

BILANCIO . . . . . 1140

GIUSTIZIA . . . . . 1100-1592

ESTERI . . . . . 1110

ISTRUZIONE . . . . . 1119

LAVORI PUBBLICI . . . . . 1122

AGRICOLTURA . . . . . 1118

INDUSTRIA . . . . . 1099-3537-4550-5046

LAVORO . . . . . 1099-1535-2535

COMMERCIO ESTERO . . . . . 1101

MARINA MERCANTILE . . . . . 1101

PARTECIPAZIONI STATALI . . . . . 1099

SANITÀ . . . . . 1101-4536-6536

TURISMO . . . . . 1100

BENI CULTURALI . . . . . 1067

## TABELLA B

**STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE  
CHE DEMANDANO LA QUANTIFICAZIONE DELL'ONERE ANNUO ALLA LEGGE  
DI BILANCIO**

Stanziamiento  
lire  
—

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Legge 22 giugno 1954, n. 385:

Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare (cap. n. 1193) . . . . .	30.000.000
--	------------

Legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977,  
n. 216:

Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novem- bre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap. n. 7501) . . . .	2.000.000.000
---	---------------

Legge 22 dicembre 1977, n. 951:

Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:

Articolo 11. — Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legi- slativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap. n. 7141) . . . . .	545.000.000.000
---	-----------------

Articolo 12. — Autorizzazione di spesa in relazione all'anda- mento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 ago- sto 1974, n. 388 (cap. n. 7143) . . . . .	50.000.000.000
---	----------------

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 36. — Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica (cap. n. 1183) . . . . .	99.000.000.000
---	----------------



Segue: TABELLA B

Stanziamento  
lire  
—

## MINISTERO DEL TESORO

Legge 24 dicembre 1955, n. 1312:

Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale (cap. n. 1008) . . . . .	10.580.000.000
--	----------------

Legge 8 febbraio 1973, n. 17:

Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (cap. n. 1009) . . . . .	6.048.000.000
--	---------------

Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649:

Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. n. 4517) . . . . .	51.000.000.000
---	----------------

Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216:

Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap. n. 5333) . . . . .	11.500.000.000
---	----------------

Legge 22 luglio 1978, n. 385:

Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap. n. 6682) . . . . .	150.000.000.000
---	-----------------

Legge 5 agosto 1978, n. 462:

Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università (cap. n. 6683) . . . . .	4.000.000.000
---	---------------

Legge 5 luglio 1966, n. 526:

Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia (cap. n. 4540) . . . . .	843.500.000
--	-------------

Legge 27 gennaio 1962, n. 7:

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap. n. 7739) . . . . .	7.700.000.000
---	---------------

Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire  
—

Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge  
21 aprile 1962, n. 181:

Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda  
nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. nn. 4521 e 7733) 1.443.885.485.000

Legge 23 dicembre 1975, n. 698:

Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per  
la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 5926/p) . 70.163.000.000

Legge 3 ottobre 1977, n. 863:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili  
nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato  
che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma  
il 25 marzo 1957 (cap. n. 8321) . . . . . 100.000.000.000

Legge 22 dicembre 1977, n. 951:

Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:

Articolo 8. — Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammor-  
tamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione  
dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap. n. 7734/p) . . . . 26.790.684.000

Legge 21 dicembre 1978, n. 843:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria):

Articolo 45. — Versamento al fondo centrale di garanzia per le  
autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per  
il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società auto-  
strade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle auto-  
strade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap. n. 8168) . . . 63.000.000.000

Legge 23 dicembre 1978, n. 833:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (cap. n. 5941) . . . . 34.000.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire

—

Legge 26 gennaio 1980, n. 16:

Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap. n. 4543) . . . . . 40.000.000.000

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 38. — Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) . . . . . 252.488.523.000

Articolo 39. — Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. n. 4493/p) . . . 5.908.959.000

Legge 8 agosto 1980, n. 441:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:

Articolo 12. — Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585) . . . . .

Legge 18 novembre 1975, n. 764:

Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana » (cap. n. 4585) . . . . . 70.000.000.000

Legge 24 aprile 1980, n. 146:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 37. — Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (capitolo n. 4585) . . . . .

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 23 luglio 1980, n. 839:	
Interventi del fondo centrale di garanzia per esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. n. 7798) . . . . .	220.000.000.000
Legge 3 febbraio 1976, n. 11:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. n. 4499) . . . . .	
Legge 29 novembre 1980, n. 887:	
Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (cap. n. 4499) . . . . .	100.000.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4532/p, 8173/p e 9005) . . . . .	932.149.000.000
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19:	
Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti regionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap. n. 4542) . . . . .	235.000.000.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531:	
Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. n. 7801) . . . . .	115.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire

—

Legge 14 agosto 1982, n. 610:

Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato  
agricolo (AIMA) (cap. n. 4532/p) . . . . . 740.000.000.000

## MINISTERO DELLE FINANZE

Legge 2 dicembre 1980, n. 794:

Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'eva-  
sione fiscale (capp. nn. 3097-3098-3101-3109-3128) . . . . . 9.031.000.000

MINISTERO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Legge 16 maggio 1970, n. 281:

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto or-  
dinario (art. 9) (cap. n. 7081) . . . . . 694.880.488.000

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, e legge 2 maggio 1983, n. 156:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (capp. nn. 7082 e 7088) . . . 750.000.000.000

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Legge 26 ottobre 1962, n. 1612:

Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in  
Firenze (cap. n. 4620). . . . . 3.000.000.000

Legge 4 ottobre 1966, n. 794:

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costi-  
tuzione dell'Istituto italo-latino americano (cap. n. 3117) . . . . 2.300.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, mo-  
dificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 322:

Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di an-  
ticipazione per le spese urgenti) (cap. n. 1685) . . . . . 8.000.000.000

## Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 9 giugno 1977, n. 358:	
Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. n. 8251) . . . . .	141.400.000.000
Legge 7 novembre 1977, n. 883:	
Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. n. 3138) . . . . .	700.000.000
Legge 31 marzo 1980, n. 140:	
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. n. 3146)	215.000.000
Legge 3 gennaio 1981, n. 7:	
Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. nn. 4620 e 8301) . . . . .	701.000.000.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960:	
Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681) . . . . .	1.800.000.000

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394:

Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. n. 4122) . . . 5.000.000.000

## MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n. 451:

Istituzione del capitolo « Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato » (cap. n. 2841) . . . . . 1.500.000.000

Segue: TABELLA B

	Stanziamiento lire —
Legge 2 dicembre 1969, n. 968:	
Istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (cap. n. 3281) . . . . .	3.000.000.000

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775:	
Testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (art. 89) (cap. n. 7762) . . . . .	7.000.000.000
Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata ed integrata con legge 18 aprile 1962, n. 168:	
Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (cap. n. 7871)	6.000.000.000
Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090:	
Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap. n. 8881) . . . . .	5.000.000.000
Decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247:	
Norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale (cap. n. 8247) . . . . .	5.000.000.000
Legge 2 dicembre 1980, n. 794:	
Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale (cap. n. 8407) . . . . .	6.000.000.000

## MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263:	
Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi scorta):	
Esercito, Marina ed Aeronautica (cap. n. 1180) . . . . .	65.000.000.000
Arma dei carabinieri (cap. n. 4791) . . . . .	25.000.000.000

Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire

—

## MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 31 marzo 1971, n. 144, e legge 14 agosto 1982, n. 610:

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap.  
n. 1256) . . . . . 23.500.000.000

## MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge 29 aprile 1949, n. 264:

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza  
dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap. n. 3579) . . . 100.000.000

Legge 17 ottobre 1961, n. 1038:

Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni fami-  
liari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'in-  
tegrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap. n. 3578) 11.380.000.000

Legge 3 giugno 1975, n. 160:

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il  
collegamento alla dinamica salariale (capp. nn. 3591 e 3604) . . . 570.000.000.000

Decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modifica-  
zioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54:

Articolo 12. — Finanziamento delle attività di formazione pro-  
fessionale (capp. nn. 8055 e 8056) . . . . . 30.000.000.000

Legge 21 dicembre 1978, n. 843:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria):

Articolo 27. — Concorso dello Stato al finanziamento delle ge-  
stioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e de-  
gli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap. n. 3591) 105.000.000.000



Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire

—

## MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878:

Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. n. 1556) . . . . .	10.000.000
--	------------

Legge 6 agosto 1954, n. 721:

Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. n. 2181) . . . . .	350.000.000
--	-------------

Legge 17 febbraio 1982, n. 41:

Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:

Articolo 9. — Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. n. 3571) . . . . .	1.100.000.000
---	---------------

## MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Legge 31 maggio 1975, n. 185:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (cap. nn. 1606 e 1610) . . . . .	120.000.000.000
--	-----------------

## MINISTERO DELLA SANITÀ

Legge 21 aprile 1977, n. 164:

Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593) . . . . .	1.020.000.000
---	---------------

Segue: TABELLA B

Stanziamiento  
lire

Legge 11 luglio 1980, n. 312:

Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

Articolo 25 (ottavo comma) — Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap. n. 4509) . . . . 2.400.000.000

Legge 22 dicembre 1980, n. 927:

Contributi all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap. n. 1226) . . . . . 93.000.000

## MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Legge 27 maggio 1975, n. 190:

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (cap. n. 1538) . . . . 1.450.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805:

Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il catalogo e la documentazione; per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. nn. 1543, 1544, 2039 e 2042) 2.190.000.000

Legge 2 aprile 1980, n. 123:

Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605) . . . . . 8.370.000.000

## TABELLA C

**CAPITOLI DI SPESA DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 PER I QUALI IL MINISTRO DEL TESORO È AUTORIZZATO AD EFFETTUARE VARIAZIONI TRA LORO COMPENSATIVE**

*Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri:*

Capitoli nn. 2224, 2225, 2236 e 2237.

*Stato di previsione del Ministero del tesoro:*

Capitolo n. 6805 e capitolo n. 4677.

*Stato di previsione del Ministero delle finanze:*

Capitolo n. 1901 e capitolo n. 1979;

Capitoli nn. 1980, 1983, 1984, 1987 e 1988;

Capitolo n. 2701 e capitolo n. 2704;

Capitolo n. 5475 e capitolo n. 5476;

Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;

Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:*

Capitoli nn. 1587, 1598;

Capitoli nn. 7001, 7003, 7004, 7005.

*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:*

Capitolo n. 1501 e capitoli nn. 1017 e 1503.

Capitoli nn. 2502 e 2503;

*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:*

Capitolo n. 1032 e capitolo n. 1034;

Capitolo n. 4010 e capitoli nn. 4115, 4117, 4118.

*Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:*

Capitoli nn. 2001, 2101;

Capitoli nn. 9066, 9170.

*Segue: TABELLA C*

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma  
delle strade:*

Capitoli nn. 503, 504, 505, 509;

Capitoli nn. 203, 603;

Capitoli nn. 204, 604;

Capitoli nn. 206, 606;

Capitoli nn. 207, 607.

*Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo:*

Capitoli nn. 2564 e 2574;

Capitoli nn. 8036 e 8042.

## TABELLA D

CAPITOLI DI SPESA PER I QUALI SI APPLICANO LE DISPOSIZIONI CONTENUTE  
NEL QUINTO E SESTO COMMA DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE  
5 AGOSTO 1978, N. 468

*Stato di previsione del Ministero delle finanze:*

Capitolo n. 7901.

*Stato di previsione del Ministero dei trasporti:*

Capitoli nn. 7202, 7203 e 7206.

*Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste  
e delle telecomunicazioni:*

Capitoli nn. 501 e 502.

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i ser-  
vizi telefonici:*

Capitoli nn. 531, 532 e 539.

*Stato di previsione del Ministero della difesa:*

Capitolo n. 7010.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26, con le  
annesse tabelle, del testo approvato dalla Ca-  
mera dei deputati:

*(Bilancio pluriennale)*

Art. 26.

Resta approvato, ai sensi e per gli effetti  
dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978,  
n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato  
e delle Aziende autonome per il triennio  
1984-1986, nelle risultanze di cui alle tabelle  
allegate alla presente legge.



C) — Quadro generale riassuntivo del bilancio triennale 1984-1986  
(a legislazione vigente)

## C) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO TRIENNALE 1984-1986

(a legislazione vigente)

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
<b>ENTRATE</b>			
1. Tributarie . . . . .	158.317.000	157.793.000	168.588.600
2. Extratributarie . . . . .	41.454.385	44.486.601	47.257.590
3. Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti . .	227.866	231.774	236.061
(di cui: riscossione di crediti) . . . .	(9.996)	(7.814)	(7.447)
4. Totale entrate finali . . . . .	199.999.251	202.511.375	216.082.251
5. Accensione di prestiti . . . . .	145.897.441	151.080.906	158.259.219
6. Totale complessivo entrate . . . . .	345.896.692	353.592.281	374.341.470
<b>SPESE</b>			
7. Correnti . . . . .	242.320.815	259.453.341	268.189.445
8. In conto capitale . . . . .	52.627.335	47.032.927	40.702.895
(di cui: operazioni finanziarie) . . . .	(9.140.766)	(8.110.497)	(7.342.439)
9. Totale spese finali . . . . .	294.948.150	306.486.268	308.892.340
10. Rimborso di prestiti . . . . .	50.948.542	47.106.013	65.449.130
11. Totale complessivo spese . . . . .	345.896.692	353.592.281	374.341.470
Risparmio pubblico (1+2—7) . . . . .	— 42.549.430	— 57.173.740	— 52.343.255
Saldo netto da finanziare (4—9) . . . . .	— 94.948.899	— 103.974.893	92.810.089
Indebitamento netto . . . . .	— 85.818.129	— 95.872.210	— 85.475.097
Ricorso al mercato (4—11) . . . . .	— 145.897.441	— 151.080.906	— 158.259.219



## ALLEGATO C/1

## BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

(a legislazione vigente)

## ANALISI PER CATEGORIE DELLE ENTRATE FINALI

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
ENTRATE TRIBUTARIE			
Imposte sul patrimonio e sul reddito . .	88.020.000	83.180.000	89.706.000
Tasse e imposte sugli affari . . . . .	50.392.000	54.378.000	58.175.600
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane . . . . .	14.213.000	14.405.000	14.767.000
Monopoli . . . . .	4.622.000	4.700.000	4.750.000
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco .	1.070.000	1.130.000	1.190.000
	158.317.000	157.793.000	168.588.600
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			
Proventi speciali . . . . .	299.309	313.719	326.078
Proventi dei servizi pubblici minori . . .	504.407	534.385	558.078
Proventi dei beni dello Stato . . . . .	238.170	247.938	256.783
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione . . . . .	158.905	185.396	301.265
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro . . . . .	4.145.522	3.633.106	3.110.634
Recuperi, rimborsi e contributi . . . . .	30.976.606	34.273.389	37.011.870
Partite che si compensano nella spesa . .	5.131.466	5.298.668	5.692.882
	41.454.385	44.486.601	47.257.590
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSI DI CREDITI			
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni . . . . .	6.004	6.424	6.745
Ammortamento di beni patrimoniali . . .	211.866	217.536	221.869
Rimborsi di anticipazioni e crediti vari del Tesoro . . . . .	9.996	7.814	7.447
	227.866	231.774	236.061
	199.999.251	202.511.375	216.082.251

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

ALLEGATO C/2

## BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

(a legislazione vigente)

## ANALISI DELLE SPESE FINALI PER CATEGORIE ECONOMICHE

	1984	1985	1986
<b>SPESE CORRENTI</b>			
	(in milioni di lire)		
Organi costituzionali . . . . .	487.763	540.177	579.055
Personale in attività . . . . .	35.575.404	36.998.986	37.946.105
Personale in quiescenza . . . . .	9.017.731	9.221.996	9.434.236
Acquisto di beni e servizi . . . . .	12.234.348	13.551.196	13.943.487
Trasferimenti . . . . .	101.931.262	106.317.338	108.541.342
Interessi . . . . .	54.216.438	56.627.296	56.471.382
Poste correttive e compensative delle entrate	8.218.364	9.206.066	9.783.894
Ammortamenti . . . . .	211.866	217.536	221.869
Somme non attribuibili . . . . .	20.427.639	26.772.750	31.268.075
(di cui: fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso) (1) . . . . .	(13.321.545)	(15.162.545)	(16.827.345)
	242.320.815	259.453.341	268.189.445
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>			
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato . . . . .	2.276.258	1.974.794	1.588.664
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecni- co-scientifiche a carico diretto dello Stato	164.057	225.057	232.965
Trasferimenti . . . . .	21.557.708	24.435.159	19.218.412
Partecipazioni azionarie e conferimenti . .	1.866.332	1.677.744	1.648.016
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive . . . . .	1.624.000	1.323.000	873.000
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive . . . . .	5.650.434	5.109.753	4.821.423
Somme non attribuibili . . . . .	19.488.546	12.287.420	12.320.415
(di cui: fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso) (1) . . . . .	(13.596.397)	(9.703.670)	(10.718.670)
	52.627.335	47.032.927	40.702.895
<b>Totale spese finali . . . . .</b>	<b>294.948.150</b>	<b>306.486.268</b>	<b>308.892.340</b>

(1) Per il dettaglio v. successivo Allegato C/3.

## BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

ALLEGATO C/3

(a legislazione vigente)

FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI  
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO  
DI PARTE CORRENTE

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Istituzione dell'Agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale . . .	3.000	3.000	3.000
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>			
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50	50	50
Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro . . . . .	300	300	300
Concessione di un contributo annuo a favore della Società « Dante Alighieri » per il triennio 1982-1984 . . . . .	400	—	—
Contributo alla Associazione « Italia nostra » per il quinquennio 1984-1988 . .	500	500	500
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica . . . . .	760	760	760
Adeguamento canone Repubblica San Marino . . . . .	4.500	4.500	4.500
Adeguamento della normativa del Provveditorato generale dello Stato . . . .	6.500	6.500	6.500
Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Sardegna . . . .	12.100	12.100	12.100
Censimento generale degli italiani all'estero . . . . .	15.000	15.000	15.000

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della Zona ex B di Trieste . . .	40.000	40.000	40.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro . . . . .	40.000	40.000	60.000
Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti . . . .	600.000	900.000	1.200.000
Occupazione giovanile (rifi nanziamen to delle leggi n. 21 del 1981 e n. 526 del 1982)	1.330.000	1.977.000	2.477.000

## MINISTERO DELLE FINANZE

Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria . . . . .	45.000	133.500	393.200
---	--------	---------	---------

MINISTERO DEL BILANCIO E  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi	5.000	5.000	5.000
--	-------	-------	-------

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza . . . . .	50	50	50
---	----	----	----

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Disposizioni in favore del personale del Corpo degli Agenti di custodia . . . . .	57	57	57
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segrete- rie giudiziarie . . . . .	200	200	200
Organizzazione degli uffici periferici del- l'amministrazione penitenziaria . . . . .	416	416	416
Provvidenze per il personale delle magi- strature speciali . . . . .	5.400	5.400	5.400
Modificazioni alle disposizioni sulla no- mina del conciliatore e del vice-pretore ono- rario . . . . .	48.000	48.000	48.000
Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia . . . . .	75.000	100.000	100.000

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Costituzione della delegazione per la re- stituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale	14	14	14
Concessione di un contributo straordi- nario a favore del Comitato Atlantico con sede in Roma . . . . .	100	100	—
Istituzione dei Comitati consolari . . .	300	300	300
Ratifica ed esecuzione di accordi inter- nazionali . . . . .	1.300	1.700	1.700
Finanziamento della partecipazione ita- liana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali . . . . .	2.000	2.000	4.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Semestre di Presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee . . . . .	2.500	1.700	—
Partecipazione italiana al IV Accordo internazionale sullo stagno . . . . .	7.000	7.000	7.000
Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero . . . . .	36.500	50.000	50.000

MINISTERO  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma . . . . .	50	50	50
Aumento del contributo alla casa di riposo per musicisti G. Verdi . . . . .	200	200	200
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore . . . . .	35.000	142.200	223.100

MINISTERO DELL'INTERNO

Provvidenze a favore dei decorati al valore civile . . . . .	150	150	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri . . . . .	1.000	1.000	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubblica sicurezza . . . . .	2.406	2.406	2.406
Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile . . . . .	30.000	20.000	—

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili . . . . .	177.500	215.000	230.000
Rinnovo del contratto polizia (indennità operative) . . . . .	610.000	423.000	423.000

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Norme in materia di edilizia penitenziaria . . . . .	3.000	3.000	3.000
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici .	3.000	6.000	15.000

## MINISTERO DEI TRASPORTI

Istituzione del Comitato per la sicurezza di volo . . . . .	700	700	700
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori . . . . .	10.000	10.000	10.000

## MINISTERO DELLA DIFESA

Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri » . . . . .	10	10	10
---	----	----	----

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate .	25	25	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica . . . . .	30	30	30
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate .	1.400	1.700	1.700
Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza . . . . .	2.000	2.000	2.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA  
E DELLE FORESTE

Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie . . . . .	260	260	260
Aumento contributo Comitato nazionale FAO . . . . .	400	400	400
Classificazione e denominazione di origine per l'olio di oliva . . . . .	2.600	2.600	2.600

MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Servizio nazionale dell'impiego . . . .	70.000	80.000	80.000
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia . . . . .	8.850.000	9.500.000	10.000.000



Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
<b>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</b>			
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi . . . . .	17	17	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi », con sede in Camogli . . . . .	150	150	150
Norme in materia di programmazione portuale . . . . .	800	800	800
Disposizioni urgenti in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale . . . . .	25.000	25.000	25.000
<b>MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b>			
Concorso negli interessi sulle emissioni di obbligazioni EFIM, di cui alla delibera CIPE 5 maggio 1983 . . . . .	40.000	40.000	40.000
<b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>			
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	200	200	200
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico . . . . .	400	400	400

*Segue: ALLEGATO C/3*

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Adeguamento dei compensi ai componenti Consigli e Comitati operanti nelle Amministrazioni statali . . . . .	7.000	7.000	7.000
Provvidenze per i magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali Amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato . . . . .	100.000	100.000	100.000
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti . . . . .	1.066.300	1.223.100	1.223.100
	13.321.545	15.162.545	16.827.345

**FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI  
DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO  
DEL CONTO CAPITALE**

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Rifinanziamento legge n. 115 del 1980 (sisma del settembre 1979 in Umbria) . . .	20.000	80.000	150.000
Rifinanziamento del fondo per il credito agevolato di cui all'articolo 29 della legge n. 416 del 1981 . . . . .	10.000	10.000	10.000
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>			
Contributo al Centro di fisica teorica di Trieste per il periodo 1983-86 . . . .	4.500	4.500	4.500
Aumento capitale BAS (3° aumento) . .	4.500	2.300	2.300
Collaborazione con la Jugoslavia nel set- tore della pesca marittima nell'Adriatico .	4.800	—	—
Consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi . . . . .	20.000	25.000	25.000
Acquisto o costruzione della sede da de- stinare all'Istituto centrale di statistica . .	25.000	25.000	—
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Ammini- strazione del tesoro . . . . .	30.000	30.000	30.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Mutui delle Società autostradali contratti in valuta estera . . . . .	70.000	75.000	75.000
Concessione alla regione Calabria di un contributo speciale per favorirne lo sviluppo socio-economico . . . . .	260.000	—	—
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (Fondo Asiatico Sviluppo, BID, ecc.) . . . . .	314.397	106.370	106.370
Contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale . . . . .	600.000	700.000	800.000
Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991 . . . . .	2.040.000	5.380.000	6.000.000

## MINISTERO DELLE FINANZE

Completamento del programma di riorganizzazione dell'ATI (Azienda tabacchi italiani) S.p.A. e ristrutturazione localizzata degli stabilimenti di detta Società . . . . .

30.000                      —                      —

MINISTERO DEL BILANCIO E  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli Istituti ad esso connessi

5.000                      5.000                      5.000

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
<b>MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA</b>			
Edilizia penitenziaria (rifinanziamento degli interventi di cui all'articolo 20 della legge n. 119 del 1981) . . . . .	250.000	250.000	—
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>			
Costruzione di sedi diplomatiche e consolari all'estero . . . . .	10.000	10.000	10.000
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>			
Contributo all'Istituto di fisica nucleare	80.000	80.000	80.000
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>			
Costruzione caserme carabinieri . . .	10.000	270.000	350.000
Traforo del Monte Croce Carnico . . .	20.000	20.000	20.000
Edilizia demaniale . . . . .	200.000	200.000	200.000
Opere idrauliche . . . . .	200.000	300.000	400.000

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>			
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa . . . .	40.000	60.000	60.000
Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano . . . . .	25.000	100.000	170.000
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>			
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate .	180.000	200.000	100.000
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE</b>			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali . . . . .	8.000	8.000	8.000
Integrazione del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » (legge n. 910 del 1966 e successive modificazioni ed integrazioni) . . . . .	50.000	—	—
Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate)	73.000	150.000	150.000

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/3

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire		
	1984	1985	1986
Provvedimenti a sostegno dell'agricoltura . . . . .	400.000	—	—
 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria . . . . .	4.500	4.500	4.500
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n. 22 del 1981 . . . . .	20.000	20.000	20.000
 MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Piano nazionale per la pesca 1984-1986 (rifinanziamento della legge n. 41 del 1982)	37.700	38.000	38.000
 AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine . . . . .	50.000	200.000	200.000
Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia . . . . .	200.000	200.000	200.000
Difesa del suolo . . . . .	300.000	1.150.000	1.500.000
Fondo investimenti ed occupazione (1)	8.000.000	—	—
	13.596.397	9.703.670	10.718.670

(1) Di cui lire 5000 miliardi per apporto ai fondi di dotazione delle Partecipazioni Statali.

ALLEGATO C/4

## BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1984-1986

## ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE . . . . .	7.395.112	8.166.158	8.183.497
1.1. <i>Organi costituzionali dello Stato</i> . . . . .	487.763	540.177	579.056
1.1.1. Presidenza della Repubblica . . . . .	42.148	47.010	51.710
1.1.2. Assemblee legislative . . . . .	424.450	468.752	499.155
1.1.3. Corte costituzionale . . . . .	10.580	12.167	13.992
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro . . . . .	6.048	7.257	8.709
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura . . . . .	4.537	4.991	5.490
1.2. <i>Organi e servizi generali dello Stato</i> . . . . .	782.723	804.498	572.455
1.2.1. Spese comuni . . . . .	274.203	291.278	21.335
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri . . . . .	132.696	126.980	133.188
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia . . . . .	38.938	40.521	42.057
1.2.4. Corte dei conti . . . . .	74.929	77.379	79.846
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato . . . . .	23.118	21.998	42.770
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno . . . . .	235.234	242.486	249.210
1.2.9. Altri . . . . .	3.605	3.856	4.049



50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1.3. Servizi finanziari . . . . .	4.844.065	5.490.932	5.693.332
1.3.1. Spese comuni . . . . .	846.686	667.989	679.106
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali . . . . .	177.410	183.409	188.927
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .	428.970	448.505	464.537
1.3.4. Imposte dirette . . . . .	1.609.682	2.352.477	2.463.221
1.3.5. Dogane e imposte di fabbricazione . . . . .	203.050	211.267	218.350
1.3.6. Guardia di finanza . . . . .	1.272.369	1.304.412	1.342.996
1.3.7. Lotto, lotterie e demanio . . . . .	83.642	85.906	87.984
1.3.8. Finanza locale . . . . .	170.015	181.916	191.012
1.3.9. Altri . . . . .	52.241	55.051	57.199
1.4. Servizi del tesoro e del bilancio . . . . .	741.219	752.531	780.961
1.4.1. Spese comuni . . . . .	8.660	8.884	9.112
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato . . . . .	337.614	360.774	378.480
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro . . . . .	143.525	122.409	124.729
1.4.4. Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro . . . . .	95.031	98.201	101.047
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione . . . . .	2.648	2.648	2.648
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato . . . . .	139.188	145.035	150.011
1.4.7. Bilancio e programmazione economica . . . . .	13.938	13.965	14.319
1.4.9. Altri . . . . .	615	615	615

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
1.5. <i>Culto</i> . . . . .	281.516	292.997	304.813
1.5.1. Affari di culto . . . . .	281.516	292.997	304.813
1.6. <i>Edilizia demaniale e per il culto</i> .	257.826	285.023	252.880
1.6.1. Edilizia di servizio . . . . .	219.000	225.770	237.059
1.6.2. Caselli doganali . . . . .	—	—	—
1.6.3. Canali demaniali . . . . .	100	107	112
1.6.4. Nuove chiese . . . . .	18.726	19.146	15.709
1.6.9. Altri . . . . .	20.000	40.000	—
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE .	11.538.884	12.310.485	12.558.892
2.1. <i>Spese comuni</i> . . . . .	7.392.676	7.874.066	7.900.668
2.1.1. Servizi generali ed assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (amministrati- vi, tecnici ed operai) . . .	4.110.938	4.221.984	4.330.182
2.1.2. Motorizzazione e combusti- bili . . . . .	729.852	780.942	819.989
2.1.3. Commissariato . . . . .	1.024.069	1.094.554	1.148.426
2.1.4. Lavori, demanio e materiali del genio . . . . .	408.762	437.376	459.244
2.1.5. Sanità . . . . .	45.214	48.362	50.767
2.1.6. Provvidenze per il personale	53.242	56.969	59.817
2.1.7. Servizi speciali . . . . .	367.773	393.517	413.193
2.1.8. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa . . . . .	455.166	487.028	511.379
2.1.9. Ricerca scientifica . . . . .	81.060	86.734	91.071
2.1.10. Altre . . . . .	116.600	266.600	16.600

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
2.2. <i>Esercito</i> . . . . .	1.060.057	1.134.261	1.190.974
2.2.1. Personale militare non in s.p.e. . . . .	38.423	41.112	43.168
2.2.2. Armi e armamenti terrestri	204.171	218.463	229.386
2.2.3. Servizi speciali . . . . .	5.200	5.564	5.842
2.2.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa . . . . .	812.263	869.122	912.578
2.3. <i>Marina</i> . . . . .	1.100.763	1.177.793	1.236.666
2.3.1. Personale militare non in s.p.e. . . . .	19.149	20.490	21.515
2.3.2. Costruzioni, armi e arma- menti navali . . . . .	279.979	299.577	314.556
2.3.3. Servizi speciali . . . . .	2.150	2.277	2.374
2.3.4. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa . . . . .	799.485	855.449	898.221
2.4. <i>Aeronautica</i> . . . . .	1.985.388	2.124.365	2.230.584
2.4.1. Personale militare non in s.p.e. . . . .	20.261	21.679	22.764
2.4.2. Costruzioni, armi e arma- menti aeronautici spaziali .	548.769	587.183	616.542
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni .	134.785	144.220	151.431
2.4.4. Servizi speciali . . . . .	30.048	32.151	33.759
2.4.5. Ammodernamento e rinnova- mento della difesa . . . . .	1.251.525	1.339.132	1.406.088

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
4.3. Servizi antincendi . . . . .	525.790	546.166	563.644
4.3.1. Servizi generali . . . . .	464.540	480.629	494.830
4.3.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . . . .	61.250	65.537	68.814
4.3.3. Edilizia di servizio . . . . .	—	—	—
4.4. Spese comuni . . . . .	169.135	25.824	27.116
4.4.1. Servizi generali . . . . .	24.135	25.824	27.116
4.4.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . . . . .	145.000	—	—
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . .	6.742.579	7.914.764	8.833.254
5.1. Spese comuni . . . . .	102.918	107.203	110.485
5.2. Rappresentanze diplomatiche e consolari . . . . .	323.237	345.863	363.157
5.2.1. Servizi generali . . . . .	323.237	345.863	363.157
5.2.2. Edilizia di servizio . . . . .	—	—	—
5.3. Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo . . . . .	274.279	870.029	1.304.138
5.3.1. Servizi generali . . . . .	1.130	1.209	1.270
5.3.2. Fondo speciale . . . . .	272.149	867.750	1.301.745
5.3.9. Altri . . . . .	1.000	1.070	1.123

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA . . . . .	2.752.456	2.419.415	2.503.236
3.1. Spese comuni . . . . .	90.626	95.572	99.579
3.2. Amministrazione giudiziaria . . .	1.127.300	1.187.301	1.224.070
3.2.1. Servizi generali . . . . .	1.050.450	1.090.701	1.127.570
3.2.2. Edilizia giudiziaria . . . . .	76.850	96.600	96.500
3.3. Istituti di prevenzione e di pena .	1.534.530	1.136.542	1.179.587
3.3.1. Servizi generali . . . . .	1.019.530	1.066.992	1.106.560
3.3.2. Edilizia carceraria . . . . .	515.000	69.550	73.027
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA	5.261.923	5.290.805	5.446.928
4.1. Pubblica sicurezza . . . . .	2.332.140	2.414.058	2.488.169
4.1.1. Servizi generali . . . . .	2.180.040	2.251.311	2.317.285
4.1.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . .	152.100	162.747	170.884
4.2. Carabinieri . . . . .	2.234.858	2.304.757	2.367.999
4.2.1. Servizi generali . . . . .	1.964.498	2.015.472	2.064.249
4.2.2. Mantenimento, ammodernamento e potenziamento . .	92.540	99.018	103.969
4.2.3. Edilizia di servizio . . . . .	177.820	190.267	199.781

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
5.4. <i>Partecipazione alla Comunità economica europea</i> . . . . .	5.249.550	5.748.085	6.170.115
5.4.1. Servizi generali . . . . .	4.500	4.680	4.867
5.4.2. Risorse proprie . . . . .	5.044.500	5.512.855	5.904.698
5.4.3. Accordi di associazione . . . . .	100.550	130.550	160.550
5.4.4. Anticipazioni . . . . .	100.000	100.000	100.000
5.5. <i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale</i> . . . . .	787.953	838.942	880.717
5.9. <i>Altre</i> . . . . .	4.642	4.642	4.642
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA . . . . .	26.143.517	27.308.459	27.945.429
6.1. <i>Spese per l'insegnamento</i> . . . . .	22.625.663	23.711.709	24.301.169
6.1.1. Scuola materna . . . . .	1.048.012	1.072.378	1.096.310
6.1.2. Istruzione elementare . . . . .	5.473.320	5.802.102	5.933.279
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado . . . . .	4.329.068	4.529.577	4.633.083
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale . . . . .	1.057.565	1.084.257	1.110.599
6.1.5. Istruzione tecnica e professionale . . . . .	2.964.398	3.031.798	3.101.627
6.1.6. Istruzione artistica . . . . .	416.894	427.203	437.474
6.1.7. Educazione fisica . . . . .	583.854	638.175	652.995
6.1.8. Istruzione universitaria . . . . .	2.465.021	2.598.417	2.674.769

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
6.1.9. Istituti di educazione . . .	28.721	29.479	30.211
6.1.10. Spese comuni . . . . .	4.258.810	4.498.323	4.630.822
6.2. Altre spese per l'istruzione . . .	1.765.341	1.795.571	1.849.105
6.2.1. Spese comuni . . . . .	642.446	659.474	676.311
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero .. . . .	171.530	182.722	191.595
6.2.3. Edilizia scolastica . . . . .	88.678	66.993	62.249
6.2.5. Ricerca scientifica . . . . .	795.687	851.382	893.950
6.2.6. Edilizia universitaria . . . . .	67.000	35.000	25.000
6.3. Informazioni e cultura . . . . .	1.752.513	1.801.179	1.795.155
6.3.1. Spese comuni . . . . .	277.705	284.037	290.268
6.3.2. Stampa . . . . .	20.130	21.118	21.873
6.3.3. Radiotele diffusione . . . . .	800.854	856.914	899.759
6.3.4. Archivi di Stato . . . . .	19.180	20.481	20.875
6.3.5. Accademia e biblioteche . . . . .	30.245	31.414	31.907
6.3.6. Antichità e belle arti . . . . .	259.458	266.368	196.524
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali . . . . .	330.258	306.330	319.406
6.3.9. Altri . . . . .	14.683	14.517	14.543
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI . . . . .	2.857.931	3.366.499	2.309.739
7.1. Edilizia residenziale . . . . .	1.966.116	3.088.657	1.985.765
7.1.1. Servizi generali . . . . .	271.665	251.556	151.584

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
7.1.2. Acquisizione e urbanizzazione aree . . . . .	251.055	451.041	1.027
7.1.3. Edilizia sovvenzionata . . .	557.647	1.353.959	701.053
7.1.4. Edilizia agevolata e convenzionata . . . . .	885.749	1.032.101	1.132.101
7.2. Edilizia abitativa speciale . . . .	891.815	277.842	323.974
7.2.1. Lavoratori agricoli . . . . .	48.916	47.590	36.224
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi . . . . .	12.551	12.086	11.278
7.2.3. Calamità naturali . . . . .	716.422	104.471	122.920
7.2.4. Militari . . . . .	113.926	113.695	153.552
7.2.9. Altre . . . . .	—	—	—
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE . . . .	50.367.423	53.678.056	53.398.997
8.1. Lavoro . . . . .	298.444	308.284	316.961
8.1.1. Spese comuni . . . . .	22.434	23.455	24.309
8.1.2. Lavoro e occupazione . . .	208.259	214.367	220.198
8.1.3. Emigrazione e collettività italiane all'estero . . . . .	32.248	34.609	36.334
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale . . .	30.000	30.000	30.000
8.1.5. Assistenza ai lavoratori . .	527	531	534
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera . . .	4.976	5.322	5.586



50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
8.2. <i>Previdenza sociale</i> . . . . .	10.354.968	10.965.902	8.658.378
8.2.1. <i>Spese comuni</i> . . . . .	2.357	2.367	2.611
8.2.2. <i>Fondo sociale</i> . . . . .	3.665.519	3.911.625	4.097.956
8.2.3. <i>Cassa unica assegni fami- liari</i> . . . . .	91.380	91.380	91.380
8.2.4. <i>Disoccupazione involontaria - Cassa integrazione gua- dagni</i> . . . . .	3.365.971	3.641.950	1.093.043
8.2.9. <i>Altre</i> . . . . .	3.229.741	3.318.580	3.373.388
8.3. <i>Assistenza pubblica</i> . . . . .	2.553.872	2.982.193	3.097.186
8.3.1. <i>Maternità, infanzia e mi- nori</i> . . . . .	122.010	130.551	137.078
8.3.2. <i>Assistenza postbellica</i> . . .	8.688	9.232	9.649
8.3.3. <i>Assistenza generica a mez- zo di istituzioni pubbliche e private</i> . . . . .	794	798	835
8.3.4. <i>Sordomuti e ciechi</i> . . . .	700.500	738.320	762.053
8.3.5. <i>Assistenza ai profughi e agli stranieri</i> . . . . .	9.830	10.515	11.038
8.3.6. <i>Inabili al lavoro, indigenti, mutilati e invalidi per ser- vizio</i> . . . . .	1.700.000	2.080.000	2.163.200
8.3.9. <i>Altre</i> . . . . .	12.050	12.777	13.333
8.4. <i>Igiene e sanità</i> . . . . .	35.377.840	37.569.759	39.402.163
8.4.1. <i>Spese comuni</i> . . . . .	77.214	80.247	83.026
8.4.2. <i>Assistenza sanitaria e ospe- dali</i> . . . . .	88.460	100.464	62.016
8.4.3. <i>Igiene pubblica e malattie sociali</i> . . . . .	28.595	30.596	32.126

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
8.4.5. Servizi veterinari . . . . .	220	235	247
8.4.6. Istituto superiore di sanità	40.553	42.220	43.656
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie	53.188	51.896	51.241
8.4.8. Ricerca scientifica . . . . .	8.115	8.593	8.959
8.4.9. Fondo sanitario nazionale .	34.720.000	37.110.400	38.968.920
8.4.10. Educazione sanitaria, promo- zione e avanzamento cultu- turale e tecnico . . . . .	565	604	633
8.4.11. Prevenzione, accertamenti, controlli e assistenza tecnica	8.044	8.443	8.747
8.4.12. Partecipazione ad organismi e manifestazioni internazio- nali . . . . .	14.183	15.176	15.935
8.4.13. Assistenza sanitaria ai citta- dini italiani all'estero ed agli stranieri in Italia . . . . .	73.825	79.009	82.952
8.4.14. Altre . . . . .	264.878	41.876	43.705
8.5. Pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi . . . . .	1.782.299	1.851.918	1.924.309
8.5.1. Spese comuni . . . . .	27.299	28.118	28.957
8.5.2. Pensioni di guerra . . . . .	1.735.000	1.803.000	1.873.720
8.5.3. Altri assegni vitalizi . . . . .	20.000	20.800	21.632
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNI- CAZIONI . . . . .	21.434.329	22.139.280	21.846.583
9.1. Spese comuni . . . . .	7.565	7.631	7.881
9.2. Viabilità . . . . .	3.627.816	3.027.645	2.711.526
9.2.1. Servizi generali . . . . .	5.800	6.996	3.146
9.2.2. ANAS: contributo ordina- rio . . . . .	1.443.886	1.628.591	1.836.028

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

*Segue: ALLEGATO C/4*

	1984	1983	1986
	(in milioni di lire)		
9.2.3. ANAS: autostrade . . . .	139.936	44.323	44.263
9.2.4. ANAS: ammortamento mutui . . . . .	1.168.645	377.054	270.977
9.2.5. ANAS: altre erogazioni . .	111.000	233.000	150.000
9.2.6. Altri interventi di viabilità statale . . . . .	749.333	729.000	399.000
9.2.7. Viabilità non statale . . .	9.216	8.681	8.112
9.3. <i>Trasporti ferroviari e metropolitane</i>	10.366.458	12.197.269	12.895.074
9.3.2. FF.SS.: normalizzazione conti e obblighi di servizio pubblico . . . . .	3.655.150	3.809.476	3.968.476
9.3.3. FF.SS.: ammortamento mutui e anticipazioni . . . .	5.242.290	7.004.500	7.590.359
9.3.4. FF.SS.: altre erogazioni .	997.654	892.564	827.567
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta . . . . .	449.000	468.365	486.308
9.3.7. Metropolitane . . . . .	22.364	22.364	22.364
9.4. <i>Motorizzazione e altri trasporti in concessione</i> . . . . .	4.135.026	3.786.177	3.370.107
9.4.1. Servizi generali . . . . .	102.817	106.914	110.531
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi . . .	3.969.197	3.611.840	3.188.782
9.4.3. Impianti e attrezzature . .	63.012	67.423	70.794
9.5. <i>Marina mercantile e navigazione interna</i> . . . . .	1.361.055	1.468.620	1.205.225
9.5.1. Servizi generali . . . . .	905.291	966.068	968.410
9.5.2. Opere marittime e portuali .	253.432	302.500	37.397

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
(in milioni di lire)			
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni, contributi e conferimenti .	201.981	199.700	199.180
9.5.4. Navigazione interna . . .	9	10	10
9.5.5. Edilizia di servizio . . . .	342	342	228
9.6. Aviazione civile . . . . .	379.610	405.173	424.554
9.6.1. Servizi generali . . . . .	65.280	68.817	71.640
9.6.2. Contributi e sovvenzioni .	16.800	17.976	18.875
9.6.3. Opere aeroportuali . . . .	68.000	72.760	76.398
9.6.4. Assistenza di volo . . . .	229.530	245.620	257.641
9.7. Poste e telecomunicazioni . . . .	1.556.799	1.246.765	1.232.216
9.7.1. Servizi generali . . . . .	62.501	64.907	70.494
9.7.2. Azienda postale . . . . .	1.459.808	1.141.298	1.115.072
9.7.3. Azienda telefonica . . . . .	34.490	40.560	46.650
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVEN- TI NEL CAMPO ECONOMICO . .	19.364.941	18.411.070	14.498.432
10.1. Opere idrauliche . . . . .	314.637	322.347	300.627
10.1.1. Servizi generali . . . . .	1.960	2.090	2.190
10.1.2. Vie navigabili . . . . .	26.350	6.794	7.134
10.1.3. Altre opere idrauliche . .	286.327	313.463	291.303
10.2. Agricoltura e alimentazione . . .	3.754.807	2.244.607	2.284.995
10.2.0. Fondo da ripartire per l'attuazione degli interven- ti pubblici in agricoltura	1.520.000	—	—

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
10.2.1. Spese comuni . . . . .	477.007	482.545	487.791
10.2.2. Agricoltura . . . . .	1.075.198	1.149.212	1.231.640
10.2.3. Opere di bonifica e di miglioramento fondiario .	509.693	443.772	391.898
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca	17.204	9.661	10.005
10.2.5. Economia montana e fo- restale . . . . .	149.015	153.578	157.800
10.2.6. Alimentazione . . . . .	3.908	4.069	4.193
10.2.9 Altre . . . . .	2.782	1.770	1.668
10.3. <i>Industria, commercio e artigia- nato</i> . . . . .	8.977.671	7.012.892	6.557.940
10.3.1. Spese comuni . . . . .	27.745	28.332	28.600
10.3.2. Fonti di energia . . . . .	3.249.812	1.951.745	1.820.635
10.3.3. Industria e artigianato . .	2.703.312	2.179.078	1.988.162
10.3.4. Miniere . . . . .	86.675	113.967	163.246
10.3.5. Turismo e cinematogra- fia . . . . .	234.167	230.274	107.603
10.3.6. Commercio interno . . .	57.692	94.945	86.167
10.3.7. Commercio estero . . .	1.962.568	1.860.987	1.856.310
10.3.9. Altri . . . . .	655.700	553.564	507.217
10.9. <i>Opere ed interventi non attribui- bili a particolari settori</i> .	6.317.826	8.831.224	5.354.870
10.9.1. Spese generali e comuni a più servizi . . . . .	132.007	136.663	140.808
10.9.2. Altri interventi per lo svi- luppo economico del Mez- zogiorno . . . . .	253.483	9.716	9.501
10.9.3. Riparazione danni di guerra . . . . .	23.580	28.390	28.250

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
10.9.4. Interventi in dipendenza di pubbliche calamità . .	277.076	344.176	242.781
10.9.5. Opere varie . . . . .	427.804	447.024	409.298
10.9.6. Ricerca scientifica . . .	156.100	166.293	174.613
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mezzogiorno . .	2.753.100	5.843.100	2.688.100
10.9.9. Altre . . . . .	2.294.676	1.855.862	1.661.519
 11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE . . . . .	 40.271.639	 41.134.953	 42.284.857
 11.1 <i>Interventi a favore delle Regioni</i>	 12.971.152	 13.375.144	 13.235.893
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario . . . . .	4.371.758	4.645.412	4.854.562
11.1.2. Fondo ordinamento regionale . . . . .	3.060.000	3.274.200	3.437.910
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e partecipazioni . . . . .	368.455	394.247	413.959
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda . . . . .	3.004.000	3.160.208	3.368.782
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario . . . . .	4.000	4.280	4.494
11.1.6. Funzionamento organi regionali . . . . .	7.280	7.790	8.180
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo . . . . .	1.222.709	1.061.057	1.053.056
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi) . . .	932.950	827.950	94.950

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali . . .</i>	27.232.220	27.702.892	29.003.396
11.2.3. Finanziamento di bilanci	23.674.250	23.964.950	25.165.485
11.2.9. Altri . . . . .	3.557.970	3.737.942	3.837.911
11.9. <i>Interventi non ripartiti . . .</i>	68.267	56.917	45.568
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI . . . . .	100.817.416	104.346.324	109.082.496
12.1. <i>Interessi di debiti . . . . .</i>	52.152.929	54.443.378	54.465.921
12.1.1. Sul debito patrimoniale	26.352.929	27.143.378	26.165.921
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti . . . . .	25.800.000	27.300.000	28.300.000
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i>	62.675	62.745	62.814
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace . .	40.110	40.118	40.123
12.2.2. Risarcimento danni di guerra . . . . .	22.553	22.615	22.679
12.2.9. Altri . . . . .	12	12	12
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate .</i>	2.283.631	2.764.417	2.902.588
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di imposte . . . . .	1.907.471	2.361.996	2.480.095
12.3.2. Vincite al lotto . . . . .	375.000	401.250	421.313
12.3.9. Altre . . . . .	1.160	1.171	1.180

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 DICEMBRE 1983

Segue: ALLEGATO C/4

	1984	1985	1986
	(in milioni di lire)		
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva . . .</i>	36.189.042	38.388.375	42.771.003
12.4.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso . . . . .	26.917.942	24.866.215	27.546.015
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie o di ordine . . . . .	1.100.000	900.000	1.000.000
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste . . .	15.000	16.000	17.000
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti . . . . .	300.000	300.000	300.000
12.4.9. Altri . . . . .	7.856.100	12.306.160	13.907.988
12.5. <i>Ammortamenti . . . . .</i>	211.866	217.536	221.869
12.5.1. Beni mobili . . . . .	130.866	130.866	130.866
12.5.2. Beni immobili . . . . .	81.000	86.670	91.003
12.6. <i>Fondo acquisto buoni del Tesoro poliennali e ammortamento del debito pubblico . . . . .</i>	50.000	50.000	50.000
12.7. <i>Pensioni ordinarie e relativi oneri sociali . . . . .</i>	7.650.000	7.822.045	8.000.972
12.9. <i>Altre spese . . . . .</i>	2.217.273	597.828	607.329
In complesso . . . . .	294.948.150	306.486.268	308.892.340



D) — Quadro generale riassuntivo del bilancio triennale delle  
aziende autonome 1984-1986 (a legislazione vigente)

**BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986**

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
<b>ENTRATE</b>						
Correnti . . . . .	10.318.396	11.607.286	12.930.915	(a) 5.321.050	(b) 6.316.265	(c) 7.108.302
Conto capitale . . . . .	5.710.133	7.024.774	7.016.172	366.705	393.116	411.249
	16.028.529	18.632.060	19.947.087	5.687.755	6.709.381	7.519.551
Accensione di prestiti . . . . .	5.298.647	5.352.314	5.859.906	1.976.308	1.527.849	1.317.960
Totale complessivo entrate . . .	21.327.176	23.984.374	25.806.993	7.664.063	8.237.230	8.837.511
<b>SPESE</b>						
Correnti . . . . .	15.605.255	16.708.341	17.749.250	(a) 6.731.563	(b) 7.362.444	(c) 8.078.225
Conto capitale . . . . .	5.190.100	5.430.200	6.085.805	875.105	800.089	672.149
	20.795.355	22.138.541	23.835.055	7.606.668	8.162.533	8.750.374
Rimborso prestiti . . . . .	531.821	1.845.833	1.971.938	57.395	74.697	87.137
Totale complessivo spese . . .	21.327.176	23.984.374	25.806.993	7.664.063	8.237.230	8.837.511
Risparmio pubblico . . . . .	— 5.286.859	— 5.101.055	— 4.818.335	— 1.410.513	— 1.046.179	— 969.923
Saldo netto da finanziare . . . . .	— 4.766.826	— 3.506.481	— 3.887.968	— 1.918.913	— 1.453.152	— 1.230.823
Ricorso lordo al mercato . . . . .	5.298.647	5.352.314	5.859.906	1.976.308	1.527.849	1.317.960
(di cui: anticipazioni del Tesoro a copertura del disavanzo) . .	1.798.647	1.652.314	1.559.906	1.383.303	1.030.849	963.960

(a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

(a legislazione vigente): CIFRE DI SINTESI E RISULTATI DIFFERENZIALI

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
1.425.398	1.593.570	1.782.655	873.368	899.050	936.423	1.963.586	2.157.540	2.377.394
927.100	1.087.300	1.186.115	2.373.127	1.748.998	1.404.889	21.000	22.500	31.000
2.352.498	2.680.870	2.968.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
120.000	100.000	70.000	—	—	—	—	—	—
2.472.498	2.780.870	3.038.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
(a)	(b)	(c)						
1.648.260	1.860.043	2.092.980	873.368	899.050	936.423	1.885.896	2.099.037	2.312.725
797.100	887.300	906.115	2.279.462	1.637.444	1.272.962	97.340	79.550	94.105
2.445.360	2.747.343	2.999.095	3.152.830	2.536.494	2.209.385	1.983.236	2.178.587	2.406.830
27.138	33.527	39.675	93.665	111.554	131.927	1.350	1.453	1.564
2.472.498	2.780.870	3.038.770	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	2.408.394
— 222.862	— 266.473	— 310.325	—	—	—	77.690	58.503	64.669
— 92.862	— 66.473	— 30.325	93.665	111.554	131.927	1.350	1.453	1.564
120.000	100.000	70.000	—	—	—			

## BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
<b>ENTRATE CORRENTI</b>						
Categoria I. — Vendita beni e servizi . . .	6.389.470	6.960.576	7.586.769	5.028.447	5.989.914	6.657.949
Categoria II. — Trasferimenti . . . . .	2.536.626	3.250.320	3.944.617	134.709	141.624	149.324
Categoria III. — Redditi . . . . .	43.300	44.590	45.599	1.990 (a)	2.132 (b)	2.265 (c)
Categoria IV. — Poste compensative . . .	—	—	—	155.904	182.595	298.764
Categoria V. — Somme non attribuibili . .	1.349.000	1.351.800	1.353.930	—	—	—
<b>Totale entrate correnti . . .</b>	<b>10.318.396</b>	<b>11.607.286</b>	<b>12.930.915</b>	<b>5.321.050</b>	<b>6.316.265</b>	<b>7.108.302</b>
<b>ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>						
Categoria VI. — Vendita beni patrimoniali	85.000	69.000	75.000	1.428	1.527	1.604
Categoria VII. — Ammortamenti . . . . .	3.177.000	3.263.000	3.329.000	365.277	391.589	409.645
Categoria VIII. — Trasferimenti . . . . .	2.448.133	3.692.774	3.612.172	—	—	—
Categoria X. — Prelevamenti dai fondi di riserva . . . . .	—	—	—	—	—	—
<b>Totale entrate in conto capitale . . .</b>	<b>5.710.133</b>	<b>7.024.774</b>	<b>7.016.172</b>	<b>366.705</b>	<b>393.116</b>	<b>411.249</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE . . .</b>	<b>16.028.529</b>	<b>18.632.060</b>	<b>19.947.087</b>	<b>5.687.755</b>	<b>6.709.381</b>	<b>7.519.551</b>

(a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

## (a legislazione vigente): ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
1.301.985	1.443.560	1.606.035	13.413	13.588	13.722	1.818.194	2.001.548	2.212.768
<b>31.690</b>	<b>38.260</b>	44.850	854.205	879.502	916.581	56.592	57.592	<b>58.592</b>
<b>713</b>	<b>740</b>	760	250	250	250	800	900	<b>1.034</b>
<b>91.010</b>	<b>111.010</b>	131.010	3.000	3.210	3.370	88.000	97.500	105.000
—	—	—	2.500	<b>2.500</b>	2.500	—	—	—
1.425.398	1.593.570	1.782.655	873.368	899.050	936.423	1.963.586	2.157.540	<b>2.377.394</b>
<b>500</b>	500	500	20	20	20	—	—	—
926.600	1.086.800	1.185.615	3.500	3.500	3.500	17.000	18.500	<b>20.000</b>
—	—	—	2.369.607	1.745.478	1.401.369	4.000	4.000	<b>11.000</b>
—	—	—	—	—	—	—	—	—
927.100	1.087.300	1.186.115	2.373.127	1.748.998	1.404.889	21.000	22.500	<b>31.000</b>
2.352.498	2.680.870	<b>2.968.770</b>	3.246.495	2.648.048	2.341.312	1.984.586	2.180.040	<b>2.408.394</b>

## BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1984-1986

(in milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
<b>SPESE CORRENTI</b>						
Personale . . . . .	6.206.360	6.403.331	6.529.067	4.952.490	5.375.692	5.634.733
Acquisto beni e servizi . . . . .	2.862.141	3.056.532	3.203.764	1.042.860	1.083.852	1.147.642
Trasferimenti . . . . .	25.905	27.318	30.251	56.617	53.790	56.332
Interessi . . . . .	1.863.689	2.447.055	3.111.878	128.663	243.861	299.239
Poste correttive e compensative . . . . .	243.300	284.000	318.000	<sup>(a)</sup> 157.929	<sup>(b)</sup> 183.934	<sup>(c)</sup> 299.528
Ammortamenti . . . . .	3.090.000	3.176.000	3.242.000	365.277	391.589	409.645
Somme non attribuibili . . . . .	1.313.860	1.314.105	1.314.290	27.727	29.726	31.106
<b>Totale spese correnti . . . . .</b>	<b>15.605.255</b>	<b>16.708.341</b>	<b>17.749.250</b>	<b>6.731.563</b>	<b>7.362.444</b>	<b>8.078.225</b>
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>						
Costituzione capitali fissi . . . . .	5.160.000	5.400.100	6.055.705	875.105	800.089	672.149
Trasferimenti . . . . .	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni . . . . .	30.000	30.000	30.000	—	—	—
Costituzione fondi di riserva . . . . .	100	100	100	—	—	—
<b>Totale spese in conto capitale . . . . .</b>	<b>5.190.100</b>	<b>5.430.200</b>	<b>6.085.805</b>	<b>875.105</b>	<b>800.089</b>	<b>672.149</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO SPESE . . . . .</b>	<b>20.795.355</b>	<b>22.138.541</b>	<b>23.835.055</b>	<b>7.606.668</b>	<b>8.162.533</b>	<b>8.750.374</b>

- (a) Di cui milioni 154.404 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (b) Di cui milioni 180.895 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.  
 (c) Di cui milioni 296.763 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda postale.

50ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

23 DICEMBRE 1983

## (a legislazione vigente): ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1984	1985	1986	1984	1985	1986	1984	1985	1986
382.628	396.613	408.349	310.100	317.523	325.289	312.092	315.269	318.630
117.248	124.679	127.343	254.471	272.284	285.898	1.518.012	1.725.991	1.934.487
<sup>(a)</sup> 161.347	<sup>(b)</sup> 188.148	<sup>(c)</sup> 304.207	371	397	417	8.809	9.419	9.861
34.020	36.386	39.049	297.414	297.519	313.251	14.777	14.674	14.563
26.242	27.242	28.242	3.012	3.222	3.383	15.026	15.004	15.004
926.600	1.086.800	1.185.615	3.500	3.500	3.500	17.000	18.500	20.000
175	175	175	4.500	4.605	4.685	180	180	180
1.648.260	1.860.043	2.092.980	873.368	899.050	936.423	1.885.896	2.099.037	2.312.725
796.600	886.800	905.615	2.165.017	1.618.299	1.253.817	77.340	79.550	94.105
500	500	500	114.145	19.145	19.145	—	—	—
—	—	—	300	—	—	20.000	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
797.100	887.300	906.115	2.279.462	1.637.444	1.272.962	97.340	79.550	94.105
2.445.360	2.747.343	2.999.095	3.152.830	2.536.494	2.209.385	1.983.236	2.178.587	2.406.830

Lo metto ai voti.

E approvato.

Metto ai voti il disegno di legge 196-B nel suo complesso.

E approvato.

(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).

### Per le festività natalizie

**PRESIDENTE.** Signor Presidente del Consiglio, signori senatori, nel momento in cui abbiamo portato a termine le nostre fatiche, intendo ringraziare i signori senatori di tutte le parti politiche, il signor Presidente del Consiglio, il signor Ministro del tesoro, il signor Ministro del bilancio, il signor Ministro delle finanze e il Governo tutto per il contributo che hanno dato a questo ramo del Parlamento per l'adempimento dei doveri costituzionali e legislativi a noi imposti, qualunque sia stata la posizione politica legittimamente assunta dalle parti politiche in questo Parlamento.

Abbiamo lavorato insieme e, credo, con spirito unitario, qualunque sia stato poi il voto che è stato liberamente espresso, adempiendo il nostro dovere nei termini previsti dalla Costituzione e dalle leggi. Ci auguriamo e ci impegniamo a far sì che questo, che è stato un impegno di fatto, con opportune e meditate riforme regolamentari, diventi anche una norma — e non solo più una prassi — per questo ramo del Parlamento.

Intendo rivolgere a lei, signor Presidente del Consiglio, ai membri del Governo, a loro, signori senatori e alle loro famiglie tutti i più fervidi auguri di un sereno Natale e di un felice anno nuovo e credo di poter rinnovare da questo seggio, a nome di tutto il Senato della Repubblica gli auguri al signor Presidente della Repubblica e alla signora Presidente della Camera dei deputati e a tutti i componenti dell'altro ramo del Parlamento.

Mi auguro che l'anno che sta per cominciare sia un anno di maggior serenità per tutti, di proficuo impegno di questa Camera, del Parlamento e di tutti gli organi costituzionali dello Stato, per tutte le istanze locali e per tutti i livelli di iniziativa politica, sociale, civile ed economica del nostro paese.

Mi auguro che sia l'anno della ripresa economica, sociale e civile della nostra patria e che sia l'anno in cui tutti i popoli, non soltanto il nostro, ma quelli d'Europa e del mondo intero possano guardare, specie le

giovani generazioni, con più serenità al futuro, l'anno in cui possiamo tutti, con una ripresa dei rapporti di fiducia e di confidenza tra le nazioni del mondo, dare alla pace, nella sicurezza alla quale agogniamo, basi meno terrificanti di quelle rappresentate dall'equilibrio delle forze e dare ad essa la comprensione, la mutua fiducia, lo scambio civile e culturale tra tutti i popoli della terra, secondo quello che credo sia l'impegno che anche tutti i nostri cittadini richiedono da noi.

Buon Natale e buon anno a tutti loro e arrivederci al 1984. (*Vivi, generali applausi*).

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** In data 22 dicembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**BOMPIANI, ROSSANDA, CONDORELLI, COLOMBO SVEVO, FOSCHI, JERVOLINO RUSSO, MASCARO, MELOTTO, MERIGGI, CALÌ, FERRARA Nicola, IMBRIACO, MELANDRI, ONGARO BASAGLIA, SELLITTI, TROTTA, SCLAVI, ALBERTI, MURATORE, DI NICOLA e ROSSI.** — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (408);

**SAPORITO, FRANZA, PALUMBO, PINTO Michele, DI LEMBO, SCARDACCIONE e COVATTA.** — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli Enti pubblici » (409);

**FALLUCCHI e GIUST.** — « Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, riguardante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (410);

**FABBRI, MASCAGNI, BISAGLIA, BRUGGER, CHIAROMONTE, MALAGODI, OSSICINI, SCHIETROMA, FERRARA SALUTE e RUBBI.** — « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani » (411).



Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

POLLIDORO, MARGHERI, MAFFIOLETTI, CONSOLLI, FELICETTI, BALARDI, PETRARA, URBANI e VOLPONI. — « Riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio » (412);

LEONE. — « Modifiche alle norme concernenti la diffamazione » (413);

LEONE. — « Disciplina della violazione del segreto istruttorio concernente la comunicazione giudiziaria » (414);

SCEVAROLLI, SPANO Roberto, BUFFONI, SELLITTI, GRECO, ORCIARI, NOVELLINI, BOZZELLO VEROLE, SPANO Ottavio, MURATORE, CASTIGLIONE, DI NICOLA, DELLA BRIOTTA e DE CATALDO. « Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 » (415);

RUFFINO, MASCARO e SCARDACCIONE. — « Disciplina dell'attività di gestore di apparecchi automatici e semiautomatici da trattenimento » (416).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

#### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

PRESIDENTE. Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede redigente il seguente di-

segno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

PAVAN ed altri. — « *Status* degli amministratori locali » (142).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi - Acqua dolce sorgente di vita » (385) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

#### **Regolamento del Senato, proposta di modificazione**

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

ALBERTI, CARTIA, COLOMBO SVEVO, COSSUTTA, DI LEMBO, D'ONOFRIO, GARIBALDI, GHERBEZ, GUARASCIO, MANCINO, MELANDRI, MELOTTO, MERIGGI, MEZZAPESA, MURATORE, RANALLI, SPANO Ottavio, STEFANI e TOMELLERI. — « Modificazione dell'articolo 137 del Regolamento, concernente l'attività della Commissione per le questioni regionali » (*Doc. II, n. 8*).

#### **Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 1º dicembre 1983, il testo di una risoluzione approvata da quella Assemblea il 17 novembre 1983, concernente:

« L'armonizzazione fiscale nella Comunità » (*Doc. XII, n. 9*).

Detto documento sarà deferito alla 6ª Commissione permanente.

**Mozioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**PALUMBO, segretario:**

**MARGHERITI, MURATORE, MARGHERI, POLLINI, PIERALLI, PASQUINI, POLLASTRELLI, ANDRIANI.** — Il Senato,

preso atto della gravissima situazione economica e sociale dell'Amiata (province di Siena e Grosseto), venutasi a determinare a seguito della quasi totale chiusura delle miniere di mercurio e del mancato rispetto degli accordi a suo tempo stipulati dal Governo con le organizzazioni sindacali, gli enti locali della zona e la Regione Toscana;

considerato che già in data 4 marzo 1980, a seguito di mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da diversi Gruppi, il Senato discusse ed approvò un ordine del giorno unitario che impegnava il Governo a garantire il rispetto integrale degli impegni a suo tempo assunti, tesi a realizzare interventi di carattere economico-industriale nel comprensorio del Monte Amiata sostitutivi dell'attività mineraria;

rilevato:

che gli impegni solo in parte sono stati avviati a realizzazione, mentre inspiegabili e preoccupanti permangono i ritardi e le incertezze dell'ENI, dell'INDENI, della SAMIM e dell'ANAS;

che la Regione Toscana, tramite il Consorzio industriale della Val di Paglia, ha ormai da tempo allestito la zona industriale per l'insediamento delle nuove attività produttive;

che la SAMIM, nonostante l'orientamento diverso stabilito nell'accordo sottoscritto dal Governo con i sindacati fin dal 22 settembre 1976, teso ad assicurare la manutenzione attiva delle miniere di mercurio, si propone, invece, l'immediata rinuncia alle concessioni per lo sfruttamento del cinabro e la definitiva chiusura di tutte le miniere a partire dal prossimo marzo 1984;

che dei 1.100 posti di lavoro che dovevano essere riconvertiti, come previsto dal suc-

citato accordo del 22 settembre 1976, alla data odierna ne sono stati realizzati solo 300, mentre gli altri, esclusi 50 lavoratori che a turno lavorano nella manutenzione delle miniere, sono tuttora in cassa integrazione;

che anche i lavoratori di alcune delle nuove aziende industriali insediate dall'INDENI nell'Amiata sono stati messi in cassa integrazione, mentre per altri è già scaduta la disoccupazione speciale;

che il « progetto Amiata » della Regione Toscana, nonostante i primi importanti risultati conseguiti, incontra crescenti difficoltà ad essere completamente realizzato in conseguenza delle ridotte disponibilità finanziarie;

che i 6000 ettari di terra e bosco dell'ex EGAM non sono ancora stati concessi alle cooperative forestali dell'Amiata per la loro messa in produzione;

che del progetto serricolo che utilizza l'energia geotermica dell'Amiata è stata realizzata solo la parte inerente alla produzione di piante ornamentali, mentre non è stata ancora avviata la realizzazione della parte inerente l'ortofrutticoltura;

che il recupero produttivo dell'AMIA-GEL, i cui impianti, peraltro, sono costati molti miliardi, non è ancora avvenuto e che il previsto essiccatoio non è ancora stato progettato;

che il progetto complessivo inerente alle attività indotte e finalizzato allo sviluppo dell'artigianato e delle cooperative della zona non è stato ancora predisposto;

che, mentre le province di Siena e Grosseto e la Regione Toscana stanno realizzando la loro parte di impegni, l'ANAS non ha ancora stanziato i finanziamenti necessari all'ammodernamento della viabilità di propria competenza, ed in particolare per il collegamento della zona industriale della Val di Paglia con l'Autostrada del sole attraverso Chianciano;

che il comprensorio dell'Amiata, perciò, continua pericolosamente a degradarsi;

considerato che il « progetto Amiata » rappresenta nel Paese uno dei pochissimi e positivi esempi di accordo che impegna la diretta responsabilità del Governo, le imprese pubbliche, i sindacati, gli Enti locali e la

Regione nella riconversione di un settore industriale colpito dalla crisi, e che, sia pure solo in parte, questo « progetto » è stato positivamente avviato, mentre la interruzione, a questo punto, renderebbe un inutile spreco le decine di miliardi già investiti;

considerato, altresì, che proprio per le caratteristiche ricordate il « progetto Amiata » rappresenta un modello positivo di coinvolgimento di diversi soggetti sociali e di intervento programmatico dello Stato per garantire — di fronte ad una crisi settoriale — la mobilità di un consistente numero di lavoratori e per promuovere, partendo dall'uso razionale e dalla valorizzazione di tutte le risorse locali, lo sviluppo del tessuto produttivo di una determinata zona, per cui, se tale « modello » fallisse, ciò non potrebbe non influire in modo fortemente negativo sul clima più generale delle relazioni industriali anche su scala nazionale;

sottolineato, infine, che è in gioco la credibilità di un ente economico di grande importanza come l'ENI, il quale ha firmato tutti gli accordi del « progetto Amiata »,

impegna il Governo:

ad assumersi tutte le sue responsabilità politiche e istituzionali quale garante degli accordi stipulati, invitando i dirigenti dell'ENI, dell'INDENI, della SAMIM e dell'ANAS al rispetto di tutti i loro impegni, indicando, così, l'esigenza generale della indispensabile coerenza delle imprese pubbliche nelle relazioni industriali e nei rapporti con le Regioni, gli Enti locali e le popolazioni.

(1 - 00012)

MARGHERI, URBANI, PAPALIA, BAIARDI, CONSOLI, FELICETTI, PETRARA, POLLIDORO, VOLPONI, BISSO, CANNATA, TARAMELLI, SALVATO. — Il Senato,

considerata la gravità della perdurante crisi dell'industria termoelettromeccanica, settore certamente fra i più importanti e i più qualificati dell'apparato produttivo nazionale;

considerato, altresì, che tale crisi consiste principalmente in una condizione di sovracapacità produttiva — comune alle imprese dei maggiori Paesi industrializzati — derivante da molteplici fattori tecnici ed

economici, fra i quali un peso determinante hanno avuto, da un lato, la recessione mondiale (soprattutto in quanto essa provoca un rallentamento del decollo economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo), e, dall'altro, il ristagno degli investimenti per la trasformazione e l'espansione del sistema energetico del nostro Paese;

preso atto della crescente asprezza della competizione che si svolge fra le diverse imprese su scala mondiale e che impegna enormi risorse tecniche e finanziarie, coinvolgendo sempre di più la responsabilità e l'azione dei Governi nazionali;

ricordato che sono state avanzate negli ultimi anni varie proposte tendenti a programmare il riassetto dell'intero settore con l'obiettivo di creare un sistema nazionale integrato di imprese, tale da realizzare la messa in comune e la piena valorizzazione delle principali risorse strategiche — come la ricerca e l'innovazione, la commercializzazione, la distribuzione razionale della « ricaduta » industriale del piano energetico nazionale — nonchè la riforma dello strumento consortile delle imprese italiane sul mercato mondiale (il GIE);

denunziato il fatto che tali proposte sono tutte fallite, sia per la colpevole inerzia del Governo, che per la scelta gretta e miope dei gruppi dirigenti dell'IRI e di molte imprese private;

sottolineato che la perdurante frantumazione del settore ha aggravato le difficoltà di varie imprese, dall'Ansaldo alla Ercole Marelli, ha impedito processi di integrazione sovranazionale fondata sulla reciprocità degli interessi, ha aperto il varco alla minaccia di vere e proprie svendite di tecnologie, di impianti e di quote di mercato, come quella che si era delineata nel ventilato accordo fra la Merlin Gerin e la Bastogi per la Galileo Magrini,

impegna il Governo:

1) ad elaborare e presentare alle imprese, alle organizzazioni sindacali, alle Regioni interessate, al Parlamento un piano di settore che si fondi sulla scelta — sia pure in forme sufficientemente elastiche — di una integrazione tecnologica, produttiva, commerciale e finanziaria del sistema produttivo nazionale: in tale sistema l'impre-

sa pubblica deve assumere il ruolo di promozione e di guida che deriva dagli obiettivi risultati già raggiunti e che oggi appare indispensabile per tentare di assicurare al sistema nazionale integrato — nonostante i ritardi accumulati — le capacità competitive necessarie per conquistare una posizione preminente nel mercato internazionale;

2) ad inquadrare in tale piano il consenso e il sostegno finanziario del potere pubblico ad ogni operazione di ristrutturazione e integrazione sovranazionale;

3) a non dare, in ogni caso, assenso e sostegno ad operazioni di ulteriore frantumazione dell'apparato nazionale;

4) a indicare le risorse da destinare all'innovazione del settore termoelettromeccanico nell'ambito del Fondo investimenti e occupazione;

5) ad impegnarsi per una programmazione e un uso razionale del grande aggregato di domanda pubblica costituito dalle commesse dell'Enel e, in genere, dall'accelerazione del piano energetico nazionale e del piano di sviluppo delle ferrovie.

(1 - 00013)

### Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PALUMBO, *segretario*:

VALENZA, CHIAROMONTE, SALVATO, IMBRIACO, CALI', RUSSO, ULIANICH, VISCANTI, GIOINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che nel « supervertice » dei responsabili nazionali e della Campania dell'ordine pubblico, che ha avuto luogo in Napoli il 19 dicembre 1983, presieduto dal Ministro dell'interno, onorevole Scalfaro, è stato espresso un giudizio assai grave ed allarmato sulle dimensioni e la pericolosità del fenomeno camorristico e della criminalità organizzata, nonostante i positivi risultati conseguiti dalle massicce operazioni effettuate dalle forze di polizia;

che negli ultimi tempi sono stati barbaramente uccisi anche amministratori locali ed esponenti politici, come il consigliere comunale ed ex sindaco socialista di Casoria, Crescenzo Casillo;

che le pressioni e i gravi atti di intimidazione messi in atto dalla camorra nei confronti di amministratori dei comuni e degli enti locali hanno raggiunto, in alcuni casi, livelli tali da indurre persino alle dimissioni sindaci, assessori e consiglieri (a Lusciano, in provincia di Caserta, ha rassegnato il mandato l'intera Giunta e si sono dimessi tutti i consiglieri di maggioranza);

che nel suddetto « supervertice » delle forze dell'ordine è stato denunciato il pericolo che gli sbandati e i latitanti del terrorismo vengano ospitati e reclutati dalle « famiglie » camorristiche, col fine di realizzare un vero e proprio processo di militarizzazione delle attuali organizzazioni della camorra (un tale disegno sarebbe anche confermato dalle recenti scoperte nel napoletano di depositi di armi sofisticate e di dispositivi dinamitardi);

che, in parallelo alla linea della militarizzazione, le grandi « famiglie » hanno accresciuto la loro presenza nella vita economica, con inserimenti anche in settori modernamente gestiti;

che, nel rapporto del capo della polizia, Coronas, sulla malavita a Napoli e in Campania si afferma che « in nessuna altra zona del Paese come in Campania il problema della sicurezza pubblica è solo in parte, anzi in minima parte, un problema di polizia », mentre invece « esso postula essenzialmente soluzioni sul piano degli interventi economici e sociali »;

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quale sia lo stato di applicazione in Campania della legge La Torre quale strumento essenziale per individuare e colpire gli illeciti arricchimenti, i traffici illegali, gli inquinamenti e le degenerazioni della vita economica operati dalla camorra;

2) se e come il Governo intenda impegnarsi, contestualmente alle misure di potenziamento dell'Amministrazione della giustizia e delle forze di polizia, nella formulazione e attuazione di un piano organico di interventi realmente idoneo a determinare, in tempi brevi e a medio termine, la ri-

presa economica e il rilancio dell'occupazione nell'area napoletana e nella regione Campania;

3) se — nel quadro della strategia complessiva dell'ordine pubblico — non sia da realizzare una migliore e più efficace presenza dei presidi di polizia sul territorio, in modo da garantire — mediante una efficace opera di prevenzione e di vigilanza — il massimo di sicurezza alle popolazioni, alle loro rappresentanze democratiche e ai pubblici amministratori, adottando scelte di priorità per le zone maggiormente esposte, anche per particolari condizioni ambientali, alle azioni criminali della malavita organizzata: tra dette aree vi è il comprensorio a nord di Napoli dove, in seguito all'accrescersi della frequenza dei delitti di stampo camorristico, sono state avanzate richieste — anche a mezzo di petizioni popolari — per l'istituzione di commissariati di polizia, richieste che hanno ottenuto anche positivi pronunciamenti delle massime autorità provinciali e regionali preposte all'ordine pubblico, ma che sono rimaste finora senza esito

(2 - 00089)

MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la travagliata vicenda della ex Radaelli, oggi SIDAS, azienda siderurgica di Milano commissariata a norma della legge n. 95, ha già portato a precisi e ineludibili impegni del Governo, costituiti dalla delibera del CIPI di approvazione del piano di risanamento;

che, oggi, i ritardi, sia di carattere politico che di carattere tecnico, rischiano di compromettere il piano di risanamento;

che tali ritardi derivano da iniziative non ragionevoli di un istituto pubblico (l'IMI) e dall'inerzia del Governo nell'indicare possibili prospettive societarie e produttive;

che la SIDAS dispone di una nicchia di mercato non occupato da altre aziende nazionali e che il suo smantellamento provocherebbe, oltre a gravi problemi occupazionali e sociali, l'aumento delle importazioni,

l'interpellante chiede al Governo quale iniziativa intende assumere e quali indicazioni darà al commissario della SIDAS.

(2 - 00090)

BAIARDI, URBANI, MARGHERI, CONSOLI, FELICETTI, VOLPONI, POLLIDORO, PETRARA, RASIMELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Premesso e considerato:

che, anche nell'ottica di una ragionevole revisione degli obiettivi del piano energetico nazionale, l'aumento del consumo globale del gas naturale resterà rilevante in considerazione della necessità di accentuare radicalmente la diversificazione delle fonti nell'approvvigionamento energetico globale del Paese;

che — nonostante i gravi ritardi nell'attuazione dei programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, che debbono essere rapidamente superati — l'aumento dei consumi sarà rilevante particolarmente nel settore civile dove, in base, per esempio, a stime ENI, si prevede che per il 1990 un milione e mezzo di utenti del gas di città passeranno a metano e un milione e centomila famiglie adotteranno il riscaldamento a metano, con i noti effetti di riduzione dell'inquinamento globale dell'atmosfera;

che il consumo di metano dovrà essere incrementato anche nel settore industriale;

che dopo l'accordo per il gas algerino resta immutata l'esigenza di diversificare le aree e le relative condizioni di approvvigionamento anche del gas naturale;

che in una politica globale dell'energia appare opportuno mantenere a riserva strategica e a scorta operativa — in misura rilevante — i giacimenti nazionali;

che — anche in base a valutazioni più recenti — il contratto a lungo termine con l'URSS per la fornitura di gas naturale costituisce l'opportuna integrazione dell'approvvigionamento complessivo di gas naturale da prevedere in coerenza con i criteri e le azioni previsti dal piano energetico nazionale per il settore;

che lo sbocco delle trattative con l'URSS per la fornitura di gas, in corso da anni, costituisce la premessa per l'ulteriore

sviluppo e anche per la rinegoziazione degli scambi commerciali italo-sovietici di reciproco rilevante interesse e che — in particolare — come è emerso anche dal recente convegno di Sorrento, la firma del contratto condiziona la conclusione di commesse industriali per 4.000 miliardi;

che, infine, dalle notizie della stampa emerge che, anche in occasione dei recenti lavori della Commissione mista italo-sovietica, il Governo italiano mantiene posizioni che appaiono ambigue e contraddittorie,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno, anzi indispensabile, considerare esplicitamente e definitivamente superata la cosiddetta « fase di riflessione », dando le indicazioni necessarie perchè il contratto di fornitura di gas naturale sovietico sia concluso in tempi rapidi, contribuendo così, non solo al miglioramento dei rapporti economici e commerciali del nostro Paese con l'Unione Sovietica, ma anche ad un autonomo impegno dell'Italia per la causa della distensione internazionale.

(2 - 00091)

#### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE, Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PALUMBO, segretario:

NESPOLO, TEDESCO TATÒ, PASQUINI, VECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che 63 insegnanti della provincia di Arezzo e 53 insegnanti di Ferrara, dopo aver partecipato ad un regolare concorso magistrale, essere stati nominati in ruolo ed aver assunto normalmente il servizio, sono stati bruscamente licenziati, con la motivazione ministeriale che vi era stato un errore nell'applicazione dell'articolo 20 della legge n. 270 del 1982 da parte dei locali Provveditorati agli studi;

rilevato che l'inammissibile vicenda sopra descritta non riguarda solo Arezzo e Ferrara, ma è avvenuta in molte altre città italiane;

sottolineato che questa situazione non è certo riducibile ad un errore tecnico, ma è anzi la gravissima ed emblematica conseguenza della linea governativa di riduzione della spesa per la scuola, linea che si è concretata, in questo caso, nell'uso delle dotazioni organiche aggiuntive, non per attuare progetti di innovazione didattica (come vuole la legge n. 270 del 1982), ma solo per coprire supplenze e posti vacanti,

gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda chiarire tempestivamente con quali criteri di legittimità ha operato il suo Ministero e se non voglia superare la situazione anomala e difforme creatasi nei diversi Provveditorati, sia disciplinando in modo unificato ed organico le modalità per l'espletamento dei concorsi per assicurare certezza oggettiva dei posti messi a concorso, sia ripristinando il rapporto di lavoro già costituito per effetto dei concorsi in questione, in modo da evitare così un vasto e giustificato contenzioso e la legittima protesta degli interessati.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali e quante sono in Italia le situazioni come quelle di Arezzo e Ferrara e che cosa si intende fare per attuare correttamente l'impiego degli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive, la cui professionalità è oggi gravemente mortificata poichè il Ministero non consente l'applicazione dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982.

(3 - 00230)

D'AMELIO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che lo Stato italiano « considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale » e che per queste finalità « lo Stato interviene con idonee provvidenze » (articolo 1 della legge 14 agosto 1967, n. 800);

rilevato che sembra indispensabile per il conseguimento degli obiettivi della legge che il Ministero del turismo e dello spettacolo eserciti una più attenta, puntuale e permanente vigilanza sui programmi e sulle attività degli enti autonomi lirici, dei tea-

tri di tradizione e delle istituzioni concertistiche assimilate, in modo da assicurare ai programmi degli stessi una sempre maggiore aderenza alla realtà socio-culturale italiana, aumentando anche il numero delle recite, in modo da consentire a tutte le classi sociali un più facile accesso ai teatri lirici;

considerato il fatto che diventa sempre più scarsa e secondaria la presenza di cantanti lirici italiani, mentre si affollano nei cartelloni lirici cantanti stranieri, non sempre dotati di notevoli pregi artistici, e che tutto ciò, oltre a mettere gli artisti italiani in sofferenza con gravi disagi psicologici ed economici, umilia la gloriosa tradizione italiana del canto lirico e condiziona la crescita della cultura musicale italiana;

visto che appare sempre più urgente e indilazionabile la modifica degli articoli 18, 29 e 34 della legge n. 800 del 14 agosto 1967, in modo da evitare interpretazioni diverse, spesso arbitrarie, con danno degli artisti lirici primari italiani;

atteso che appare necessario che gli elenchi artistici dei programmi preventivi degli enti autonomi lirici, dei teatri di tradizione e delle istituzioni concertistiche assimilate siano presentati al Ministero del turismo e dello spettacolo corredati dai contratti visti dagli uffici di collocamento competenti e che sia data di detti elenchi tempestiva informazione all'associazione degli artisti lirici;

ritenuto indilazionabile garantire la presenza di un rappresentante dell'ANALPI (Associazione nazionale artisti lirici primari italiani) nella Commissione centrale per la musica e la nomina di un rappresentante nei consigli di amministrazione degli enti autonomi lirici, dei teatri di tradizione e delle istituzioni concertistiche assimilate,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali concrete, sollecite iniziative intenda promuovere il Ministro del turismo e dello spettacolo, al fine della corretta applicazione della citata legge n. 800, e, se necessario, quali modifiche alla stessa intenda presentare;

2) quali controlli intenda introdurre il Ministro del lavoro e della previdenza so-

ciale per limitare il facile, crescente, scandaloso reclutamento di artisti stranieri a scapito di quelli italiani.

(3 - 00231)

SAPORITO, ALIVERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alle denunce fatte dalla FIEG sui ritardi burocratici nell'assegnazione delle provvidenze previste dalla legge sull'editoria, essendo stati erogati soltanto parzialmente i contributi per l'anno 1981, mentre per il 1982 e il 1983 si è ancora in alto mare;

tenuto conto che su questo argomento al Senato erano state date ampie garanzie di sveltezza e di rapidità sull'attuazione della legge nella passata legislatura;

considerate le difficoltà in cui si trovano, anche per altre cause, le aziende operanti nel settore,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti e definitivi provvedimenti il Governo intenda adottare per attuare finalmente la legge sull'editoria.

(3 - 00232)

GIUSTINELLI, GROSSI, RASIMELLI, VALORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 2774 del 3 agosto 1968, prevede il vincolo di 800 litri al secondo dalle sorgenti San Chiodo - fiume Nera - Castelsantangelo, per l'approvvigionamento idropotabile di vari comuni delle province di Ancona e Macerata;

che la Regione dell'Umbria, sorta nel 1970, ha, in vari modi e tempi, espresso preoccupate valutazioni sulle gravi conseguenze per l'assetto idrogeologico, igienico, ecologico ed energetico di tutto il corso del fiume Nera — maggiore affluente del Tevere, che interessa quasi esclusivamente il territorio umbro — con particolare riguardo al comprensorio della Valnerina e all'area di Terni e Narni;

che il Consiglio regionale dell'Umbria, con atto n. 707 del 28 settembre 1982, ha chiesto la modifica del PRGA, con conseguente esclusione dallo stesso della previsio-

ne di utilizzazione delle sorgenti sopra richiamate e l'inclusione delle acque del lago Castreccioni-Cingoli, della sorgente San Giovanni (F. Scarsito-Sefro), del gruppo sorgentizio Broglia (F. Scarsito-Sefro), delle sorgenti Boccafornaci-Fiordimonti e Capodacqua-Pievovigliano, previste nello stesso piano come alternativa all'acquedotto del Nera;

che i lavori di captazione delle sorgenti e di adduzione avviati, senza le prescritte autorizzazioni amministrative, sono stati sospesi e si è in attesa del definitivo pronunciamento sulla domanda di autorizzazione provvisoria al loro inizio, avanzata dal Consorzio acquedotto del Nera;

che sulla domanda di concessione di grande derivazione la Regione dell'Umbria ha chiesto di potersi formalmente esprimere, per il parere di cui all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

che comunque appare opportuno riconsiderare i diversi aspetti del problema alla luce di quanto è maturato dal 1968 ad oggi in materia di uso plurimo delle acque, di salvaguardia dell'ambiente e di difesa della produzione idroelettrica;

che, secondo il piano finanziario, il costo delle opere ammonta a lire 74.382.632.000, ivi comprese lire 5.000.000.000 per indennizzo delle utenze idroelettriche di valle (dell'Enel e dell'ACEA che si oppongono anch'esse al progetto), mentre i lavori sono attualmente finanziati per un importo di lire 10.000.000.000,

gli interroganti chiedono al Ministro:

1) se non ritenga di intervenire con urgenza per risolvere — d'intesa con le Regioni Marche e Umbria — un problema, come quello rappresentato, che non può essere affrontato solo da un angolo visuale, sia pure importante come quello del rifornimento idropotabile, e che invece abbisogna di una considerazione più generale, alla luce soprattutto dei danni irreparabili che ne deriverebbero al fiume Nera e all'Umbria;

2) se non ritenga di sospendere, per il periodo strettamente necessario alla definizione di una positiva soluzione, il rilascio dell'autorizzazione provvisoria, anche in considerazione di quanto affermato dalla IV Se-

zione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, secondo la quale « nella fattispecie, dalla documentazione in atti, non si rileva che gli abitati interessati all'acquedotto soffrono ora di mancanza di acqua nè che tale mancanza è prevedibile entro un periodo di tempo paragonabile a quello occorrente per la realizzazione dell'acquedotto ».

(2 - 00233)

### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

DI CORATO, PETRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito alla denuncia presentata dall'Unione italiana ciechi per le revoche o sospensioni cautelative, operate da alcune Prefetture, delle pensioni concesse ai ciechi con residuo visivo a un ventesimo, in godimento di un reddito annuo superiore a lire 4.044.605.

Si fa presente che la legge n. 33 del 1980 fissava anche per questi non vedenti il limite attuale di lire 8.412.780. Tale, almeno, era l'intenzione palese del legislatore, intesa ad equiparare fra ciechi assoluti, ciechi « ventesimisti » ed altri minorati civili il limite di reddito determinato per la concessione delle pensioni assistenziali a carico dello Stato.

Si rileva, altresì, che, anche se si dovesse appalesare la necessità — come si deduce da una richiesta inviata in data 21 novembre 1983 dal Ministero dell'interno alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per gli affari giuridici e legislativi — di un provvedimento legislativo per l'interpretazione autentica della suddetta legge n. 33, non si giustifica la sospensione cautelativa della pensione nei confronti di una categoria verso la quale già in altre occasioni, per obiettive ragioni umanitarie, il Parlamento ha avuto modo di dimostrare la sua sensibile disponibilità.

Per queste considerazioni, gli interroganti ritengono che sia necessario un intervento del Ministero dell'interno presso le Pre-



fetture perchè si astengano per ora da ogni provvedimento di revoca, anche in coerenza con la volontà, espressamente manifestata dallo stesso Ministero ai dirigenti dell'Unione italiana ciechi, di sanare quanto prima la situazione.

(4 - 00442)

**FONTANARI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Pur essendo in qualche modo migliorata negli ultimi tempi, permane tuttora pesante e non rispondente alle esigenze dell'utenza la situazione dell'Ufficio provinciale della motorizzazione di Trento. Ciò sembrerebbe dovuto alla esiguità dell'organico ed anche alle complicazioni burocratiche causate dalle limitate competenze dell'Ufficio stesso, che dipende dall'Ispettorato compartimentale che ha sede a Bolzano ed al quale sarebbe inoltre negata una funzionale autonomia amministrativa indispensabile per una razionale e corretta gestione.

In particolare, sembra doversi lamentare che, a fronte di un quasi identico bacino di utenza e quindi analoga mole di lavoro, l'Ispettorato compartimentale di Bolzano vede coperto quasi al completo il suo organico con sede a Bolzano, mentre per l'Ufficio di Trento l'organico è tuttora ridotto a meno della metà.

La carenza di personale e le complicazioni burocratiche comportano evidentemente disfunzioni e tempi di trattazione delle pratiche molto più lunghi di quanto sarebbe strettamente necessario in considerazione della potenzialità dell'Ufficio. Ne risente particolarmente il servizio delle revisioni degli automezzi per il quale manca *in loco* totalmente il personale idoneo che deve essere dislocato a Trento saltuariamente da Bolzano, con inevitabili disfunzioni e con l'impossibilità di decentrare il servizio in periferia, come sarebbe auspicabile per evitare oneri e disagi agli utenti data la particolare conformazione della provincia.

Analoga situazione di disagio è prevedibile a breve termine anche per il servizio esami patenti, a causa del già scarso personale disponibile e dei prossimi pensionamenti.

Poichè, per quanto sopra illustrato, la soluzione per un più agile e corretto funzio-

namento dell'Ufficio provinciale della motorizzazione di Trento sembrerebbe trovarsi nell'assegnare a detto Ufficio personale e dignità amministrativa pari a quelli dell'Ispettorato compartimentale di Bolzano, superando differenziazioni e dipendenze che non trovano attualmente alcuna giustificazione, l'interrogante chiede al competente Ministero:

se, allo scopo di completare rapidamente l'organico dell'Ufficio di Trento, non sia ipotizzabile un concorso locale, come già avviene in altri settori della Pubblica amministrazione e come raccomanda l'articolo 20 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (tempestività, economicità e celerità di espletamento dei concorsi con selezioni decentrate per circoscrizioni territoriali), che risolverebbe in tempi brevi, e senza le inevitabili complicazioni e lungaggini di un concorso nazionale, le carenze di personale dell'Ufficio stesso;

se non si ritenga possibile addivenire in tempi brevi e nelle more di una delega delle competenze alle Province autonome all'auspicata nuova strutturazione dell'Ufficio provinciale della motorizzazione di Trento, assegnando direttamente a detto Ufficio le competenze relative all'utenza della provincia di Trento e sanando una situazione che sembra anomala rispetto alle altre province del territorio nazionale.

(4 - 00443)

**MARGHERI, PAPALIA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la SNIA ha posto in liquidazione la UTITA di Este, in provincia di Padova, importante azienda produttrice di macchine utensili (500 addetti);

che tale decisione della SNIA costituisce una fuga di responsabilità imprenditoriali che si sono via via accresciute per la partecipazione di tale gruppo ai benefici dell'intervento economico del potere pubblico;

che proprio in questi giorni lo Stato interviene nel settore delle macchine utensili, con una partecipazione di 100 miliardi, ad un'azione di sostegno del mercato;

che il predetto intervento-tampone sarà inefficace se non si adotterà un piano di settore capace di guidare e favorire il risanamento di tutte le aziende,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se il Governo intende intervenire per rivolgere alla SNIA un pressante invito politico ad assumersi le sue responsabilità imprenditoriali;

b) se il Governo intende avviare la predisposizione di quelle misure generali che devono costituire le premesse indispensabili per ogni decisione delle imprese;

c) se, nel caso specifico della UTITA, il Governo può individuare forme razionali di intervento pubblico che possano salvaguardare l'occupazione e risanare l'azienda.

(4 - 00444)

PETRARA, LOPRIENO, DI CORATO, VOLPONI, IANNONE, FELICETTI, BAIARDI, CARMENO, CROSETTA, POLLIDORO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'orientamento del governo regionale pugliese di indicare, tra i siti per l'insediamento della centrale nucleare, l'alta Murgia barese, e precisamente i territori appartenenti ai comuni di Gravina, Altamura, Poggiorsini, Spinazzola, Corato, Ruvo e Minervino, così come è apparso in più riprese sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » e per ultimo su « Il Sole - 24 Ore » del 22 dicembre 1983.

Si chiede al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

1) se esistono ragioni fondate che possano indurre oggi le autorità regionali a scegliere come sito nucleare l'alta Murgia barese;

2) se corrisponde a verità che questo nuovo orientamento sarebbe emerso da una bozza di piano energetico regionale elaborato dai tecnici dell'ENEA sulla base delle indicazioni della Regione Puglia;

3) se lo studio ENEA tiene conto dell'impatto ambientale conseguente all'insediamento della centrale e delle caratteristiche sismiche dell'area interessata;

4) se si è tenuto conto degli alti costi, sia per la realizzazione dell'impianto che

per l'esercizio dello stesso, atteso che occorrono grossi quantitativi di acqua per il raffreddamento delle torri della centrale, non disponibili in sito, ma da trasportare dalla costa (distante 60 chilometri dalla Murgia e ad un dislivello dal mare di circa 600 metri), dopo gli opportuni e necessari processi di desalinizzazione dell'acqua;

5) se sono stati consultati i Consigli comunali dell'alta Murgia, considerato che verrebbe sottratto alle popolazioni un esteso territorio-risorsa, indispensabile per un armonico sviluppo economico e sociale, più consoni alle vocazioni naturali e alle tradizioni culturali.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere dal Ministro della difesa se l'ipotesi di costruire la centrale nucleare sulla Murgia significa finalmente l'accantonamento delle reiterate proposte delle autorità militari di destinare una parte del territorio murgiano alla costruzione di un poligono di tiro per le esercitazioni dei reparti corazzati dell'Esercito italiano.

(4 - 00445)

**FINESTRA.** — *Al Ministro della sanità.* Premesso:

che le case di cura private, le strutture di medicina specialistica convenzionate e le farmacie hanno svolto e svolgono un ruolo importante nella regione Lazio, colmando le lacune e le insufficienze della sanità pubblica;

che il settore dell'ospitalità convenzionata del Lazio, unitamente ad istituti, ambulatori, gabinetti di radiologia e di analisi e farmacie, nonostante il mancato rispetto delle norme convenzionali e dei pagamenti delle competenze mensili arretrate da mesi da parte delle USL, hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, continuando ad erogare l'assistenza sanitaria e dichiarandosi disponibili a contenere la dilatazione della spesa e ad assicurare una maggiore funzionalità dei servizi;

che l'ospitalità convenzionata, le strutture di medicina specialistica private e le farmacie sono giunte ad un livello di estremo disagio per l'indebitamento nei confron-

ti dei fornitori e degli istituti di credito, nonchè per l'elevata incidenza delle spese per il personale e per gli oneri previdenziali e sociali;

che l'atteggiamento irresponsabile dei vari comitati di gestione delle USL laziali ha creato risentimenti e tensioni nei lavoratori del comparto sanitario privato ed ha concorso a limitare il lavoro, la personalità e la libertà professionale a discapito della protezione della salute dei cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali iniziative intenda prendere per evitare che nel futuro si ripetano da parte delle USL infrazioni alle leggi ed atti discriminatori che hanno mortificato l'ospedale privata, gli specialisti convenzionati esterni, le farmacie e quanti prestano la loro opera nel settore;

b) quali direttive creda opportuno emanare per indurre le USL a liquidare in tempi brevissimi, pena il collasso delle strutture sanitarie convenzionate, le partite debitorie accertate al 31 dicembre 1983, nel rispetto dell'articolo 26 della legge finanziaria 1984, e per impedire gli abituali slittamenti dei pagamenti per l'avvenire;

c) quali misure ritenga necessario attuare per impedire che si ripeta l'esperienza relativa ai 212,9 miliardi di lire, erogati dallo Stato nel mese di giugno 1983 (decreto ministeriale del 3 giugno 1983) per il saldo dei debiti 1982 dal quale furono escluse proprio le case di cura private;

d) quali linee innovatrici ritenga opportuno adottare per rimettere ordine nel caotico settore sanitario, sul quale urge una responsabile verifica, ed in particolare per controllare il sistema di gestione delle USL, alle quali è demandata la funzione del controllo di qualità dei vari servizi sanitari pubblici e convenzionati, nell'intento di razionalizzare la spesa ed assicurare ai cittadini migliori livelli qualitativi delle prestazioni sanitarie.

(4 - 00446)

PINTO Biagio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire per la formazione

di una nuova normativa che regoli l'espletamento del concorso per l'assunzione dei giudici della Corte dei conti.

Allo stato possono essere ammessi al concorso per referendario della Corte dei conti soltanto i giudici della Magistratura ordinaria e funzionari dell'Amministrazione dello Stato di grado direttivo in possesso di requisiti particolari.

Sistematicamente questi concorsi vengono portati a termine con molte bocciature di magistrati e funzionari che rimangono poi in servizio per l'espletamento di alti incarichi nello Stato.

L'interrogante ritiene che, rimanendo validi i requisiti necessari per l'ammissione al concorso di referendario alla Corte dei conti, la valutazione dei candidati debba essere fatta innanzitutto da commissari altamente qualificati nelle materie specifiche e non in materie diverse, procedendo quindi ad una valutazione dei singoli concorrenti ed evitando nel modo più assoluto di arrivare alla bocciatura di magistrati e funzionari direttivi dello Stato.

(4 - 00447)

FINESTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che l'ospedale generale provinciale « Santa Maria Goretti » di Latina non ha ancora istituito, sebbene autorizzato dalla Regione Lazio, la divisione nefrologica per la prevenzione e diagnosi precoce delle malattie renali e l'approfondimento diagnostico-terapeutico, nonchè l'ambulatorio specialistico;

che l'attuale servizio di dialisi espletato dal « Santa Maria Goretti » si è rivelato, con le strutture esistenti, insufficiente alla prevenzione e cura dei numerosi cittadini colpiti da malattie e disfunzioni renali;

che la gravità del problema è dimostrata ampiamente dalla presenza in lista di attesa di decine di emodializzati costretti per la cura ad un mortificante e disagiato pendolarismo verso altre città;

che la responsabilità delle attuali carenze è da addebitarsi alla USL-LT 3 a causa di una deleteria forma di lassismo e indifferenza che ha paralizzato il comitato di ge-

stione, inquinato da una deplorable politica di cazzazione del settore sanità,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere per porre fine alla fuga dalle rispettive responsabilità degli enti gestori del comparto assistenza sanitaria e quali misure adottare a tutela dei diritti dei cittadini emodializzati, che attendono il potenziamento del servizio dialisi in riferimento alle deliberazioni già approvate negli anni trascorsi per la istituzione dell'attesa divisione nefrologica.

(4 - 00448)

#### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

##### *4ª Commissione permanente (Difesa):*

n. 3 - 00218, del senatore Milani Eliseo, sul luttuoso incidente avvenuto a un pullman militare il 18 dicembre 1983;

##### *9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

n. 3 - 00225, dei senatori Guarascio ed altri, sull'affidamento ai produttori agricoli della gestione di impianti degli Enti di sviluppo.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazione**

**PRESIDENTE.** Avverto che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nelle riunioni del 13 e del 20 dicembre 1983, il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 24 gennaio 1984 anzichè martedì 23 gennaio, come precedentemente annunciato.

#### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 gennaio 1984**

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi e quella di domani, 24 dicembre, non avranno più luogo. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 gennaio 1984, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

**I. Interpellanze.**

**II. Interrogazioni.**

La seduta è tolta (ore 13,25).

---

**Dott. FRANCESCO CASABIANCA**  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari